

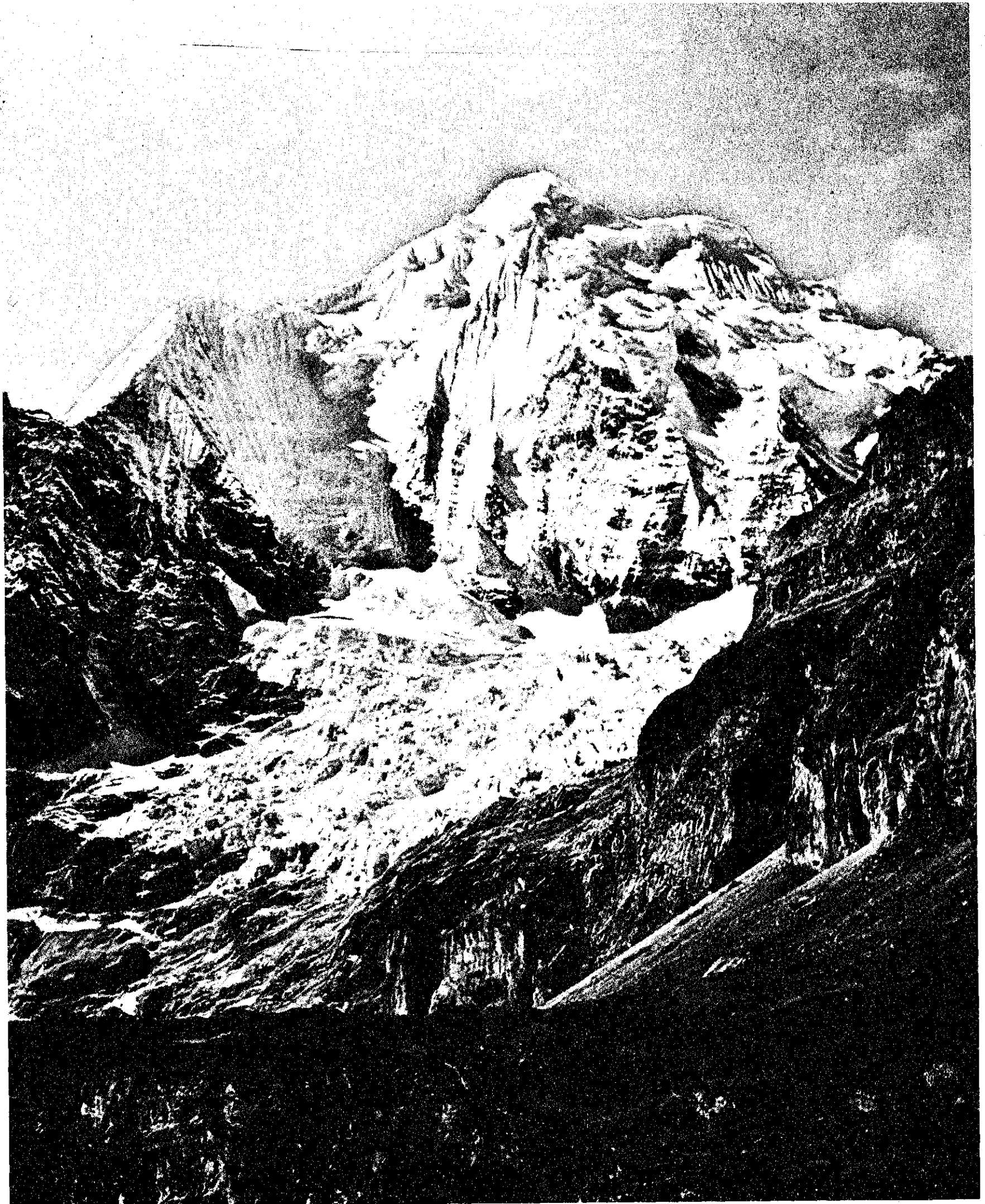


LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 51 nuova serie
N. 5
16 marzo 1981

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

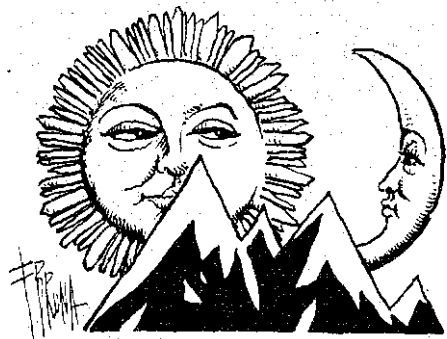
Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 3.500.

Cambi d'indirizzo: L. 500.
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: Il Nevado Sarapo (6143 m) meta della spedizione alpinistica friulana Perù 80. Il servizio è a pagina 4.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e avvisi

Circolare n. 9

Oggetto: richieste contributi

Circolare n. 10

Oggetto: Natura e figura giuridica delle Sezioni del C.A.I.

Alleghiamo copia della chiara, precisa ed approfondita relazione del dott. Franco Cosentini sull'argomento in oggetto, già pubblicata da «Lo Scarpone» dell'1.12.1980.

Le Sezioni che intendono avviare le procedure per l'acquisizione della personalità giuridica possono chiederci l'invio, a titolo di esempio, delle copie del verbale dell'Assemblea straordinaria e dell'atto di costituzione della Sezione di Milano.

Circolare n. 11

Oggetto: Adempimenti delle Sezioni (art. 26 Regolamento Generale)

Si ricorda che ai Presidenti delle Sezioni incombe l'obbligo, dopo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione (da tenersi entro il 31 marzo) di provvedere, entro il 30 aprile di ogni anno, a:

- 1 - comunicare la composizione del Consiglio Direttivo sezionale e i nomi dei delegati eletti per le assemblee generali dei delegati;
- 2 - presentare una relazione riassuntiva dell'attività svolta nell'anno precedente;
- 3 - trasmettere i bilanci, consuntivo dell'anno precedente e preventivo dell'anno a venire, indicando l'importo delle quote sociali sezionali, stabilite e praticate per le diverse categorie di soci.

Premio letterario alpinistico Danilo Mason

Norme di statuto

La Famiglia di Danilo Mason istituisce un premio annuo, a partire da L. 500.000, a tempo indefinito, per il miglior articolo di letteratura alpinistica relativo ad una esperienza personale vissuta in montagna. L'articolo non dovrà essere di carattere tecnico, ma dovrà soprattutto mettere in evidenza le sensazioni, le emozioni e le osservazioni dell'alpinista.

La fase realizzativa di questa istituzione viene curata in collaborazione con i Gruppi alpinistici zonali, che hanno aderito all'iniziativa: Condor, Corvi (C.A.I. Mandello Lario), Gamma (U.O.E.I. Lecco), Panda (O.S.A. Valmadrera) e Ragni della Grignetta (C.A.I. Lecco). I vari Gruppi sono rappresentati da un loro esponente, appositamente eletto, che fa parte del Comitato del Premio Danilo Mason.

Il premio è esteso a tutti gli alpinisti della Regione Lombardia, compresi nell'età da 16 a 22 anni.

Il Comitato si impegna a provvedere all'informazione di questa iniziativa, a promuovere un'ampia partecipazione, a raccogliere gli articoli, a costituire una Giuria, a definire una serata di premiazione.

La Giuria sarà composta da cinque persone scelte tra scrittori specializzati di montagna e alpinisti. Tutte le spese saranno a carico della Famiglia Mason.

Tutti gli articoli che verranno presentati dovranno essere inediti e rimarranno di proprietà esclusiva della Presidenza del Comitato e gli eventuali proventi di una loro pubblicazione andranno alla Famiglia Mason a copertura delle spese.

Gli articoli dovranno pervenire alla Segreteria del Comitato (Famiglia Mason - viale Montegrappa, 5 - 22053 Lecco/Aquate) entro la fine del mese di settembre 1981.

Convegno di alpinismo giovanile delle Sezioni Lombarde

Si terrà il 28-29 marzo 1981 al Monte Bisbino (Prealpi Comasche) organizzato dalla Sezione di Como. Le sezioni ne tengano conto nella stesura dei programmi.

Programma 1981

5 aprile: Monte Tobbio (Appennino Ligure/Piemontese) Sez. Novi Ligure; Val Veddasca (Alto Verbano) - Sez. Luino. **5 maggio:** Monte Carmo (Rif. Loano) Raduno Giovanile - Sezioni Liguri. **24 maggio:** Maniva (Prealpi Bresciane) Raduno Giovanile - Sez. Brescia. **14 giugno:** Giovani in Grigna - Raduno Giovanile Nazionale - Lecco e Gruppo «Ragni della Grignetta». **21 giugno:** Pizzo Stella (Rif. Chiavenna) Escursione Intersezionale - Sez. Como. **5 luglio:** Monte di Mezzo (Gran Sasso) Raduno Giovanile - Sez. Teramo. **19 luglio:** Monte Amaro (Maiella) Raduno Giovanile - Sez. Sulmona. **2 agosto:** Cima Murrelle (Maiella) Raduno Giovanile - Sez. Guardiagrele. **6 settembre:** Monte Prena (Gran Sasso) Raduno Giovanile - Sez. Pescara. **19-20 settembre:** Traversata Rif. Porro/Chiesa Valmalenco per il Passo Ventina - Escurs. Intersezionale - Sez. Milano. **20 settembre**

Monte Serrone (Parco d'Abruzzo) Raduno Giovanile - Sez. Sora. **27 settembre:** Carso Triestino - Raduno Giovanile - Sez. XXX ottobre.

Settimane naturalistiche

5-12 luglio: Ollomont (Val d'Aosta) - Attendimento CAI Vedano al Lambro. **22-29 agosto:** Rif. Cavallino (Alto Comelico).

Informiamo che sono ancora liberi alcuni turni di luglio/agosto al Rif. Cavallino.

La Comm. Alp. Giovanile darà il massimo appoggio possibile alle Sezioni che decideranno di organizzarvi il loro soggiorno.

I Parchi Nazionali in TV - I programma

Il CAI con le associazioni Italia Nostra e WWF ha chiesto ed ottenuto dalla direzione della Radio e Televisione Italiana tre programmi dell'accesso sul problema dei parchi nazionali in Italia, in occasione della prossima discussione al Senato della legge quadro che dovrà appunto riguardare i Parchi Nazionali.

Le tre trasmissioni sempre sulla rete uno avranno il seguente calendario:

- martedì 17 marzo ore 19: «I Parchi Nazionali: per vivere la natura»;
 - martedì 31 marzo ore 19: «Natura in pericolo, pericolo per tutti»;
 - martedì 7 aprile ore 22: «La sfida verde».
- Conducono la trasmissione Fabrizio Palombelli e Carlo Alberto Pinelli.

Area per campeggio

C.A.I. Cermenate cedrebbe per ferie estate 1981 area da campeggio in Val Ferret località Plampincieux previo scambio di analoga area in altre località.

Per informazioni scrivere a: Antonio Radice, via Volta - 22072 Cermenate (Co) - Tel. (031) 771968

Cerco rifugio

da gestire. Scrivere o telefonare a: **Giuseppe Zanini** Via S. Salvatore Vecchio 3 - 37100 Verona - Tel. 045/37897 - 567904 ore past.



Trento 3-9 maggio 1981

29 filmfestival internazionale
montagna esplorazione
"città di trento"

Finora 20 le pellicole iscritte

Trento. Sono una ventina le pellicole finora iscritte alla 29.ma edizione del Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» che si svolgerà dal 3 al 9 maggio prossimi. La Francia, nazione da sempre rappresentata in modo consistente al Filmfestival, ha iscritto fino ad ora sette pellicole; quattro sono quelle dell'Italia, due sono giunte dalla Germania. Gran Bretagna, Jugoslavia, Svizzera, Canada, Austria, Repubblica Popolare Cinese ne hanno inviato una. Una breve scorsa ad alcuni titoli. Francia e Stati Uniti presentano un film «a quattro mani» girato dall'oceanografo Jacques-Yves Cousteau, il famoso comandante della nave-laboratorio «Calypso» e da Jacques Ertaud; «Clipperton, isola della solitudine» è il documento della «scoperta» di un atollo del Pacifico. Per il settore dell'esplorazione, l'Italia ha iscritto «Deserto Bianco», racconto diretto da Bruno Vailati durante una spedizione nelle due zone polari dell'Artico e dell'Antartico. Ed ancora l'Italia, ad opera del regista austriaco Kurt Diemberger documenta con «A due passi dalla cima» la sfortunata spedizione Italo-Nepalese all'Everest nel 1980. I termini per la presentazione delle pellicole, che passeranno poi alla visione della Commissione di Selezione, scadono il 20 marzo.

Incontro alpinistico internazionale

L'incontro che per i temi trattati e per la partecipazione dei più prestigiosi nomi dell'alpinismo internazionale è l'evento alpinisticamente più importante della settimana trentina, quest'anno verterà sugli aspetti psicologici nella formazione dell'alpinista alla luce anche dei cambiamenti e delle motivazioni che le nuove tecniche hanno comportato in questi ultimi anni.

Il pittore-alpinista Salvatore Bray ci ha immaturamente lasciati

Seppur milanese da sempre, era nato a Salerno nel 1919; nella nostra città aveva studiato alla Scuola del Libro dell'Umanitaria e poi all'Accademia di Brera. Iniziò quindi a lavorare come disegnatore, grafico pubblicitario e pittore; intanto si formò alla dura scuola dell'alpinismo lombardo negli anni Quaranta e Cinquanta, frequentando assiduamente le Alpi Centrali ed Occidentali d'estate e d'inverno e scalando non poche vie classiche. La guerra lo vide nell'inferno di Russia, sul Volga, ad imparare a sopravvivere.

Bray ha sempre coltivato per hobby l'arte figurativa alpina. Così si esprime dapprima con foto artistiche in bianco e nero (vincendo anche parecchi premi), poi con diacolor ed infine con i quadri, sinché non fu completamente preso dalla pittura che gli diede modo di affermarsi in età matura ad un livello di assoluta eccellenza internazionale.

Ma già da tempo Salvatore Bray (attivo socio e più volte consigliere del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) ebbe modo di imporsi nel nostro ambiente alpinistico, grazie a numerose mostre e conferenze con proiezioni presso le varie sedi del CAI; in questo campo Bray fu forse il primo a portare il gusto del colore, la poesia dei fiori, la sensibilità artistica nel clima ovattato della diapositiva che oggi non riporta più soltanto il sestogradista al limite dell'impossibile.

Sicché al progressivo affermarsi delle sue tele nel difficile mondo della pittura, gli amici della montagna non si sorprendono degli entusiastici giudizi dei critici. «Artista intero alpino, uno per il quale la montagna è amore, visione, immagine, fatto di pittura, ma anche canto obiettivo dei monti» (giunge a dire Mario Portalupi).

«Salvatore Bray è il pittore delle altezze. Il suo tema consueto - di certo il preferito - è quello dei monti che conosce e ama, dei monti dove ha portato la sua passione di alpinista e sciatore» (scrive Aurelio Garrobbio).

In tal modo passa di successo in successo, di riconoscimento in riconoscimento; espone nelle gallerie più prestigiose, nelle città artistiche più esclusive. Ma non dimentica gli ideali amici di cordata; è sempre pronto e disponibile a presentarsi nei circoli di montagna che lo richiedono per una mostra, per aiutare uno scrittore con una foto o un cliché per un libro (sempre sua fu la copertina dell'Annuario G.I.S.M.).

Ogni anno - come scende a Milano dal Vallese, eletto



a sua seconda residenza - prepara la «Galleria dello Studio» vicino a casa e prima di Natale vi richiama gli intimi, sensibilizzati (diceva) dall'amore per l'arte e per la montagna, per il gusto di ritrovarsi a comunicare e per offrire loro qualche dipinto di «affezione» da collocare in mani sicure ed a condizioni di particolare favore.

Purtroppo noi amici della montagna non siamo in grado di giudicare criticamente le sue opere pittoriche; ma di sicuro sentiamo che i suoi quadri parlano al cuore come ogni vera opera d'arte.

Il paesaggio luminoso che prorompe dalla tela per rendere un momento magico che solo in montagna si può godere, i colori tenui dello scrosciare vivido dell'acqua, il contrasto romantico dei toni gialli e rossastri dell'autunno, il lirismo dell'inverno con quella neve palpitante che lui solo sapeva rendere, il gelo dell'aurora o dei grandi ghiacciai crepacciati, la ricchezza cromatica dei fiori che esprimono calore, gli abeti semispogli che conoscono la furia del vento, le architetture poderose dell'alta montagna invitanti all'arrampicata, sono tutti messaggi di speranza e di vita che si sublimano nell'arabesco dei colori incredibili lasciati in eredità dal Bray.

Come Segantini ha portato il mondo magico della nostra montagna alla ribalta internazionale dell'arte pittorica. Aveva un solo rammarico: che le sue opere finissero nelle mani degli speculatori che non sanno cosa significhi guardare in alto. Sta quindi in noi alpinisti salvaguardare il patrimonio artistico, ideale e culturale del maggiore pittore di montagna dei tempi moderni.

Lino Pogliaghi

Il CAI e la Regione

Il programma a breve e medio termine delle sezioni lombarde del CAI è stato recentemente presentato in un dossier al presidente della Regione Lombardia, Giuseppe Guzzetti, dopo una prima presa di contatto avvenuta già nell'ottobre dell'anno scorso.

Il programma, per il quale è auspicabile la fattiva collaborazione dell'ente regionale, prevede — tra l'altro — l'installazione di bruciarifugi presso i Rifugi CAI e di altre associazioni raggiungibili solo a piedi; la realizzazione di una guida dei sentieri escursionistici dei monti della Lombardia; e la redazione di una legge regionale per la regolamentazione dell'uso dei mezzi fuoristrada nelle zone montane.

A queste iniziative di salvaguardia e di valorizzazione delle zone montuose della regione, si aggiunge l'attività continuativa del CAI nel campo delle scuole di Alpinismo, Sci-alpinismo e Speleologia e in quello della promozione della frequentazione della montagna da parte dei giovani. Anche queste attività necessitano di un interessamento non solo teorico da parte degli amministratori regionali, poiché spesso i loro costi sono proibitivi. Del resto i contributi finanziari della Regione ad iniziative di questo genere sono già presenti nello spirito di alcune leggi regionali, ma sono bloccati da complesse questioni burocratiche. Anche per rimuovere tali ostacoli nei confronti di un'attività di utilità sociale come quella del CAI, le sezioni lombarde si sono rivolte al presidente della Regione.

Mozione

Il Convegno delle Sezioni Lombarde

Riunito ad Inzago il 16 novembre 1980 **raccomanda** al Consiglio Centrale di proporre sollecitamente le necessarie modifiche dello Statuto e del Regolamento Generale da sottoporre alla valutazione e alle delibere delle prossime Assemblee dei Delegati atti a:

firmare una struttura organizzativa intesa a ridurre il numero delle categorie di soci, secondo il seguente schema: persone fisiche di età inferiore agli anni 18-cat. Soci Giovani; persone fisiche dai 18 anni in poi-cat. Soci Ordinari o Soci Familiari;

stabilire che è diritto dei soci ordinari di ogni sezione poter chiedere l'aggregazione anche ad altre sezioni, fermo restando il principio di essere tali soci inclusi a tutti gli effetti nel conteggio del numero di soci della sola sezione presso la quale sono iscritti come soci ordinari;

stabilire il principio che le cariche sociali possono essere affidate ai soci ordinari ed ai soci familiari;

esplicitare il diritto dei soci dell'AGAI a partecipare alla vita ed alla gestione delle sezioni presso le quali intendono prestare la loro attività.

Assemblea dei delegati

Mondovì 31 maggio 1980.

Spedizioni extra-europee

Le «invernali» sulla catena himalayana sono imprese particolarmente dure e impegnative. Il Nepal aveva concesso 6 autorizzazioni per l'inverno 80-81, ma la particolare inclemenza del tempo con venti fortissimi ha impedito la realizzazione delle imprese progettate (di giapponesi e inglesi all'Everest, di americani al Ganesh IV, di giapponesi all'Annapurna e al Baruntse, di italiani al Lhotse, di una spedizione mista italo-svizzera al Makalu). Speriamo di vedere presto un articolo sulle esperienze degli italiani delle due spedizioni.

Durante la precedente stagione autunnale 1980, ben 26 spedizioni hanno operato sulle montagne del Nepal. Fra queste, erano italiane quelle all'Everest, al Churen, al Pumori, tutte senza successo. Su 26, solo 10 spedizioni hanno raggiunto la cima; purtroppo, si devono contare anche 7 morti.

Per la primavera 1981, sempre il Nepal annuncia all'UIAA di aver concesso l'autorizzazione a 35 spedizioni. Parecchi sono gli obiettivi ardui con vie nuove e fra questi spicca la ormai famosa parete sud del Lhotse (8.577 m), che verrà tentata da una spedizione jugoslava guidata da Kunaver. Nell'elenco delle autorizzazioni non figurano spedizioni italiane; questo elenco con i dettagli si può richiedere alla segreteria della Commissione Spedizioni del CAI, presso la Sezione di Bergamo.

La speciale Commissione dell'UIAA sta allestendo liste simili anche per India, Cina, Pakistan. Per redigere un quadro aggiornato delle richieste di autorizzazione, l'UIAA deve fare affidamento sulle comunicazioni che le pervengono tramite le associazioni nazionali, quindi nel caso nostro del CAI. Penso che dovremmo fare uno sforzo per collaborare in questo senso con l'UIAA, comunicando alla Commissione Spedizioni del CAI gli estremi delle autorizzazioni richieste in Asia. Vorrei quindi invitare di nuovo i responsabili dell'organizzazione di spedizioni sulle montagne asiatiche a voler comunicare i loro progetti. Mi rendo conto che anche gli organizzatori possono avere buoni motivi per scavalcare le associazioni alpinistiche nazionali - ma quando una semplice lettera può contribuire a una più fattiva collaborazione internazionale, a vantaggio dell'intera comunità alpinistica, direi che meriti fare questo sforzo.

Personalmente, mi piacerebbe andare alla prossima riunione dell'UIAA e poter anch'io, come i delegati di altri paesi, consegnare i programmi del Club Alpino che rappresento. Altrimenti mi tocca sempre inventare scuse e non è proprio simpatico. Se anche questa volta non riesco a presentare nessun elenco, cosa devo dire? Che in Italia si va avanti solo con il «prodotto sommerso», anche nel campo delle spedizioni alpinistiche?

Silvia Metzeltin

Gli estremi delle autorizzazioni richieste sono da inviare alla Commissione Centrale Spedizioni, presso la Sezione di Bergamo.

Cronaca della spedizione alpinistica friulana Perù 80

Componenti: Rodolfo Sinuello, Romano Benet, Mario Cedolin, Tonino Cella, Elio Corisello, Cristina De Crignis, Sergio De Infanti, Silvano Della Mea, Claudio De Nardo, Nicolino De Santa, Vincenzo Plesnicar, Roberto Simonetti.

I preparativi: L'idea di tornare in Perù mi venne nel gennaio dell'80; annunciavo il mio proposito al gruppo rocciatori ed ebbi l'adesione di alcuni amici. Questi però, per validi motivi, dovettero rinunciare; io mi ripromisi di ritornare laggiù, magari da solo. Allargai la mia proposta ad amici con cui avevo fatto altre spedizioni. All'inizio c'erano difficoltà a raggiungere il numero di sette persone (limite minimo per avere lo sconto di gruppo in aereo), poi le cose si misero bene, le file ingrossarono ed arrivammo a quota dodici.

La meta scelta, il Nevado Sarapo (6143 m) è stata pure una mia idea, in quanto ero l'unico che conoscesse già l'ambiente andino; anche se era noto che si trattava di una montagna difficile, si voleva tentare di aprire un itinerario nuovo lungo un versante abbastanza arduo. Fare una spedizione vuol dire spendere vari milioni, che noi da soli non saremmo mai riusciti a mettere assieme. Usammo dei fondi rimasti della spedizione Baltoro 77, stampammo le cartoline, ci tassammo con una quota procapite, chiedemmo il contributo a diverse ditte. Fummo aiutati dal Presidente del CAI di Cividale, dalla Banca Popolare di Cividale, dalla SAF Udine ed in modo determinante dal Gruppo Rocciatori del CAI Cividale.

La spedizione

Si parte da Venezia, domenica 6 giugno, salutati dagli amici. Mercoledì 9 da Lima raggiungiamo Cajatambo da cui il giorno dopo, con 27 asini e due cavalli, attraverso il Passo di San Cristobal (4050 m) e la valle Pumarinri, ci spostiamo al villaggio di Huayllapa (3400 m). Da qui il venerdì ci inoltriamo nella Quebrada Sarapo-Cocha e a 4300 m piantiamo il campo base di fronte alla parete sud-ovest del Sarapo.

Dedichiamo il sabato a scrutare la parete coi binocoli per scegliere il percorso che si rivela subito molto difficile e rischioso, ma su cui siamo tutti d'accordo. L'indomani partiamo, ma per arrivare a quota 4500 dobbiamo attrezzare una parete di 200 metri con corde fisse (difficoltà di 4° e 5°). Salire di qua coi carichi di 15 o 20 chili è faticosissimo.

Dal campo 1 (4600 m) si sale sul ghiacciaio, lungo due chilometri e pieno di crepacci e seracchi. Il campo 2 viene posto a quota 5100, sotto uno sperone, di nuovo si rendono necessarie corde fisse. Poiché scarseggiano le corde, si decide di rifornire i campi della maggior quantità di materiali e viveri e togliere le corde nella parte bassa, lasciando necessariamente isolati i campi.

Raggiungere la vetta sarà compito di una cordata di tre persone, che intanto si trova costretta a bivaccare in una grotta di ghiaccio dentro a un seracco che sbarrava la salita. È un muro di ghiaccio fragile e in

tensione, che si rivelerà impossibile da chiodare. Nonostante i tentativi fatti, si decide di desistere, anche se aldilà, negli ultimi 400 metri la salita non sembra riservare grosse difficoltà.

Nella parte percorsa però la via di salita era stata bersagliata continuamente da cadute di seracchi e slavine, cosa che ci faceva stare costantemente in ansia. Ritrovarsi infine tutti assieme al campo base incolumi, ci fa felici come se avessimo raggiunto la vetta.

Nei giorni successivi saliamo sei cime di oltre 5000 m come il Cerro Jurau ed il Caramarca, per itinerari diversi. Nel rientro si fa sosta per la notte al villaggio di Huayllapa e qui incontriamo la coppia dei bravissimi alpinisti italiani Silvia Metzeltin e Gino Buscaini, ci offrono un ottimo caffè, si passano assieme un paio d'ore raccontando le nostre avventure, ci lasciamo con un arrivederci in Friuli.

Sulla via del ritorno, negli ultimi tre giorni disponibili, visitiamo il lago Titicaca, un vero mare sospeso a 3850 m. La spedizione si chiude con un'affannosa (e pericolosa) corsa in taxi per rientrare a Lima a causa di uno sciopero delle linee aeree interne, in tempo utile per l'aereo dell'Air France che ci riporta a casa, con una esperienza positiva e soddisfacente e nell'intimo la certezza che ritorneremo.

Rodolfo Sinuello

Minispedizione al Pacharmo

In data 11/11/1980, una spedizione di 6 alpinisti organizzata da Mario Luciani di Feltre, appoggiata da «Trekking International» di Beppe Tenti e guidata dall'alpinista Carlo Pedroni di Sondrio ha raggiunto e superato il passo di Trashi Labtsa 5.775 m, percorrendo la difficile via della Rolwaling Himal, situata a nord-est del Himalaya del Nepal, lungo il confine con il Tibet.

La minispedizione era composta, oltre che da Mario Luciani e da Carlo Pedroni, da Giorgio Calamani, Giovanni Brambilla, Augusto Cosulich ed Elena Bordogni.

I sei hanno raggiunto il difficile valico il giorno 28/10/1980. A coronamento della bella impresa, Pedroni e Cosulich, il giorno dopo l'arrivo al passo, hanno raggiunto la vetta del Pacharmo 6.273 m.

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PER ABBONARSI

I soci del CAI che intendono abbonarsi allo Scarpone debbono versare la cifra di L. 6.000 al momento del rinnovo o dell'iscrizione al sodalizio presso la sezione di appartenenza, avendo cura di verificare l'esattezza del proprio indirizzo o comunicando le eventuali variazioni.

Ma la formula più valida è quella dell'abbonamento collettivo (vedi circolare n. 32/80 pubblicata su Lo Scarpone n. 20/80).

Infatti l'abbonamento collettivo lega i soci di una sezione con la più grande famiglia del CAI, ed è occasione di incontri (e scontri) in una più vasta realtà.

Inoltre l'abbonamento collettivo viene offerto ai puri costi redazionali cioè L. 3.300 per 22 numeri per socio; L. 1.800 per 11 numeri; L. 1.100 per 6 numeri.

Il tutto senza nessun onere di lavoro per la sezione salvo quello di far pervenire alla redazione i comunicati e gli iscritti da pubblicare.



PERU'

Abbiamo eliminato gli sbalzi di tariffa per l'alta stagione e siamo in grado di offrirVi un volo su Lima andata e ritorno a una quotazione veramente eccezionale, **Lit. 870.000** per tutto l'anno

PERÙ ...la possibilità nuova di fare trekking...

Il nostro ufficio corrispondente da Lima, con personale italiano è in grado di soddisfare ogni Vostra richiesta!!!

Dal noleggio di materiale alpinistico, alle tende, ai campers, ai fuori strada...

Oppure un tour sulla Selva o sulle Ande, alla ricerca di emozioni mai conosciute...

Usfruiamo inoltre di esperti a Vostra disposizione per risolvere ogni Vostro dubbio e fornirVi le migliori quotazioni sulle seguenti mete e specialità:

il CANADA: con trekking, alpinismo, camper, pesca, elisky

e lo ZAIRE: per safari, trekking e scalate...

...Da non tralasciare infine l'INDIA, con i suoi tours fantastici alla scoperta del mistero e la possibilità nuova di acquisto del solo volo!

A PRESTO ARRIVEDERCI!!!

**ZODIACO s.r.l. - Via C. Pisacane, 44 (ang. V.le Regina Giovanna)
20129 MILANO - Tel. 02/28.70.056 (5 linee)**



KANGCHENJUNGA
NORTH RIDGE 1979

Sleeping bags and suits in Gore-Tex
by Mountain Equipment



**MOUNTAIN
EQUIPMENT**

**DISTRIBUTORE ESCLUSIVO
PER L'ITALIA**

S.I.M.A.

**ABBIGLIAMENTO TECNICO
PER L'ALTA MONTAGNA**

SACCHI A PELO • DUVET IN
PIUMA E SINTETICI • GIACCHE
IN GORE-TEX PER ALPINISMO,
SCI, E PER OGNI ESCURSIONE
AD ALTA QUOTA • MC. INNESPEK,
PICOZZE, CHIODI NUTS, ECC.

**S.I.M.A. s.n.c. 11020 CHAMPOLUC
(AO) Italia - Tel. (0125) 307.165 - 307.731**

Invito all'arrampicata: El Crap del camp de la vigna

Arrampicare è un'arte: che si esprime in movimenti eleganti o in rozzi spostamenti delle mani e dei piedi nella ricerca continua di un possibile o impossibile equilibrio con la roccia, la neve oppure il ghiaccio. E bisogna porre una costante attenzione al mutare degli appigli e degli appoggi, pronti a cambiare la posizione del proprio corpo all'arrivo di nuove situazioni.

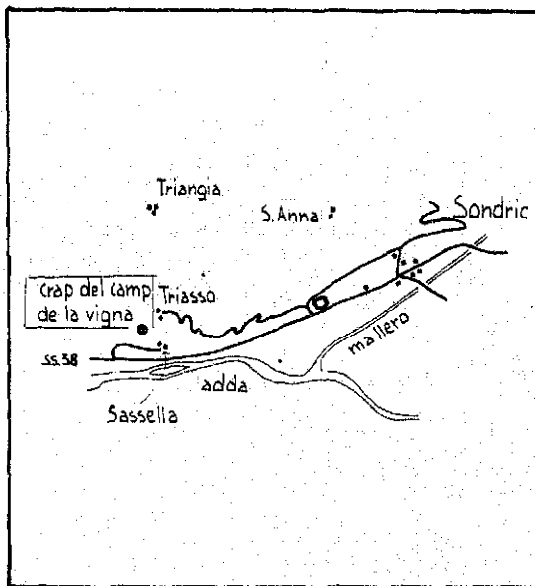
Arrampicare è un gioco: un gioco sottile e raffinato in un rapporto con la roccia fatto di rispetto e dolcezze e non di violenza o di assurde distruzioni.

A due passi da Sondrio, tra le fatiche degli uomini, c'è una splendida parete, alta una quindicina di metri, sulla quale è possibile arrampicare. Basta scendere allo stadio comunale, imboccare la strada per Triasso, lasciare l'auto nella piazzetta del paese, davanti alla ex scuola elementare, seguire un sentierucolo e scendere in mezzo alle vigne fino al traliccio senza fili di un grosso elettrodotto: appena sotto c'è il Crap del camp de la vigna.

È una roccia dalle forme curiose modellata dagli antichi sfregamenti dei massi trascinati dai ghiacciai che occupavano il fondo della Valtellina ed avevano braccia in tutte le valli laterali. Poco più in basso c'è una piccola casetta abbandonata (el casin di muntagnun) e più giù ancora si vedono le case della Sassella ammucciate senza peso intorno alla chiesa. Poi lo sguardo scende ancora, incontra la strada statale e dall'altra parte il lento scorrere dell'Adda intorno all'Isola, sconvolto dall'accorrere frenetico delle ruspe e degli autocarri.

Le due facce, quella del sole e quella della luna, che danno vita a questa roccia, sono molto diverse: la prima è più adagiata e ricca di onde sovrapposte che assumono colori diversi al mutare della presenza della luce, la seconda più verticale e meno rotta raccoglie le vie più delicate ed esposte.

È meglio iniziare la conoscenza del Crap del camp

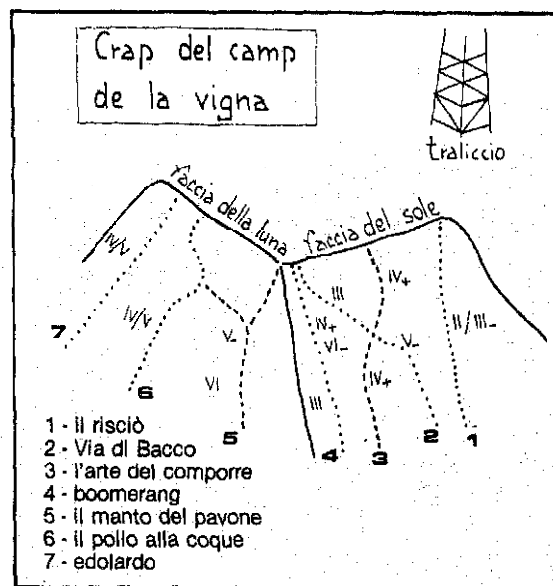


con le vie sulla faccia del sole per poi passare a quella della luna e ricercare alla fine nuove possibili soluzioni allacciando itinerari diversi.

Con un largo giro si scende alla base della parete, appena dietro ad un filare di viti che sembrano succhiare con le loro radici la roccia intorno (si può anche calarsi direttamente sfruttando l'unico chiodo adoperato e messo a questo scopo sulla sommità). Ora non resta che scegliere: forse è opportuno cominciare con 'il Risciò' (A. Boscacci), la più facile delle vie descritte, per poi continuare con 'la via di Bacco' (J. Merizzi) che segue le dolci pieghe della roccia in una non difficile traversata da destra verso sinistra.

Poco più in là, dalla prima onda di roccia, sale 'l'arte del comporre' (M. Ghezzi), che dopo un corto ruvido muro attraversa la via precedente ed esce accanto al chiodo di discesa.

Spostandosi ancora verso lo spigolo che si forma tra le due facce della parete si incontra 'Boomerang' (J. Merizzi) caratterizzata da un breve salto centrale che si supera aggrappandosi alle grosse escrescenze dalle



quali è segnata la roccia.

Le tre vie tracciate sulla faccia della luna (A. Boscacci) sono un po' più corte e presentano alcune caratteristiche che le differenziano dalle precedenti. La più bella delle tre è 'il pollo alla coque' che sale al centro della faccia e termina su un piccolo balcone; anche 'Edoardo' e 'il manto del pavone' meritano però una visita attenta, alla scoperta degli innumerevoli piccoli cristalli che la roccia raccoglie.

Tutte le vie descritte possono essere anche percorse in discesa; lo scendere da una via appena salita completa il curioso ciclo dell'arrampicata, come una bolla di sapone che si dissolve lanciando nell'aria mille riflessi d'arcobaleno.

Tra terrazzi coltivati a vigna e costruiti da generazioni di sudore, una visita al Crap del camp, per arrampicarci sopra o più semplicemente per prendere il sole e dare uno sguardo alla valle che sta sotto con le acque ed i colori delle stagioni tutto intorno, è una proposta ed una occasione da non dimenticare.

Antonio Boscacci

L'altitudine e la tendenza del tempo

ve le indica
l'altimetro-barometro
tascabile



nuovo!



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
tel. 5062475 - 5061826

tecnoAlp®

Telefono 035/745274 GANDINO BG.

Capi tecnici d'alta quota e roccia in fiocco
di piuma d'oca

- duvets e sacchi piuma doppi e semplici
- moffole e calzari
- giacche antivento e con imbottitura estraibile
- tende d'alta quota e trekking
- linea piuma sci

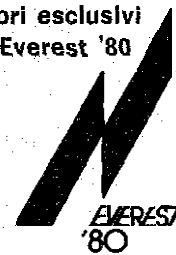
Una produzione specialistica d'alta qualità

- studiata da forti alpinisti
- collaudata da severe ed agguerrite spedizioni
- solo nei negozi specializzati



La prima produzione di tende e ogni
tipo di equipaggiamento in Gore-tex
interamente cucito e saldato

Fornitori esclusivi
Everest '80



III Corso Nazionale Istruttori ed Operatori Protezione Natura Alpina

Il 3° Corso Nazionale per Istruttori ed Operatori Protezione Natura Alpina si è svolto a Cogne, nel Parco del Gran Paradiso, dal 21 al 28 settembre. Vi hanno partecipato una cinquantina di soci rappresentanti 13 regioni. Gli allievi reduci dai Corsi precedenti allo Stelvio nel '78 ed in Abruzzo nel '79 sono stati una decina. Il Corso è stato diretto dal Direttore del Parco Nazionale Framarin. Fantuzzo fungeva da coordinatore scientifico.

Il primo intervento della giornata è stato del sindaco di Cogne Ruffier con delle considerazioni sulla «Conservazione della natura in montagna». In sintesi, dopo il benvenuto a Cogne, ha lamentato lo stato di disagio del Comune per le restrizioni imposte dal Parco allo sviluppo edilizio. Ha ricordato che dopo la chiusura della grossa miniera di magnetite si è avuta nel Comune una crisi di disoccupazione che non trova sbocco a causa dei vincoli dell'Ente Parco. Ha concluso dicendo che i suoi concittadini vogliono il Parco ma vogliono avere anche la possibilità di realizzare alcune strutture turistiche che però, dietro sollecitazione dei partecipanti, non ha voluto indicare. Ha difeso la recentissima pratica dell'uso dell'elicottero per trasportare gli sciatori in cima ai campi di neve.

L'intervento successivo è stato di Montacchini, esperto forestale, il quale ha illustrato gli «Ecosistemi ed i loro componenti», descrivendo la flora del Gran Paradiso.

Nella seconda giornata ha fatto un intervento fuori programma Cimino del Parco d'Abruzzo che ha sollecitato un o.d.g. finale contro la regionalizzazione dei Parchi Nazionali e di sostegno morale per il Direttore Tassi implicato in una oscura manovra politica voluta da chi ha interesse ad allontanarlo per avere mani libere nella speculazione edilizia nel territorio del Parco.

L'intervento di Dellarole, presidente della Commissione Regionale Val d'Aosta, ha illustrato gli «Aspetti socio-economici e culturali del Parco». Ha sottolineato la funzione sociale della proprietà privata; ha informato i presenti che a Cervinia prosegue violenta la speculazione edilizia favorita da un pauroso vuoto legislativo. Parlando del problema dei rifiuti nei numerosi rifugi si è detto anch'egli convinto che il C.A.I. è il maggiore inquinatore dell'alta montagna.

È intervenuto successivamente Saini, funzionario della Regione Piemonte, che ha illustrato la situazione dei Parchi Naturali esistenti nella sua regione. Questi sono oggi 25 istituiti con legge del 1965 e apposite normative regionali. I parchi del Piemonte vengono divisi in quattro categorie:

- a) parchi naturali, con ampie dimensioni nei quali è possibile uno sfruttamento del territorio;
- b) riserve naturali, più ristrette comprendenti riserve integrali, speciali e orientate;
- c) aree attrezzate (con resti archeologici, strutture didattiche ecc.);
- d) zone preparco, aventi funzione calmieratrice nello sviluppo dell'urbanistica.

Istituire 25 parchi, ha detto Saini, è stato un fatto traumatico. Inizialmente le popolazioni locali si sono sollevate all'idea dei parchi, ma poi lentamente hanno cambiato idea constatandone i vantaggi ed oggi i piemontesi possono vantare d'avere la regione più ricca di parchi.

Il geologo Pollini, veterano dei Corsi P.N.A., ha concluso gli interventi trattando gli «Aspetti idrogeologici nella protezione della montagna». In sostanza ha risposto la sua lezione dello Stelvio nel '78 ma con una maggiore determinazione nell'accusare la classe politica di insensibilità grave e colpevole per la distruzione sistematica delle nostre montagne.

Una escursione nel pomeriggio nella Val Nontey attraverso il Giardino Paradisia ha permesso di avvistare una magnifica coppia di Aquile reali.

Fantuzzo ha sviluppato l'interessante argomento dei «Modelli e simulazione di grandi sistemi» con elaborazioni al calcolatore elettronico. Il tema è stato ricco di ipotesi suggestive quanto catastrofiche sulle conseguenze dell'aumento della popolazione mondiale sulla qualità della vita nel futuro.

Il pretore Selis di Aosta ha destato l'attenzione parlando delle «Questioni giuridiche sulla difesa

dell'ambiente». Dopo aver brevemente ricordato le principali leggi protezionistiche vigenti oggi in Italia ed in particolare la Convenzione di Parigi del 1972 ratificata dal nostro Parlamento nel 1975, ha illustrato un'importantissima sentenza emessa di recente dalla I Sezione della Corte dei Conti nella quale l'estensore cita espressamente chiarificandolo il principio del «danno ecologico» prodotto da forme di attentato alle componenti naturali del territorio. Ha esortato infine i protezionisti a promuovere azioni di denuncia unitariamente con altre Associazioni Protezionistiche e con ricchezza di documentazione fotografica, cartografia ecc. La magistratura ha riconosciuto nella propria giurisprudenza il concetto di «interesse diffuso» ravvisabile nella esigenza dell'opinione pubblica di godimento dell'ambiente naturale e nella sua conservazione.

Giovedì 25 ancora Fantuzzo ha illustrato una sua pubblicazione contenente la «Legislazione comparata sulla protezione ambientale nelle diverse regioni italiane», un lavoro accurato, elaborato sulla base delle risposte avute ufficialmente dalle regioni.

L'arch. Mussa ha impegnato il resto della mattinata con il tema «Problemi urbanistici del comune montano» accennando alla stesura del nuovo Piano Regolatore di Cogne oggetto di polemica fra Comune ed Ente Parco. In conclusione ha sostenuto che in montagna più che sviluppare la edilizia è sufficiente restaurare o riattare vecchie abitazioni e costruzioni abbandonate da chi lascia la montagna, ovviamente con «i piedi di piombo e le mani di fata» come ha tenuto a precisare.

Nella giornata successiva Fantuzzo ha illustrato le «Strutture protezionistiche del CAI»; Pollini ha potuto ampliare il suo discorso sulla protezione idrogeologica e Pustorino, con l'ausilio di magnifiche diapositive, ha trattato il «Riconoscimento della fauna».

L'ultima giornata è stata dedicata alla esposizione dei lavori degli allievi. Quest'anno invece di indugiare su tesine di gruppo inerenti singole problematiche ambientali, ogni partecipante in gruppo con i coregionali ha esposto una relazione sui problemi protezionistici della propria regione. L'iniziativa è stata felicissima ed il Corso ha raggiunto un interesse superiore ai precedenti. Si è avuta in sintesi una rassegna dei guasti ecologici delle regioni rappresentate: Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli, Emilia, Toscana, Marche, Abruzzi, Lazio, Sicilia e Sardegna.

Il successo del 3° Corso è stato pieno ed entusiasmante. Gli organizzatori si sono riproposti di raccogliere e stampare le relazioni dei docenti e partecipanti per poi inviarle alle Sezioni e Commissioni. Il titolo di Istruttori o Operatori Nazionali sarà riconosciuto ufficialmente dalla Commissione Centrale P.N.A. sulla base dell'impegno e del lavoro dimostrato in questi ultimi anni nella propria Sezione e nei Corsi Nazionali. Se il Corso è stato effettuato anche quest'anno lo si deve, oltre ai soliti affezionati collaboratori, in particolare al coordinatore scientifico Fantuzzo, al quale, insieme a Lasen segretario del corso, sono andate le nostre sincere manifestazioni di amicizia e di piena e futura collaborazione.

Bruno Puggioni
Sez. CAI Cagliari

(La relazione di Bruno Puggioni su «La protezione della montagna in Sardegna» verrà pubblicata prossimamente su questo stesso notiziario).

..... raccogliete bei ricordi,
ma non cogliete i fiori
soprattutto non estirpate le piante:
crescerebbero le pietre

Samivel

Scuola R.R. Minazzi CAI Varese

XXV Corso di Alpinismo 1981

Direttore: Luciano Valentini I.N.A.

Vice Direttore: Fabio Della Bordella

Programma

Tecnica di roccia

10 maggio - Palestra del Campo dei Fiori
Tecnica dell'arrampicata, preparazione degli ancoraggi, uso dei nodi, dei chiodi, assicurazione e autoassicurazione.

17 maggio - Palestra di Bellinzona
Movimento in cordata, assicurazione e autoassicurazione.

24 maggio - Palestra del Campo dei Fiori
Corde doppie, risalita a nodi Prusik, recupero e calata di un ferito, prove di assicurazione.

31 maggio - Località da destinarsi
Riepilogo generale di tutti gli argomenti trattati.

Tecnica di ghiaccio

13/14 giugno - Località: rif. Zamboni
Uso della piccozza, dei ramponi, progressione individuale e in cordata, autoassicurazioni e assicurazioni, recuperi, uso dei chiodi da ghiaccio.

20/21 giugno - Località da destinarsi
Ricapitolazione degli argomenti trattati.

Attività culturale

Le lezioni saranno tenute a gruppo riunito presso la Sede Sezionale del C.A.I. Varese e tratteranno gli argomenti elencati nelle date segnalate.

22 Aprile Apertura del Corso. Materiali ed equipaggiamento.

27 Aprile Esercitazioni sui nodi - modo di legarsi.

6 Maggio Alimentazione e pronto soccorso.

13 Maggio Geologia e geografia delle Alpi.

20 Maggio Meteorologia.

27 Maggio Topografia e orientamento.

3 Giugno Storia dell'alpinismo. Flora e fauna.

10 Giugno Film sulla tecnica da ghiaccio.

17 Giugno Preparazione di una salita, valutazione delle difficoltà. Pericoli oggettivi e soggettivi.

24 Giugno Chiusura del corso.

Regolamento per la partecipazione al corso

— Per partecipare al corso è necessario essere soci del CAI.

— Non si accettano giovani al di sotto dei 16 anni.
— Ogni iscritto che non sia maggiorenne, dovrà presentare regolare autorizzazione firmata dal padre o da chi ne fa le veci.

— La Scuola non si assume responsabilità per eventuali incidenti che dovessero verificarsi durante lo svolgimento del programma.

— La quota di iscrizione al Corso sarà di L. 40.000; la quota dovrà essere versata all'atto dell'iscrizione; in essa è compresa l'assicurazione e l'uso del materiale collettivo, le spese di trasferta per le gite e le dispense facoltative sono a carico degli allievi.

— Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso il CAI Varese. Si apriranno il giorno 23 marzo alle ore 21 e si chiuderanno a posti disponibili esauriti.

— Per ogni delucidazione e dettaglio rivolgersi direttamente in Sede nelle serate di martedì e venerdì.

— Tutti gli allievi saranno sottoposti a visita medica e saranno giudicati dal medico della Scuola.

— Il Corso è limitato a 24 allievi.

Dotazione personale per il corso

Scarponi d'alta montagna, calzettoni lunghi di lana, ghettoni paraneve, pantaloni di lana da roccia, calzamaglia, maglia di lana, camicia di lana e maglione, giacca a vento, guanti di lana, passamontagna, casco da roccia, occhiali da sole per ghiacciaio, sacco da montagna, piccozza e ramponi a 12 punte, 10 metri cordino 8 mm., 2 moschettoni superleggeri (uno con ghiera), 4 chiodi da roccia assortiti. È consigliabile avere il boudrier. Per eventuali acquisti, è bene attendere dopo l'apertura del Corso in quanto si potranno chiedere delucidazioni in merito.

Direzione della Scuola

Macchi Carlo - INSA - Via Montello 72, Varese, tel. 238268 (Direttore);

Ossola Luigi - INA - Via Amari 6, Varese, tel. 281157 (Vice Direttore).

«L'alpinismo come attività fisica». Una risposta

L'articolo di P.A. Barzaghi su «L'alpinismo come attività fisica», pubblicato nel n. 2/81 del notiziario C.A.I., supera certo la dimensione della testimonianza personale di un alpinista sul proprio modo di intendere lo sport del cuore. L'estensione del testo e la densità d'argomentazione accreditano lo scritto in quanto comunicazione puntuale sul significato culturalmente attribuito all'andare in montagna oggi. È su questo piano di cultura, di unione su di un criterio comune e obiettivo che il dibattito culturale richiede come condizione di dialogo e intesa, che mi sento di intervenire, dal basso del mio stato di abitudine della montagna in versione PD.

Ritengo potersi contestare a Barzaghi l'obiettività delle due affermazioni che enuncia come fatti «fondamentali»: a) che «provare sensazioni ed esercitare attività fisiche sia importante di per sé»; b) che «nella pratica dell'alpinismo noi non sperimentiamo solo il corpo, bensì sperimentiamo su di un preciso termine la nostra persona unificata».

Se vogliamo far della filosofia dell'alpinismo, ovvero cercare le ragioni autentiche che accreditano questo come altri fenomeni dell'agire e quindi dell'essere degli uomini — cosa che Barzaghi incontestabilmente fa — bisogna operare con i canoni e il rigore del discorso filosofico, che guarda i fatti, considera le sole loro caratteristiche essenziali, le interpreta giustificando le proprie affermazioni attraverso la considerazione critica delle opinioni diverse e contrarie.

Su questo piano il discorso di Barzaghi è carente. Anzitutto è necessaria una giustificazione teorica dell'alpinismo come fatto fisico e sportivo? La risposta è no. Perché la nozione stessa di sport (diporto) implica la gratuità del fenomeno, in quanto divertimento. Proprio la risposta al quesito «chi te lo fa fare» svilisce lo sport inteso nella nozione originaria e nella tipologia del suo sorgere come passione dei suoi praticanti.

Originario è il fatto fisico/sportivo — segnatamente l'andare in montagna —. Le riflessioni di accreditamento culturale dell'azione intrapresa vengono poi, ne sono il risultato, neppure strettamente necessario. Ma proprio perché ne conseguono, è riduttivo vede-

re il significato profondo dello sport collocato in una dimensione prettamente fisica.

L'esperienza Yoga citata dall'autore non si può intendere come la ricerca dell'armonia psico/fisica; è la ricerca del vuoto di sé; è l'oblio di sé nel tutto, finalizzato all'esperienza di quell'assoluto che, alla greca, preferisco chiamare Dio.

Fondamentale non è allora — su questo piano di ripensamento dell'azione fatta — solo provare sensazioni fisiche, bensì collocarle in un orizzonte di vita per dar loro significato ampio, razionalità. Allora si recupera la piena legittimità delle penne che scrissero e scrivono dell'alpinismo in dimensione morale, così come esiste l'interpretazione edonista del medesimo fatto di sport. La partita si giocherà a questo punto tra diversi modi di concepire la vita e la realtà, sarà filosofia in senso pieno e religione, qualcosa di più e diverso dal semplice andare in montagna.

Mi pare anche esagerato dire che l'alpinista percepisca la propria persona unificata su di un preciso termine (su di un passaggio di vario grado). Se qui conta l'esperienza, me ne confesso profondamente ignorante. So di aver provato in montagna fatica e paura, gioia e soddisfazione, fisicamente percepite come tremito di gambe e respiro convulso, ovvero sospirone e jodeln. Ma la coscienza di queste sensazioni, il loro darle significato, mi giunge dalla riflessione di poi, del sentiero che porta a valle, del diario scritto dopo aver riposto il sacco. E tanto le riflessioni sono profonde quanto l'impegno fisico in scalata o manovre di corda le impediva mentre si faceva l'alpinismo fisico.

Che poi un'ascensione abbia, come esperienza fisica, il pregio della conclusività che le attività spirituali non avrebbero, è asserzione ingenua.

Chiunque faccia a vario titolo attività culturale è cosciente che le idee sono angoli di prospettiva da cui si riguarda il reale e mai lo esauriscono; ma da qui al dire che perciò si sia insicuri del proprio operare, in perenne dubbio di essere in completo errore, Buon Dio, ce ne corre! Ben dice Barzaghi del senso di compiutezza infuso dalla cima raggiunta, ma la stessa sensazione si prova al termine di una lettura, di uno scritto, alla soluzione di un problema.

E ancora, sull'esperienza di sé che la montagna consentirebbe. Anni fa in Dolomiti mi capitò di essere «tirato su», ma il mio comportamento successivo fu più baucias di prima. Quindi l'esperienza di salita fu inutile? Direi proprio di no, perché il fatto sportivo c'è stato ed ha divertito il suo attore. Dire il contrario equivarrebbe a considerare lo sport sotto l'aspetto morale e quindi contraddire proprio la prima affermazione «fondamentale» di Barzaghi.

Tiriamo le somme: in montagna ci andiamo perché ci piace. Punto e basta. Da questo, come da tanti altri piaceri piccoli o grandi della vita, tutti più gustati in quanto acquisiti con sforzo e rischio (è un dato difficile da contestare), traiamo poi spunto per collegare i nostri atti alle personali idee di fondo. Ma questo non autorizza il confronto dell'alpinismo con la cultura, fatta di altra pasta, come la creazione artistica — di cui parla Barzaghi — non va equivocata con quella ludica, frutto del gioco.

Se invece vogliamo stare sul piano della considerazione filosofica dell'alpinismo, andiamo, da buoni montanari, all'essenziale, nell'atmosfera rarefatta delle altezze dove si parla poco perché manca il fiato.

Non è problema dire perché si va in montagna. Se ne è già parlato. Problema è come questo sport si inserisca autenticamente nella vita morale di coloro che lo praticano. E qui i soliloqui e complessi di colpa del solitario salitore invernale al Monviso (cfr. Riv. CAI, nov./dic. 80) — verso la memoria di G. Rossa — possono valere per suggerire di non dare troppa importanza alle montagne e a chi le sale.

Ciò dico per l'ansia dell'obiettività. Libero poi, ovviamente, ciascuno di elaborare la propria teoria sulle proprie passioni da fakiro, come lo è di salire dove e come vuole. Se poi trova condiscipoli, essi saranno suoi compagni come i soci di cordata.

Concludo, con la convinzione che certo la montagna è scuola di vita, ma solo a condizione che la si consideri con realismo, senza sostituire nuovi miti a quelli di ieri. Forse così, in tempo di alpinismo di massa, daremmo un piccolo contributo per diminuire il lavoro del soccorso alpino.

Emilio Mondani - C.A.I./S.E.M.

La via dei laghetti alpini valesiani

Non mi è mai piaciuto udire giudizi sulla nostra valle quando essa viene sezionata in ogni sua più piccola componente, ed ogni parte viene raffrontata ricercandone caratteristiche particolari che meritino la palma del concorrente... di bellezza. Penso anzi che sia umiliante per l'escursionista esaltare la tal valle laterale e mostrarsi del tutto disinteressato verso altre: in questo caso, a mio avviso, c'è da interrogarci se il nostro accostamento alla montagna, più che dal desiderio di approfondire tutti i problemi connessi, non tragga piuttosto origine da componenti superficialissime che di questo grandioso creato rappresentano il colore della vernice. E se un tale discorso ozioso viene protratto nelle sale dei nostri incontri in Sezione, si correrà il grosso pericolo che il neofita dei monti subisca il plagio del più sicuro di sé e della propria oratoria, ed accenti tutta l'attenzione dei suoi passi in quell'itinerario che il super Pinco Pallino ha esaltato.

Basta con ciò che... dentro mi rugge. Quando lo zaino è pronto, né troppo leggero né troppo pesante; quando ti svegli la mattina ed una bella luce investe la finestra volutamente lasciata libera dal cupo riflesso delle tapparelle; quando, subito dopo, il profumo del caffè si spande per la casa, è bello chiedere a se stessi la più perfetta coordinazione dei nostri atti per mettersi tosto in cammino. Ca' d'Janzo, S. Antonio, La Peccia. Rieccoci in Val Vogna. Che pace si gode in questa valle nelle prime ore del mattino. Più tardi compariranno anche le vittime del super Pinco Pallino che creeranno qualche nota un po' stridente rispetto la tonalità che noi abbiamo voluto dare all'armonia che segna il nostro passo; esce qualche settimana un po' troppo diminuita, ma non siamo così esigenti, via!

Questa volta non passeremo dalla sinistra alla destra del torrente per inoltrarci nelle selve opache; al pon-

te Napoleone, occhio alla segnaletica, decisamente, seguendo il n. 1 della segnaletica del C.A.I., pieghiamo a destra non senza aver preparato passo e psiche ad un primo strappo che ci porterà a La Montata (1638 m), dove sarà possibile, volendo, bussare all'alberghetto della signora Angela che sarà larga di cordialità e disponibilissima nel sovvenirci nelle necessità che potremo avvertire dopo un'ora di viaggio. La nostra strada sale ancora, dapprima tra verdi pascoli donde possiamo rivedere il vallone del Macagno, e poi tra larici attraverso i quali fa capolino il Corno Bianco (3321 m). Se però vorremo ammirare questa vetta nella sua linea stupenda, sarà opportuno compiere una deviazione verso l'Alpe Larecchio (1895 m) seguendo l'itinerario n. 1a. Il ripiano su cui trovano sede le baite dell'alpeggio è di un'armonia non facilmente dimenticabile sia per la vastità del ripiano stesso, ricco di un rivolo lucente che lo percorre sinuoso, sia per il laghetto che brilla ai bordi e sia per la vegetazione lussureggiante che sembra un'esplosione festosa della natura. Lo stesso breve sentiero che, in salita, riguadagna quello diretto al Colle di Valdobbia (2480 m), offre altri scorci su Larecchio, che frenano il passo fino al Pian Celletto (e perché non Selletto?) dove un greppo facilmente valicabile, divide l'escursionista dalla Piana Lunga, che gradatamente s'innalza al Colle dell'Ospizio Sottile, sul confine tra Val Sesia e Valle del Lys. Nel nostro viaggio di oggi stiamo indugiando forse un po' troppo prima di accostare, dopo quello minuscolo di Larecchio, gli altri due laghi che costituiscono la nostra meta. Ma tant'è: percorrere questa via costituisce per chiunque una continua scoperta di interessi tra i quali ogni viandante può imbattersi in quello che maggiormente lo attrae.

Siamo dunque all'Ospizio. Il locale, che pure ha subito l'usura del tempo, è stato riportato a condizioni

di ospitalità più che accettabili, ed il custode Marino Carmellino, con la sua ben nota cortesia aggiunge altro tono piacevole che rende l'Ospizio quanto mai apprezzabile. Riposiamoci qui quanto basta per altra lieve fatica, ed imbocchiamo il bel sentiero che partendosi dal piazzale col n. 1c corre verso sud dapprima in piano e poi degradando direttamente verso il primo vasto lago della Balma (2302 m). Anche se le sue acque sono poco profonde, il luogo è gradevole, specie per le vette ben note ai Valesiani che si innalzano ad est, come, in particolare, il Tagliaferro (2964 m) che si staglia nel cielo con la sua invitante piramide. Se per raggiungere il lago della Balma abbiamo avuto modo di seguire il n. 1c della segnaletica del C.A.I., per trasferirci a quello di Plaida dovremo seguire qualche breve traccia scarsamente visibile che, partendosi dalle sponde occidentali del lago della Balma, risalendo un greppo che si innalza verso sud, lo raggiunge in meno di mezz'ora.

Se il lago della Balma è vasto e poco fondo, quello di Plaida è meno esteso ma più severo e dal breve ripiano su cui trova sede offre una visione panoramica assai interessante, anzi, se di poco scostandosi dalle sue sponde verso mezzogiorno si guadagna la breve cresta che lo rinserra, l'occhio potrà spaziare sull'intero vallone del Macagno, e scorgerà i laghetti in precedenza visitati, della Bosa, del Tiglio e del Cortese.

Non vogliamo suggerire altra via di ritorno che non sia quella della risalita, e ciò anche per godere per qualche breve tempo ancora il dolce tepore dell'Ospizio Sottile che potrebbe figurare quale migliore punto d'appoggio per gli escursionisti, solo se fosse servito da un posto telefonico da troppo tempo ormai auspicato.

G. Gallino
Sezione CAI Varallo

Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo

Pubblichiamo l'elenco aggiornato di tutti gli istruttori nazionali, corredato dai corrispondenti indirizzi.

Sono possibili alcune inesattezze; saremmo pertanto grati a tutti coloro che volessero comunicarci le rettifiche da apportare.

Alessandri Domenico, Via V. Veneto 2, 67100 L'Aquila
Alessandrini Giancarlo, Via Trento 12, 38033 Cavalese
Allais Paolo, Via Cavour 33, 10050 Coazze
Alvigni Pierlorenzo, C.so V. Emanuele 202, 10138 Torino
Amadio Pietro, Via F. Del Conte 21, 57100 Livorno
Andreoli Marcello, Via Val Giudicarie 14, 25100 Brescia
Aurelj Carlo, C.so Italia 18/3, 17100 Savona

Badano Antonio, P.zza Della Raibetta 1/13, Bolzaneto 16123 Genova
Bafile Andrea, Via P. Maroncelli 57, 50137 Firenze
Baletti Carlo, Via per Boletto 14, Pella 28010 Alzo
Balmamion Antonio, Via Roma 1, 10077 S. Maurizio Canavese
Barbacetto Sereno, Via Gaismair 23/10, 39100 Bolzano
Barindelli Giacobbe, Via Veneto 54, Minoprio 22070 Vertemate
Bazzi Roberto, Via M. Giovo 3, 22100 Como
Beatrice Pasquale, Via Calchera 44, 25043 Breno
Bedogni Vittorio, Via Palestro 26, 20025 Legnano
Belò Alfredo, Via L. della Pila 30/D, 20162 Milano
Benassero Gregorio, Via delle Primule 8, 20146 Milano
Benedetti Claudio, V.le Sassari 89, 41049 Sassuolo
Berghi Valerio, Guardia di Finanza, 38037 Predazzo
Bertagnolli Guido, Via Milano 111 Chiavazza, 13051 Biella
Bertagnolli Giuseppe, P.zza Rizzoli 6, 38033 Cavalese
Bertan Emilio, Campo Marzio 26, 36061 Bassano del Grappa
Bertoldin Enrico, 32100 Passo Croce d'Aune (Belluno)
Bigio Vittorio, Fraz. Forges, 11013 Courmayeur
Bistoletti Valeriano, Via Monte Paglione 1 21100 Varese
Blanc Abele, Via Urbain, 11010 Aymavilles
Boi Lorenzo, Via Monte Emilius 13, 11100 Aosta
Bona Gaspare, C.so Re Umberto 79, 10128 Torino
Bonat Angelino, c/o Caserma GG. FF., 38037 Predazzo
Bonetti Silvano, V.le Europa 42, 39100 Bolzano
Brambilla Angelo, V.le Giustiniano 5, 20129 Milano
Brescianini Silvano, Via Leoncini 19, 37121 Verona
Bruzzone Pietro, Via Priv. Angeli 11/7, 17100 Savona
Buscaglia Ezio, Cantone Levera 5, 13051 Biella
Buzzi Guido, Via Fatebenefratelli 18, 20121 Milano

Cagnati Giovanni, c/o Caserma GG.FF., 32043 Cortina d'Ampezzo
Callegari Mario, D. Duro 1520, 30123 Venezia
Carmagnola Carlo, Via Dogna 14, 28023 Crusinallo (Novara)
Carmine Carlo, Via Franzini 29, 28044 Intra
Carrara Lorenzo, Via Valpiana, 24017 Serina
Carrara Pietro Mario, Via Camozzi 1/C, 24027 Nembro
Casartelli Giacomo, Via V. Veneto 58, 22032 Albese
Casiraghi Jacques, V.le Solferino 15, 43100 Parma
Castelnuovo Silvano, Via per Brunate 40, 22100 Como
Cattaneo Romano, Via Fatebenefratelli 8, 22036 Erba
Cauria Aldo, c/o Sc. Alpina GG.FF., 38037 Predazzo
Cena Francesco, Via Giovanni XXIII 19, 10019 Strambino
Censi Graziano, Via del Bersagliere 29, 37123 Verona
Cesareni Luigi, Via Lazzaretto 34, 25018 Montichiari

Cesco Cimavilla Giovanni, c/o Caserma GG.FF. 11021 Cervinia
China Bino Bruno, Via Jervis 31, 10015 Ivrea

Ciresa Marino, Via Capodistria 18, 22053 Lecco
Codega Rocco, Via Risorgimento 22050 Premana
Comba Ezio, Via Verdi 21, 10078 Venaria
Conte Renzo, Via Martiri della Libertà 28, 16156 Genova
Coppadoro Guido, Via Duca d'Abruzzi 14, 20059 Vimercate
Costantini Enrico, Via S. Maria di Galeria 504, 00060 Roma
Curtabbi Antonio, Via Magnodeno 13, 22053 Lecco

Dal Ben Silvano, c/o Caserma GG.FF., 39025 Certosa
Darioli Felice, c/o Caserma GG.FF., 28037 Domodossola
De Lazzer Pietro, 38058 San Martino di Castrozza (Trento)
De Zoli Ponte Fausto, c/o Caserma GG.FF. 33020 Forni Avoltri
Del Custode Chiaffredo, Via Città di Lima 34, 28037 Domodossola
Del Zotto Giancarlo, Via Oberdan, 33170 Pordenone
Dolfini Roberto, Via Carlo Alberto 17, 15100 Alessandria
Ducato Luciano, Via Alessio 44, 10126 Torino

Ercolani Enrico, Via G. Lanza 146, 00184 Roma

Fasciolo Gianfranco, Via Turr 43/3, 16147 Genova
Fazzini Adelio, Via Todeschini 16, 22050 Premana
Ferrando Benedetto, Via Martiri della Libertà, 16156 Genova
Ferrari Donato, Via S. Tommaso 53, 38066 Riva
Ferrari Silvano, Via Reges Burger 49, 38057 Pergine
Filippi Luciano, Via Taramelli 35, 39100 Bolzano
Fradeloni Sergio, Via Forlanini 15, 33080 Porcia
Franceschi De Marchi G., Via Tron, Lido 30126 Venezia
Francione Pier Carlo, Via Tonetti 4, 13019 Varallo
Frare Guido, Via Funer Caldritta, 31049 Valdobbiadene
Fretti Germano, Via Marenzi 2, 24100 Bergamo

Gansser Fritz, Via Roncaccio, 6942 Lugano Savosa, Svizzera
Gheda Maurizio, Via Puccini 22, 36067 Termine di Cassola
Ghigo Guido, C.so Piemonte 8, 12024 Costigliole Saluzzo
Giglio Piero, Via Grange de Barne 21, 11024 Chatillon
Gilardoni Luciano, Via A. Pagano 21, 22100 Como
Gradi Paolo, Via Torino 8, 21013 Gallarate
Grilli Mario, C.so Montecucco 131, 10141 Torino
Gualdi Andrea, Via Troubetzkoy, 28058 Suna

Laboria Ezio, Via Medail 27, 10052 Bardonecchia
Lazzarino Vittorio, Via F.lli Sosso 7, 15033 Casale Monferrato
Lenti Giovanni, Via Montello, 22044 Inverigo
Lorenzi Ugo, Loc. Collarin, 38088 Mortaso
Lucchini Guido, Via Zappelli 5, 28044 Zoverallo

Macchi Carlo, Via Montello 72, 21100 Varese
Maestrini Franco, V.le S. Lugo 9, 24023 Clusone
Mainini Giuliano, P.zza Annessione 2, 62100 Macerata
Malnati Franco, Via C. Colombo 15, 21040 Veduggio
Marchesini Antonio, Via Roana 2, 36061 Bassano del Grappa
Marcon Francesco, Via Tolentino 19, 20155 Milano
Marconi P. Luigi, c/o Sc. Alpina GG.FF., 38037 Predazzo
Marini Marcello Maria, Via Gallia 23/A, 00183 Roma
Marmolada Emilio, Via Marmolada, 32020 Caviola

Marta Franco, c/o Sc. Alpina GG.FF., 38037 Predazzo
Martini Sergio, Via Abetone, 38068 Rovereto Lizzanella
Melindo Flavio, Via Valgioie 71 10146 Torino
Mentigazzi Ezio, C.so Ferrucci 48, 10138 Torino
Mesturini Antonio, Via Visca 35/6 17100 Savona
Micotti Tino, Via Madonna di Re, 28044 Intra
Milici Mario, Via Basso 8, 10034 Chivasso
Missaglia Dario, Via Roma 147, 22050 Pescate
Monica Elia, Via Naviglio Alto 46, 43100 Parma
Mosca Ezio, Via Oviglia Sup. 122, 10074 Lanzo

Nannelli Giampaolo, Via Alessi 1/10, 16128 Genova
Noussan Emilio, Via Petigat 9, 11100 Aosta

Panizza Edoardo, Via 4 Novembre, 24020 Casnigo
Parisi Marcello, Via Carducci 10, 39042 Bressanone
Pasini Romano, Via Cuncina 10, 39100 Bolzano
Pastine Giovanni, Via Zara 22, 16145 Genova
Patrucco Giuseppe, Via S. Gaudenzio 5, 10015 Ivrea
Pederiva Tullio, Via G. Marconi 41, 39051 Bronzolo
Pedroni Carlo, V.le Milano 41, 23100 Sondrio
Pensa Giampietro, Via Petrarca 37, 22053 Lecco
Perino Franco, Ronchi Maddalena 20, 10082 Courgnè
Perino Massimo, Reg. Percarissa, 13050 Colla di Netro
Pescio Olinto, Via Privata Girasole 20, 28058 Suna
Piazza Cleto, Via da Vinci, 28020 Ceregno
Plazzotta Paolo, Via Mazzini 31, 33016 Pontebba
Polonelli Pietro, Via degli Alberi, 50018 Scandicci
Pozzoli Filippo, Via Leopardi 17, 22036 Erba

Quendoz Renato, Via S. Martin Corleans 76, 11100 Aosta
Quero Eraldo, Via N. Sauro 26, 10064 Pinerolo

Robogliatti Luigi, Via Miniere 29, 10015 Ivrea
Ragni Giorgio, V.le Argonne 26, 20133 Milano
Raimondi Luigi, Via Belvedere 6, 22040 Malgrate
Re Paolo, Via Fermi 17, 20094 Corsico
Rigamonti Augusto, Corte Seveso 8, 20039 Varedo
Romano Leonardo, Via Roma 55, 16036 Recco
Rosso Antonio, C.so Garibaldi 27, 33170 Pordenone
Rosso Matteo, C.so Sebastopoli 267, 10136 Torino

Sachero Mario, V.le Cavour 2, 10034 Chivasso
Sala Ferruccio, Via Cantore 155, 22030 Caviglio
Salesi Giovanni, Via Peirogallo 45, 18038 Sanremo
Santambrogio Giovanni, Via Como 51/8 22036 Erba
Santonastasio Raoul, Via Valcava 20, 20052 Monza
Sartore Remo, Via Scapaccino 82, 28037 Domodossola
Saviane Giulio, Via Gradisca 93, 10136 Torino
Schipani Mario, Via Genovesi 2, 10128 Torino
Speckenhauer Tullio, Via Maffei 21, 23100 Sondrio
Stradella Renzo, Via A. Vespucci 15, 10128 Torino
Stropeni Giovanni, Via per Somana 7, 22054 Mandello

Tagliaferri Gianfranco, 28030 Macugnaga
Taramelli Silvano, Via Petrarca 35, 22053 Lecco
Tassis Giacomo, Via Arlecchino, 24016 S. Giovanni Bianco
Tessari Giorgio, Via Monterone 17, 22040 Ballabio
Tosi Renzo, Pianebelle 13019 Varallo
Trompetto Giampiero, Via Bollengo 9, 10015 Ivrea
Trovati Pasquale, Via Carta 2, 20128 Milano

Unterkircher Luis, Via S. Vigilio 71/2, 39100 Bolzano

Vandoni Gianluigi, Via A Appiani 5, 20121 Milano
Vitroler Helmut, V.le Venezia 25/5, 39100 Bolzano
Volpi Angelo, Via C. Facchinetti 6, 20138 Milano

Wutrich Ernesto, Via Bertola 11, 10121 Torino

Zucchetto Giovanni, Via Piave 2, 31040 Segusino

Verbale della riunione della Comm. Naz. Scuole Alpinismo allo Sporting Club di Arbizzano (VR)

Alle ore 9 del 13 dicembre 1980 col seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione verbale della precedente riunione
- 2) Comunicazioni del Presidente
- 3) Situazione finanziaria
- 4) Acquisto materiale per contributi a Scuole e Sezioni
- 5) Relazioni Gruppi di Lavoro su incarichi affidati
- 6) Congresso INA 1981
- 7) Varie ed eventuali.

Sono presenti: Camilleri, Castiglioni, Chierego, Chisté, Cesca, Comper, Floreanini, Gilardoni, Grazian, Guala, Gugliatti, Masciadri, Vaccari, Verin, Zonta.

Invitato: Cazzaniga

Giustificato: Moro.

Constatato il numero legale dei presenti il Presidente Chierego apre la seduta porgendo il saluto agli intervenuti e passa a trattare gli argomenti all'ordine del giorno:

1) Approvazione Verbale precedente riunione: Il verbale che è stato inviato a tutti i membri viene dato per letto e quindi approvato con la seguente aggiunta a pag. 4 al punto fermo della 13ª riga: «Dopo attento esame del caso la Commissione, su proposta di Floreanini, pur mantenendo invariate le valutazioni assegnate e tenuto conto del parere favorevole dei Commissari Istruttori presenti al Corso ed alla riunione, decide di considerare con esito positivo anche il candidato Idoro Mario».

2) Comunicazioni del Presidente:

a) Su iniziativa del Presidente Generale ha avuto luogo una riunione dei Presidenti delle Commissioni Scuole Alpinismo, Sci Alpinismo e della Sezione Guide Alpine (AGAI), per una chiarificazione in merito alla posizione degli INA nei confronti delle Guide Alpine. Ha avuto esito positivo, sia per quanto riguarda la considerazione di Germagnoli nei confronti degli INA, sia per l'accordo raggiunto sulla proposta di avviare una legge quadro per il riconoscimento di INA e Guide all'insegnamento dell'Alpinismo in Italia. Viene riconosciuto che, nonostante le difficoltà della realizzazione della legge, è pur sempre un fatto positivo l'accordo raggiunto.

b) Congresso INSA. Vi ha partecipato Chierego il quale ha avuto ancora una volta favorevole impressione che esistano i presupposti per una collaborazione più stretta fra la ns. Commissione e quella dello Sci Alpinismo e per aperture intese ad una eventuale futura unificazione, come auspicato dal Presidente Generale.

3) Situazione finanziaria. Grazian consegna a tutti i presenti la situazione finanziaria al 30 novembre 80 e le previsioni di spesa fino al 31.12.80. Il residuo presumibile è di circa 7 milioni e mezzo, che, come di consueto, dovrebbero servire all'acquisto di materiali per contribuzione alle Scuole e Sezioni che hanno fatto attività e ne hanno fatto relazione alla CNSA entro il termine fissato. I presenti prendono atto.

4) Acquisto Materiale Alpinistico. Dopo attento esame delle offerte pervenute e dei prezzi praticati dalle Case Fornitrici per l'acquisto di materiali alpinistici viene deciso di accettare l'offerta della Salca e di procedere all'ordinazione di corde da mm. 11 in spezzoni da mt. 40 dei colori: bleu con spia rossa e arancio con spia bleu per l'importo di circa sette milioni e mezzo (residuo del bilancio 1980).

5) Relazioni Gruppi di Lavoro su incarichi affidati:

a) Scuola Centrale. Vengono lette le considerazioni

di Castiglioni inviate per iscritto alla Presidenza. Chierego a sua volta propone che a condurre la Scuola Centrale, al posto di un Corpo Istruttori fisso e numeroso, venga nominato un Direttivo con la possibilità di valersi di volta in volta degli INA più qualificati. Alla successiva discussione partecipano Masciadri, Verin, Castiglioni, Gugliatti, Camilleri, Comper e Gilardoni.

Alla fine, tenuti presenti i suggerimenti avuti, la Commissione procede alla nomina del Direttore e del Segretario della Scuola Centrale rispettivamente nelle persone di: Floreanini e Castiglioni. Gli stessi, insieme con Chierego, Grazian, Gugliatti, Moro e Vaccari sono chiamati a far parte di un Gruppo di Lavoro con il compito di preparare una proposta di regolamentazione dell'Organo Tecnico della Commissione. Gli altri membri della Commissione potranno inviare proposte scritte al Segretario entro e non oltre il 31 dicembre 1980. Viene quindi dato mandato al Gruppo di lavoro di preparare una proposta di regolamentazione della Scuola Centrale della CNSA in una riunione che viene fissata per il giorno 10 gennaio alle ore 14.30.

b) Corsi Didattici Interregionali. Dopo una breve storia dei Corsi Interregionali, il Presidente Chierego legge la proposta di Regolamento preparata da Grazian e già esaminata in Sede di Gruppo di Lavoro. Alla successiva discussione intervengono: Comper, Camilleri, Gugliatti, Verin, Zonta, Guala, Castiglioni e lo stesso Presidente. Alle considerazioni replica Grazian. La discussione dimostra che la maggioranza dei presenti è favorevole al regolamento così come è stato redatto pur riconoscendo l'opportunità di lasciare alle Delegazioni una interpretazione adatta alle necessità della Zona di Competenza. Riprende la discussione molto animata, alla quale quasi tutti i presenti partecipano con interesse. Infine viene deciso che venga inviata copia della proposta di regolamento a tutti i membri; i quali dovranno inviare eventuali osservazioni e proposte di modifica al Segretario entro il 31 gennaio 1981. Osservazioni e proposte, opportunamente coordinate dal Gruppo di Lavoro saranno esaminate nella riunione della CNSA del marzo successivo.

c) Corsi INA. Floreanini, ribadendo la necessità che il regolamento in vigore deve essere adeguato alle attuali necessità, rende note alcune carenze rilevate nei Corsi andati, come ad esempio la poca disponibilità di Istruttori e relatori per le lezioni culturali, il metodo di valutazione finora seguito ed il modo di effettuare le prove pratiche sul terreno. La discussione che segue è animatissima ed indica carenze e proposte per colmarle.

Al termine viene deciso di inviare copia dell'attuale regolamento ai membri della CNSA che come per quello dei Corsi Regionali, potranno inviare al Segretario osservazioni e proposte di modifica entro il 31 gennaio 1981. Queste saranno opportunamente coordinate dal Gruppo di lavoro e successivamente esaminate in Commissione.

d) Pubblicazioni. Vaccari informa di aver esaminato insieme con Guala il materiale a disposizione per il Notiziario che ora è pronto per la stampa. Propone: una nota informativa per gli INA sugli estremi delle polizze assicurative; una nota informativa sulla cartografia delle Palestre di Rocca esistenti facendo riferimento alla particolareggiata raccolta di dati da parte di Cazzaniga; un invito a tutti gli INA di inviare articoli o materiale di particolare interesse tenuto conto che dal 1981 l'abbonamento allo Scarponne sarà per tutti i numeri; l'elenco aggiornato degli INA che Grazian ha consegnato a Guala.

Tutte queste proposte vengono accettate ed il Presidente Chierego invita Vaccari e Guala a procedere immediatamente alla consegna del materiale disponibile alla Redazione de «Lo Scarponne» e di continuare poi con quello che si renderà disponibile senza chiedere ragguagli alla CNSA se non in casi necessari. Si impegna anche di ottenere chiarificazioni scritte presso le Soc. Assicuratrici per fornirle come notizia informativa al ns. Notiziario su «Lo Scarponne». Masciadri comunica che tutti i membri della CNSA possono inviare materiale allo Scarponne per la pubblicazione, tenendo presente però che le notizie, spe-

cie quelle urgenti, devono pervenire alla Redazione almeno 10 gg. prima della pubblicazione.

Diapositive. Tecnica di Rocca: la serie necessita di aggiornamento con una certa urgenza perché quasi esaurita. Della cosa si assume impegno Castiglioni. Flora e Fauna è esaurita. Il Presidente Chierego si incarica di chiedere a Mondadori-Verona il permesso di usufruire del materiale in loro possesso perché Floreanini possa procedere all'aggiornamento della serie dopo di che si impegna di farne riprodurre 50 copie. Inoltre, sempre per l'aggiornamento, Masciadri si incarica di interpellare la De Agostini attraverso Gualco.

e) Facilitazioni equipaggiamento. Relazione Zonta sulle offerte ottenute da numerose case fornitrici di equipaggiamento alpinistico a prezzi di favore per gli INA. Esse sono la Baido, Asolo, Cassin, Linea F, Brixia, CS Piumini, Beal, La Scarpa.

La discussione che segue è lunga e animata ed intervengono quasi tutti i presenti esprimendo il proprio parere. Alla fine il Presidente propone ed i presenti approvano che:

— Gugliatti farà mandare offerta scritta della Samas per i capi di equipaggiamento giacca-salopet

— tutte le offerte pervenute saranno elencate in una circolare agli INA con il termine per la prenotazione — i materiali prenotati saranno poi o inviati direttamente dalle Case fornitrici o ritirati dagli INA presso i negozi indicati

— la decisione per il «pool» viene pertanto rinviata.

f) Facilitazioni impianti risalita. Relazione Chisté rendendo note le difficoltà di ottenere facilitazioni nel settore, ma assicura che le sue conoscenze nel campo potranno ottenere condizioni favorevoli almeno negli impianti più caratteristici ed utili dal punto di vista alpinistico e sci-alpinistico. Chiede la collaborazione dei presenti nella segnalazione di impianti che maggiormente destano l'interesse degli INA.

Sull'argomento intervengono Comper, Gugliatti, Gilardoni e Chierego.

Chisté viene incaricato di prendere contatto con i responsabili degli impianti che interessano e non appena ottenute le facilitazioni, la CNSA dovrà provvedere a regolarizzare la posizione degli INA presso la Direzione degli impianti.

6) Congresso INA 1981

a) Sede: Guala viene incaricato di ottenere una risposta, affermativa o negativa, dalla Sezione di Torino del CAI, non essendo finora riusciti Grazian e Chierego. In caso di risposta negativa saranno avviati i contatti con la sezione di Verona del CAI il cui Presidente, oggi interpellato, si è dichiarato disponibile. La data resta fissata per il mese di ottobre 1981.

b) Premio Gilardoni-Della Torre. Chierego informa che il premio è già stato acquistato in momento favorevole dalla Presidenza, consiste in un minerale di quarzo bianco di media grandezza e di rara bellezza. Viene quindi formata la Commissione giudicatrice per l'assegnazione del Premio che alla fine delle scelte operate a termini di regolamento risulta così composta:

Franco Chierego - presidente

Franco Alletto - Membro rappr. la Presidenza Generale CAI

Luciano Gilardoni - Membro rappr. la CNSA

Franco Malnati, Domenico Dal Molin - INA estratti a sorte.

Inoltre sono stati estratti a sorte gli INA Leandro Benincasi e Catullo Detassis come riserva qualora i primi due non fossero disponibili.

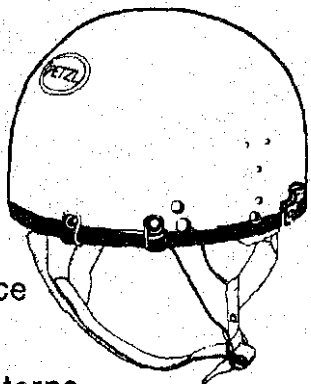
7) Varie ed eventuali. Su proposta del Presidente viene dato mandato alla Presidenza di procedere alla assegnazione dei materiali acquistati, a titolo di contribuzione alle Scuole e Sezioni che hanno organizzato Corsi nel 1980, in collaborazione con i Delegati di Zona ed i Commissari che desiderassero partecipare. Allo scopo viene incaricato Cazzaniga di preparare il prospetto riassuntivo dei Corsi 1980 previa richiesta scritta ai Delegati dell'invio di Nulla Osta e Relazioni in loro possesso, oltre all'elenco dei nominativi INA per libretti vidimati per il 1981.

Alle ore 18.30 esauriti gli argomenti all'ordine del giorno la seduta è tolta.

Nicola Aristide, una scelta di marche per intenditori e appassionati di alpinismo.

PETZL:

Casco in ABS trattato, che garantisce assoluta sicurezza. Protezione interna in materiale speciale. In due misure.



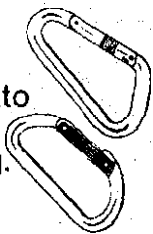
PETZL:

Discensore semplice o doppio per corde da 11 mm. in duralluminio temperato, apparecchio sia per discesa che per soccorso.



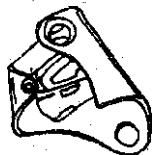
Charlet Moser:

Moschettone in lega leggera e Zicral anodizzato di forma triangolare. Carico di rottura 2.800 kg.



PETZL:

Bloccante in acciaio, per sicurezza sulla corda e risalita, peso 135 gr. e resistenza 400 kg.



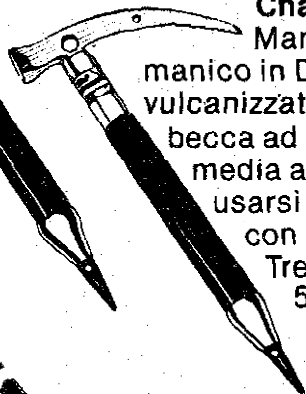
Charlet Moser:

Piccozza Gabarrou con manico in duralinox con caucciù vulcanizzato, becca ad inclinazione media accentuata per uso tradizionale e "piolet-tration". Puntale forato per recupero. Tre misure: 50-55-60.



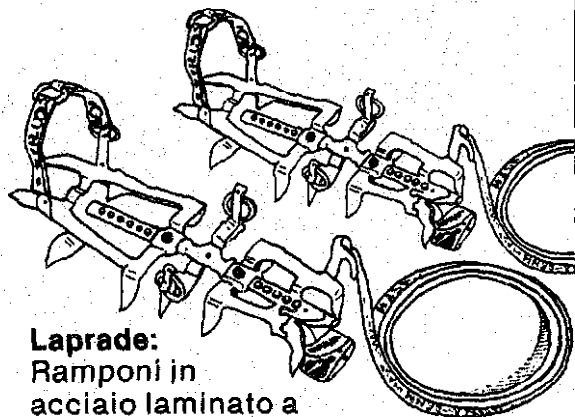
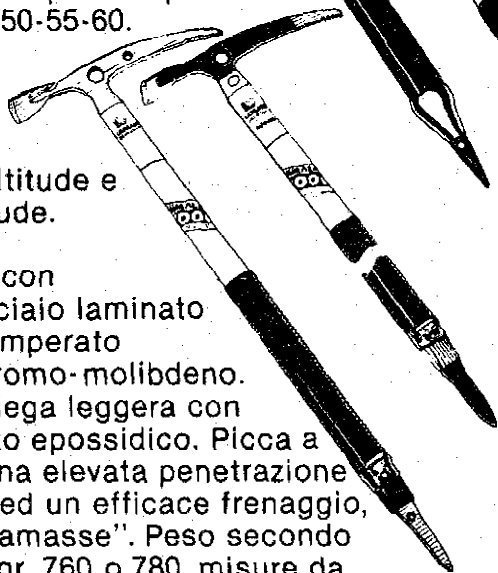
Charlet Moser:

Martello Gabarrou, manico in Dural con caucciù vulcanizzato, becca ad inclinazione media accentuata da usarsi in combinazione con la piccozza Gabarrou. Tre misure: 50-55-60.



Laprade:

Piccozze Altitude e Super Altitude. Piccozze metalliche con testa in acciaio laminato a freddo temperato al nichel-cromo-molibdeno. Manico in lega leggera con rivestimento epossidico. Picca a lama per una elevata penetrazione nella neve ed un efficace frenaggio, in "piolet-ramasse". Peso secondo il modello gr. 760 o 780, misure da 60 a 85 cm.

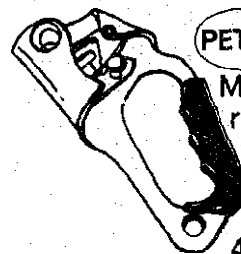


Laprade:

Ramponi in acciaio laminato a freddo e nichel-cromo-molibdeno, in misura unica, regolabili in lunghezza e larghezza, in due versioni per salite miste roccia-ghiaccio e solo ghiaccio.

PETZL:

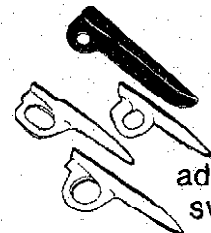
Maniglia Zedel di risalita con impugnatura anatomica in plastica, peso 190 gr. e resistenza 400 kg. Corpo



in duralluminio, perni e molle in acciaio inox.

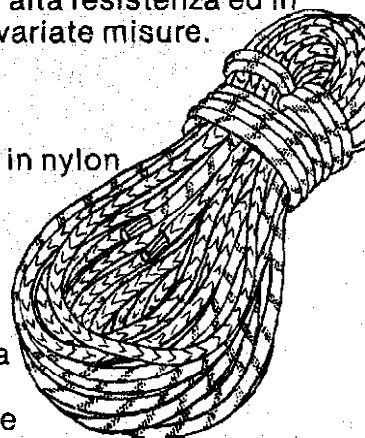
Charlet Moser:

Chiodi da roccia e da calcare, in acciaio ad alta resistenza ed in svariate misure.



Arova:

Corde Mammut in nylon da 9 ad 11 mm. approvate dalla UIAA, alta resistenza alla trazione, guaina tessuta, bassa forza massimale a garanzia di una alta sicurezza.



Distribuiti in Italia da

nicola & aristide figlio
sentirsi sicuri in montagna.

Via Cavour (Strada Trossi) - 13052 GAGLIANICO (VC) - Tel. 015/542546/7/8 - Telex 200149

Avviso

Si invitano i collaboratori di questa rubrica ad inviare il materiale, meglio se in duplice copia, solamente al notiziario «Lo Scarpone» presso Centralcaì, via Ugo Foscolo 3, 20121 Milano.

Sarà cura della redazione trasmettere la copia di competenza a «La Rivista» affinché le nuove ascensioni possono venire inserite nell'apposita rubrica. Ricordiamo anche che le notizie de «Lo Scarpone» vengono tradotte e pubblicate su riviste straniere e servono alla compilazione di itinerari e guide anche all'estero è perciò della massima importanza segnalare sempre con precisione: il nome della montagna, l'altezza, il gruppo, l'orientazione (es.: parete Est), i nomi dei primi salitori, la data, le ore di scalata, il materiale usato e quello lasciato.

Segnalare chiaramente la via d'accesso alla parete e gli eventuali punti d'appoggio, rifugio o bivacchi.

Alpi Marittime

Cima del Baus

Sperone Flavia

4/8/1979

Franco Piana, G. Noli e Felicelli

Passaggio più difficile: V

Difficoltà media: D+

Sviluppo: 600 m ca

Ore effettive prima salita: 5

Accesso: come per lo Sperone della Solitudine ma continuare ad andare verso S costeggiando la parete fino ad incontrare lo sperone che è delimitato a sin. dal canale che sale al colletto del Baus.

1° attaccare a ds. del canale nel punto più basso (ometto) e salire 40 m. dritti. S1. 40 m.

2° Ancora dritti 40 m. (III sup.) S2. 40 m.

3° Traversare leggermente a ds. fin sotto alcuni strapiombi (III/IV) traversare ancora 5 m. a ds. (IV sup.) raggiungendo la base di un diedro nascosto. Salirlo (IV) fino alla sommità e superare un muro a sin. (IV) raggiungendo una forcella alla base di una caratteristica torre staccata. S3. 40 m.

4° Traversare a ds. 2/3 m. (IV) salire delle placche fin sotto il diedro (III/IV) salire il diedro e fare sosta su una piattaforma sopra il diedro stesso. (V atletico). S4. 40 m.

5° Entrare in un altro diedro e salirlo (IV sup.) per rocce facili quindi ad un'altra forcelletta. S5. 25 m.

6° Per cresta e rocce rotte portarsi ad un colletto alla base di un salto verticale (II/III) S6. 40 m.

7° Salire dritti 15 m. verticali ma bene appigliati (IV) e prendere un diedro camino per altri 20 m. (III) S7. 40 m.

8° Prendere una fessura sulla ds. (III sup.) e per rocce facili portare sopra la torre che si nota bene anche dal basso. S8. 20 m.

9°/10° tiro) Scendere la torre a monte (II) e portarsi ad un colle e per rocce facili sino alla base di una torre rossa.

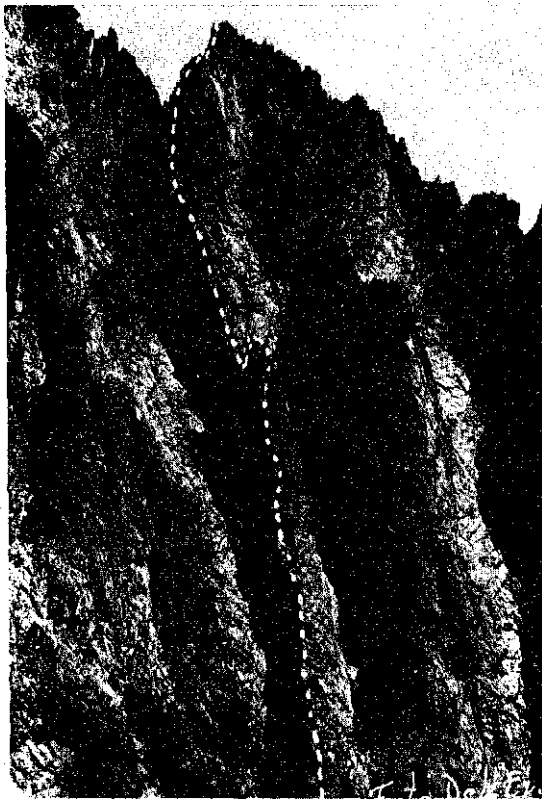
11° Salire lo spigolo di ds. fino alla fine e per rocce facili proseguire ancora 10 m. (III). S11. 40 m.

12° Salire per rocce facili sino alla base di una placca gialla. Salirla per 5 m. (III sup.) e portarsi sullo spigolo di sin. e per questo ad una forcelletta (III). S12. 25 m.

13° Traversare ascendendo a sin. per evitare degli strapiombi rossi riportandosi sopra di essi sino ad una caratteristica piattaforma (III). S13. 40 m.

14° Salire lo spigolo fin sotto uno strapiombo che si supera (IV sup.) e per placche raggiungere una piccola forcelletta alla base di un salto verticale rosso solcato da una fessura (III). S14. 40 m.

15° Salire la fessura per 25 m. fin dove essa forma un diedro camino (IV) superarlo e portarsi per rocce rotte alla fine dello sperone. S15. 40/50 m.



Alpi Retiche

Gruppo della Presanella

VII Campanile di Gabbio 2880 m

Spigolo Ovest - Via «Rita»

26/7/1980

U. Dell'Eva e A. Taddei

Passaggio più difficile: V+

Difficoltà media: D+

Sviluppo: 700 m

Materiale usato: chiodi per sosta e sicurezza

Ore effettive prima salita: 6

Si inizia facilmente nel punto più basso dello spigolo, superare poi un breve diedro in dülfer, (60 m. III e V nel diedro). Continuare facilmente sullo spigolo, (40 m. III). Ancora per il filo dello spigolo, (40 m. III e IV). Salire, un metro a sinistra della direttrice dello spigolo, un diedro di 4 m, (V) continuare fino sotto uno sperone strapiombante dopo alcune lame appoggiate, (40 m. III).

Prendere un diedro obliquamente verso sinistra e poi ancora per il filo dello spigolo (45 m. III e IV).

Da comoda sosta, nell'intaglio dello spigolo, si continua e si supera una placca con fessura fino a un evidente muro rosso (40 m. IV).

Raggiungere una placca a destra e superare dopo essa lo spigolo che strapiomba leggermente, sosta in cima al torrione, (30 m. V). Su esile cresta lo si scende, (20 m. III) proseguire fino ad una nicchia, (40 m. III).

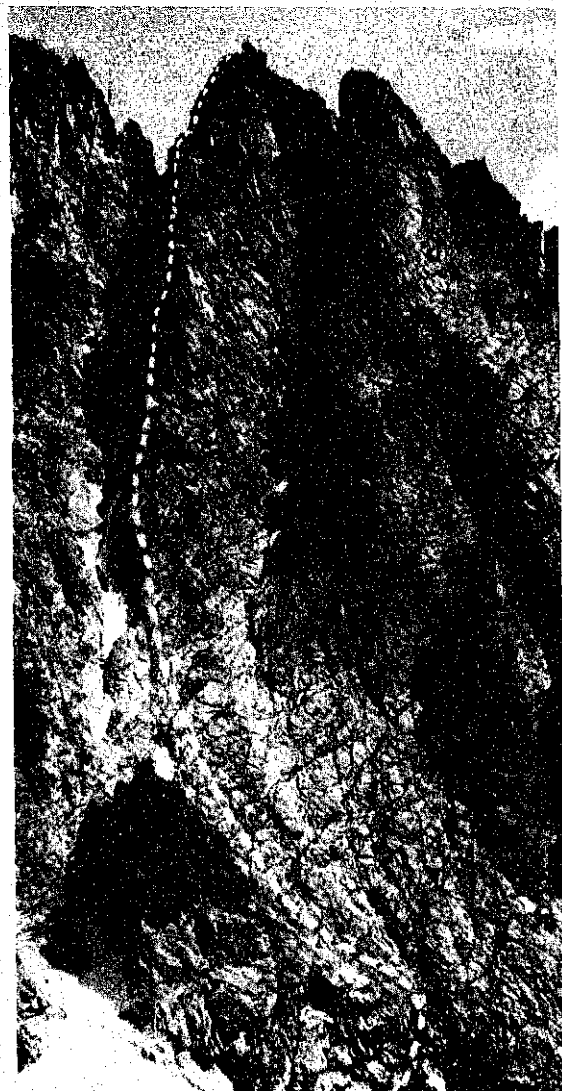
Seguire lo spigolo, superare un piccolo strapiombo, superare uno spuntone sulla sua parete di sinistra, (35 m. V e IV).

Continuare per lo spigolo fino a un'ampia sosta, (40 m. III+).

Salire, 4 m. a sinistra del filo di spigolo, lungo un diedro fessura di 10 m. che presenta all'uscita un blocco incastrato, continuare sullo spigolo e poi per una placca poco articolata fino ad una terrazza, (40 m. IV, V e V+).

Proseguire per facile roccia sullo spigolo, sosta su nicchia, ometto (80 m.). A destra della nicchia si supera un diedro e una piramide bianca (40 m. IV e IV+). Si continua in fessura, (40 m. IV+). Dalla sosta fin sotto la cuspide terminale, (40 m. III). Superare direttamente una parete rossa strapiombante seguendo una larga fessura alla sua estrema destra, (20 m. V+ e III).

Discesa: come per gli altri campanili si consiglia di scendere facilmente in Val Gabbio.



Gruppo della Presanella

V Campanile di Gabbio 2963 m

Spigolo Ovest - Via «Fortunato»

4/8/1980

U. Dell'Eva e A. Taddei

Passaggio più difficile: V+

Difficoltà media: D+

Materiale usato: chiodi solo per sicurezza

Roccia: buona

Ore effettive prima salita: 2.30

L'attacco è comune alla salita del VI campanile.

Si attacca nel canale collatoio che scende fra i due campanili. Si supera una parete umida, (30 m. III+ e IV).

Si continua in conserva su rocce facili ed erba fino a portarsi ai piedi dei salti rocciosi dello spigolo.

Seguire lo spigolo per placche fino ad un balcone sotto una fessura diedro (50 m. III). Salire il diedro, quindi per placche portarsi sotto un evidente tetto, (45 m. IV, IV+ e III+).

Dalla sosta per paretina obliquare 4 m. a destra, seguire una larga e verticale fessura fino ad un grosso masso, portarsi sulla parete destra dello spigolo, da alcuni blocchi instabili alzarsi leggermente su parete rossa e strapiombante, traversare a destra su esili appigli che permettono di entrare in un diedro fessura, salire il diedro e riportarsi sullo spigolo, (40 m. V e V+).

Si continua sullo spigolo fino ad un muro verticale, (45 m. III+).

Traversare su placca inclinata incisa da due fessure, salire quella di destra fino a un campaniletto, da questo attraversare su ballatoio e con spaccata portarsi sull'evidente cuspide rossa, salirla sullo spigolo e scendere dal lato opposto fino ad un intaglio, (45 m. IV+).

Poi per rocce più facili fino in vetta, (60-80 m.).

Discesa: Si consiglia di scendere facilmente in Val Gabbio, ritornando caso mai in Val Cercen attraverso Passo Scarazzon.

Dolomiti Vicentine

Gruppo del Carega

Torre Giordani 1850 m
Diedro Nord-Nord/Est - Via «dei folletti»

15/6/1980

R. Daniele e F. De Nardin - Sezione Fiamme Gialle, a comando alternato

Passaggi più difficili: V, A1 e A2
Difficoltà media: TD-
Sviluppo: 150 m
Materiale usato: 7 chiodi, 2 nuts e 1 cuneo. Lasciati 3 chiodi e 1 cuneo
ore effettive prima salita: 2.30

Relazione:

Il diedro è molto evidente nella prima parte e si presenta giallo e verticale. A 20 m. dalla base, è chiuso da un tetto che però si evita a destra. Salire direttamente 5 m, poi a destra del diedro, per 15 m. fino ad un terrazzino (clessidra, III, 20 m). Superare un piccolo strapiombo, 3 chiodi, A1, e proseguire per il diedro V, poi superando una fessura verticale e friabile due chiodi un nuts, A2; e proseguire per 20 m. fino ad un comodo terrazzino. (45 m. A1, V, A2, IV, III, lasciati 3 chiodi). Continuare per il diedro sovrastante per altri 40 m. fino ad un comodo terrazzino a destra (40 m. III, IV). Salire infine direttamente per fessura fino a giungere in vetta (40 m. IV, III).

Dolomiti

Pale di S. Martino

Cima Comelle, Parete Nord/Est
Via «Fiamme Gialle»

16/9/1980

Giovanni Soma e Paolo Bardini - Sezione Fiamme Gialle

Passaggio più difficile: V +
Difficoltà media: D +
Sviluppo: 290 m ca.
Materiale usato: 14 chiodi: 5 di sicurezza e 9 di recupero

Dal Bivacco Giorgio Brunner, proprio di fronte, vediamo tutto lo sviluppo della via che attacca alla base di una grossa fessura diedro, sovrastata nella sommità da un grosso tetto.

1° tiro: Si svolge in prevalenza nel diedro fessura, poi si obliqua verso destra sino a trovare un comodo punto di sosta (chiodo) 40 m. V con passaggi V +

2° tiro: Ci si innalza per un tratto in verticale poi si obliqua decisamente a sinistra ritornando sulla verticale del diedro fessura. Ci si alza sempre verso sinistra per facili roccette sino a trovare, sulla destra in alto, una grossa clessidra, punto di sosta 50 m. IV +

3° tiro: Si ritorna leggermente a destra seguendo dei neri evidenti, che passano in mezzo a dei piccoli strapiombi gialli, (tiro ricco di clessidre) 50 m. III + passaggi IV-
4° tiro: Si prosegue zigzagando qua e là su facili roccette puntando sulla 1ª grotta che si vede chiaramente, guardando dal Bivacco Brunner, la si lascia sulla destra e proseguendo per pochi metri, si ritorna sulla verticale della stessa; piccola nicchia con due clessidre, una all'esterno sulla sinistra; punto di sosta 50 m. II e III

5° tiro: Si prosegue obliquando verso destra e puntando alla 2ª grotta la si lascia sulla sinistra e ci si innalza sino a trovare il punto di sosta (clessidra) 50 m. III + e IV-

6° tiro: Si continua spostandosi leggermente verso sinistra arrivando sul limite dello spigolo, si ritorna in obliquo verso destra puntando su un piccolo pilastro e lo si supera arrivando sull'anticima. 50 m. IV con passaggi V.
Continuando su facili roccette si guadagna la vetta.

Pale di S. Martino - Cima

Comelle

Parete Est/Nord Est
Via «Della Giovanna»

17/9/1980

Giovanni Soma e Paolo Bardini - Sez. Fiamme Gialle

Passaggio più difficile: IV +
Difficoltà media: D
Sviluppo: 400 m ca
Materiale usato: 6 chiodi di sicurezza e 9 di recupero

Dal bivacco Giorgio Brunner si scende attraversando il nevaio in obliquo finché questo non si esaurisce arrivando su un ghiaione che si trova alla base della parete, da qui si guarda verso la stessa e notiamo subito una fessura camino scura e piuttosto articolata. 1° tiro: si attacca per la stessa innalzandosi per 50 m. circa, chiodo sosta III +, IV-

2° tiro: ci si innalza sulla parete leggermente a sinistra della fessura camino su roccia ottima si aggirano dei piccoli strapiombi sulla sinistra e si ritorna sulla verticale. Si prosegue in verticale sino a raggiungere un comodo punto di sosta (chiodo), 50 m. IV +

3° tiro: si prosegue seguendo la striscia nera che scende lungo la parete per 40 m. circa, III, III +
4° tiro: continuando sempre sui neri ci si innalza leggermente in obliquo verso destra giungendo su un comodo terrazzo. Punto di sosta su di un ottimo spuntone. 50 m. IV, IV +

5° tiro: ci si alza per pochi metri sulla sinistra indi si ritorna decisamente sulla destra su facili rocce sovrastate da strapiombi gialli aggirando gli stessi si guadagna il punto di sosta. 50 m. III

6° tiro: si continua obliquando leggermente a sinistra verso lo spigolo poi un poco sulla destra e su un diedro seminascosto si effettua il recupero su una clessidra. 50 m. III, IV.

7° tiro: continuando sullo spigolo zigzagando cercando di seguire la logica si arriva su di un grosso pulpito dell'anticima. 50 m. III passaggi di IV-

Camminando sul pulpito per 40 m. circa si punta verso la parte destra della parete finale percorrendola per circa 70 m. si raggiunge la vetta. III, III +
Chiodi usati: 16, 6 per sicurezza, 10 per recupero nei punti di sosta.
Condizioni del tempo ottime.

Pale di San Martino

Sottogruppo Val Canali - Campanile Negrelli

14/7/1979

Gabriele Villa e Stefano Battaglia - C.A.I. Sez. Ferrara

Passaggio più difficile: V +
Difficoltà media: D +
Dislivello: 180 m
Materiale usato: 2 chiodi e 3 dadi per ass.
Ore effettive prima salita: 3

La via si svolge lungo i camini che delimitano la parete Nord verso Ovest.

Via dedicata a Claudio Sani amico e compagno di cordata deceduto di leucemia in giugno 1979.

1° tiro: si sale per il canale-camino fin sotto ad un incombente strapiombo nero 40 m. Diff. II con due passaggi di III.

2° tiro: si sale sulla parete si sin. seguendo una fessura fin sotto ad uno strapiombo (IV grado); si supera lo strapiombo (V +) o lo si evita a sin. seguendo una lama (IV), poi, prima in obliquo e quindi traversando a sin. alcuni metri si raggiunge la base di un canalino (III) che si risale alcuni metri; lunghezza 35 m.
3° tiro: su per il camino fino ad uscirne a sin. 40 m. III + e III

4°/5° tiro: si supera un salto verticale (III) e si raggiunge una rampa che conduce alla cima (II) lunghezza 65 m.

Discesa: Giù per il canalone tra campanile Negrelli e Cima Sedole.

Pale di San Martino

Punta della Disperazione 2083 m - Spigolo Ovest

13/7/1980

Marco Chiarini e Adriano Molinaro del CAI Ferrara

Passaggio più difficile: IV +
Difficoltà media: D-
Sviluppo: 250 m
Materiale usato: 6 chiodi e 2 dadi
Roccia: friabile il primo tratto, il resto discreta.
Ore effettive prima salita: 4

La via attacca lungo la parete N.O. nelle immediate vicinanze della Timillero - Michielan. Si sale per rocce detritiche, fiancheggiando la parete N.O. in direzione di un evidente camino che termina alla base dello spigolo O. (75 m; I). Giunti al camino si risale la parete a sinistra dello stesso fino ad uno scomodo punto di sosta tra rocce bagnate (25 m; III, pass. IV). Si sale per un piccolo strapiombo bagnato a destra di una fessura-camino. Superato lo strapiombo si traversa un metro a sinistra e si entra nella fessura-camino che si risale fino a raggiungere i blocchi incastrati che costituiscono il punto di sosta (15m; IV IV + poi III). Dal punto di sosta si sale verso destra traversando fino a raggiungere la forcina da cui inizia lo spigolo O. Si arrampica lungo esso prima per rocce verticali compatte, poi per placche lisce ma appoggiate (50 m; III, III +, pass. IV +). Ancora per spigolo seguendo una breve fessura che si risale interamente, quindi si supera nel punto più agevole una spaccatura che intaglia lo spigolo (50 m; III, pass. IV poi II). Si continua poi per la parete su difficoltà minori fino in vetta (30 m; II).

Gruppo della Croda da Lago

Lastroni di Formin - Sperone Ovest

Parete e Spigolo Ovest-Sud/Ovest

28/7/1980

M. Pradel, M. Savio e R. Daniele - Sez. Fiamme Gialle

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: D +
Sviluppo: 330 m ca
Materiale usato: alcuni nuts

La nuova via si sviluppa a destra della via Ghedina Scamperle Franceschi, si attacca in una fessura camino di 30 m a destra della via sopraccitata, seguendo detta fessura, obliquante a sin. per circa 40 m., fin sotto ad un grande tetto. (III, 50 m). Si evita a sin. il grande tetto, e si prosegue su parete per altri 10 m. poi con traversata, si ritorna nella fessura camino, salendo fino a dei grossi massi incastrati. (III, IV, 40 m).

Si continua verso sin. aggirando sempre a sin. uno spigolo, per poi continuare ancora in fessura, ed in ultimo traversare a destra su terrazzino, (III, III +, 50 m.) obliquare a destra fino a giungere su una spalla alla base di una parete grigia (II, 30 m). La parete grigia, è incisa da una fessura verticale circa 10 m. a destra dello spigolo, seguirla, roccia ottima, fino ad un terrazzino (due nuts, IV, un pass. IV +, 50 m). Si sale direttamente superando un corto diedro, e proseguendo su rocce rotte fino alla base della parete terminale (un nuts, III, 50 m). Si sale in prossimità di uno spigolo e succ. per fessure fino ad una pancia gialla; si traversa ora 2/3 m. a sin. e si rimontano le ultime rocce fino ad uscire in cresta (due nuts, IV, IV +, un pass. di V).

Camp. Affronta la neve trasformandola in sicurezza.

E nuove conquiste.

Camp -
da sempre in montagna,
al servizio della montagna, Vi
permette di vincerne
i mille segreti, con una gamma
di attrezzi, la più vasta,
completa ed al più alto livello
di specializzazione.

Così Camp oggi affronta il
tema "neve" proponendoVi un
nuovo, rivoluzionario sistema:

attacco ALPTOUR

"Marchett-Patent" - studiato
particolarmente per
sci-alpinismo e rally - grazie
al suo bloccaggio

posteriore brevettato,
si consiglia anche per
discese su pista.

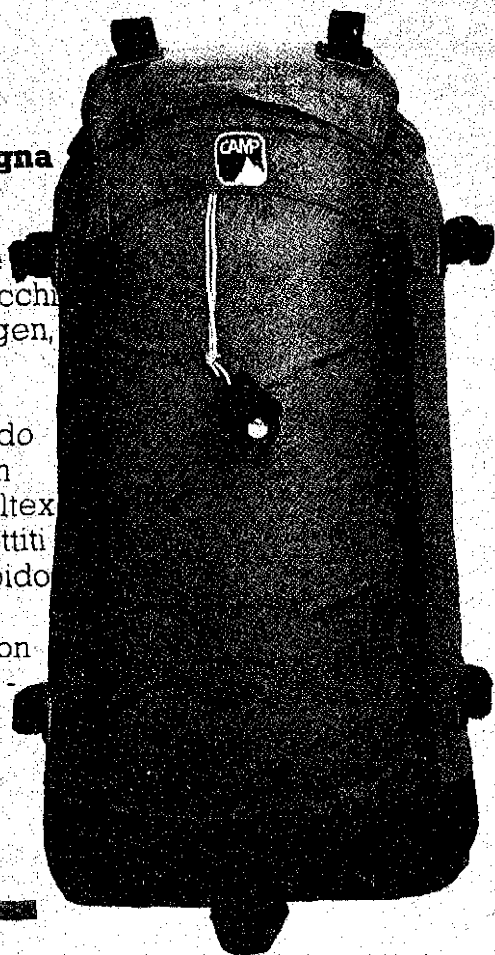


Sacco da montagna "PRESOLANA"

indicato per
sci-alpinismo - fa parte
della nuova linea di sacchi
Camp "Legnone, Furggen,
Haute Route".

Tessuto in nylon
impermeabile con fondo
rinforzato - schienale in
cotone imbottito con feltex
spallacci tubolari imbottiti
fibbia ad aggancio rapido
su allacciatura

addominale - patella con
ampia tasca a soffiato -
altezza mm. 650 peso
gr. 850 - capacità lt. 30.



Tessilfoca adesive
Realizzate con peli rigidi in puro
MOHAIR ad alta resistenza
all'abrasione - munite
di custodia



sacchetto in
nylon siliconato.



gente di montagna

Saper scegliere la bevanda e bere nella quantità giusta

Gian Paolo Ormezzano, notissimo giornalista sportivo, ha scritto alcune settimane fa che, quando partecipa alle prove podistiche popolari (quelle che da alcuni anni sono in auge in Italia e alle quali Ormezzano talvolta partecipa), è solito ingerire una grande quantità di liquidi freddi dopo la gara. Fra coloro che lo vedono bere in quel modo, ce ne sono sempre alcuni che gli danno dell'imprudente e che gli pronosticano a breve scadenza malattie d'ogni sorta. Certamente costoro sono in perfetta buona fede e, per di più, credono di fare una buona azione; ma sono anche molto indisponenti. Lo dico per esperienza personale; anch'io, come Ormezzano, faccio alcune di quelle prove podistiche e, specie se c'è caldo e se il percorso è lungo, bevo non solo dopo, ma anche durante la gara. Quindi sono anch'io molto esposto al rischio di imbartermi in questi missionari che predicano l'astinenza dalle bevande, soprattutto da quelle fredde. Se ne ho il tempo e il fiato, talvolta cerco di spiegare perché è giusto bere; ma mi sono reso conto che la mia è una battaglia dura, dal momento che la maggior parte delle persone (e, temo, la maggior parte dei medici) è stata abituata fin dalla più tenera età a credere che sforzo fisico e bevande non vadano assolutamente d'accordo, e tuttora ne è convinta. Da questo inizio di articolo penso che risulti del tutto chiaro che la mia opinione è diametralmente opposta: quando si fa attività fisica, soprattutto se si è sudato molto, o se si sta sudando, è importantissimo bere. Mi propongo appunto di dimostrare ciò, basandomi ovviamente su ricerche molto serie. Di sicuro è importante scegliere bene la bevanda e bere nella quantità giusta.

Il calore da eliminare

I libri di fisiologia muscolare o di dietologia riportano talvolta una tabella nella quale viene indicata qual'è la spesa energetica di un individuo che compie un certo tipo di sport; chi corre a 15 km/ora, per esempio, consuma 175 kcal/min, o 1060 kcal/ora. La maggior parte di questa energia (spesso la quasi totalità) si trasforma in calore; se si tratta di sforzi intensi e protratti — tali quindi da richiedere una notevole spesa energetica e da determinare una grande produzione di calore — è indispensabile che questo calore venga allontanato dall'organismo. In un soggetto di 70 kg., infatti, sono sufficienti circa 50 kcal per elevare di un grado la temperatura del suo corpo; se inizialmente tale innalzamento può essere utile per migliorare la prestazione (è questa una delle ragioni per le quali gli atleti prima della gara fanno il «riscaldamento»), c'è però da tener presente che una temperatura interna elevata — per esempio dell'ordine dei 42°C — può essere sopportata per periodi molto brevi; inoltre le temperature molto alte, com'è noto, possono anche provocare lesioni irreversibili al sistema nervoso centrale.

È dunque indispensabile che la maggior parte del calore metabolico venga allontanato dall'organismo in un periodo relativamente breve dal momento in cui è stato prodotto; ciò avviene attraverso veri meccanismi fisici e fisiologici — in certe situazioni sono almeno sei — fra i quali una notevole importanza ha l'evaporazione del sudore. Come in un frigorifero l'espansione di un fluido e il suo passaggio allo stato di gas determinano il raffreddamento, così il passaggio allo stato di vapore di un litro di sudore determina l'allontanamento dalla cute di circa 600 kcal. Si badi, però, che in certe condizioni ambientali (per esempio con aria molto umida) in chi fa sport — soprattutto se non è ben allenato e se è troppo coperto — una percentuale del sudore prodotto non evapora, ma impregna i vestiti o cade a terra a gocce.

Se al sudore «utile» (quello che evapora e raffredda il corpo) si aggiunge molto sudore «inutile» (quello che non evapora), si può arrivare, anche in un periodo relativamente breve, a una perdita di grandi quantità di acqua e di sali da parte dell'organismo. E il soggetto disidratato — dal momento che, per allontanare il calore dal corpo, non può più ricorrere al meccanismo dell'evaporazione del sudore, perché di sudore non ne produce più — può andare incon-

tro con maggior facilità al «colpo di calore». Se a essere disidratato è uno sportivo che sta gareggiando, questi deve certamente diminuire il suo impegno muscolare (secondo Saltin è sufficiente una perdita in sudore pari all'uno per cento del peso corporeo per avere un abbassamento del livello prestativo) e talvolta anche sospenderlo, deve cioè ritirarsi dalla competizione.

Secondo alcuni, inoltre, la disidratazione rende più facili le lesioni all'apparato locomotore (distrazioni muscolari, infiammazioni tendinee e così via) e anche le malattie infettive.

Che cosa bere

Se, dunque, si è fatta attività sportiva in un ambiente caldo (o addirittura caldo, umido ed esposto al sole) e/o questa attività è durata a lungo e ha comportato una elevata spesa energetica, ecco che diventa indispensabile bere. Molti sono stati gli studi a proposito delle caratteristiche che deve avere la bevanda ideale.

Innanzitutto essa deve restituire quello che è stato perso in sudore. In linea di massima l'elemento più importante è l'acqua. È dunque assurdo assumere, magari con poche sorsate di acqua, compresse o tavolette di cloruro di sodio: queste possono irritare lo stomaco, ritardare l'assorbimento dell'acqua e aumentare la concentrazione del cloro e del sodio nel sangue, due ioni che — se si è sudato molto — sono già più concentrati del normale, dal momento che il sudore è ipotonico nei confronti del sangue.

È quindi più razionale ricorrere a bevande che contengano sali in concentrazioni ben dosate, quali si possono preparare con quei prodotti in polvere che si trovano in farmacia che — ne conosco di almeno quattro ditte diverse — da questo punto di vista vanno molto bene. In genere tali soluzioni hanno il vantaggio di permanere il minor tempo possibile nello stomaco e anche di essere assorbite il più velocemente possibile a livello intestinale. Questo è particolarmente utile in quegli sport nei quali si beve mentre si compie lo sforzo (la corsa lunga, la marcia, il ciclismo, ma anche il calcio, il basket, il rugby, ecc.), e in quegli sport nei quali si fanno nella stessa giornata varie prove e c'è dunque la necessità di recuperare molto in fretta l'acqua e i sali (tennis, scherma, quelle specialità dell'atletica o di altre discipline nelle quali, in poche ore, ci sono turni eliminatori e finali). Anche quando ci si allena tutti i giorni, diventa indispensabile ricorrere a queste soluzioni, per avere la certezza di recuperare fra una seduta e l'altra.

Si tenga presente che queste soluzioni contengono sempre degli zuccheri; ciò da un lato è utile, dal momento che consente di prevenire l'ipoglicemia. Se però lo zucchero è troppo abbondante (sopra i 2-2,5 g ogni 100 g di acqua) i liquidi permangono troppo tempo nello stomaco e possono dare fastidio a quegli atleti che devono continuare (o riprendere) il loro sforzo quando hanno bevuto.

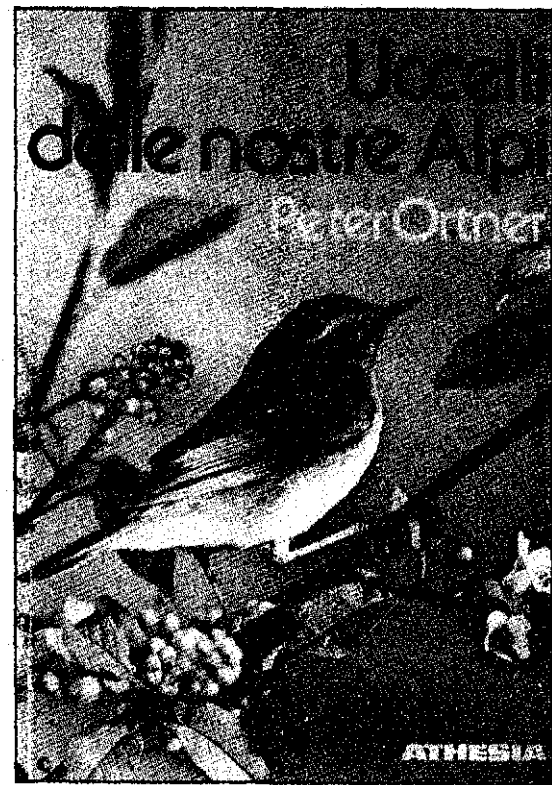
Fra gli zuccheri, inoltre, è da preferire il fruttosio; il saccarosio o zucchero comune in elevata quantità, infatti, fa innalzare rapidamente la glicemia; come conseguenza c'è una immissione in circolo di insulina che talvolta provoca a sua volta una ipoglicemia, dando una sensazione di debolezza generale, certamente non compatibile con la prestazione atletica.

Una certa importanza ha anche la temperatura delle bevande. Contrariamente a quello che si crede, è meglio che siano fredde, anche se non gelate; i maggiori vantaggi si hanno quando la temperatura è compresa fra gli 8 e i 12°C.

In definitiva, ha più ragione Ormezzano a bere liquidi freddi, rispetto a coloro i quali ingeriscono delle brodaglie calde e molto salate. Altrettanto sconsigliabili sono le bevande molto dolci e gasate. Quando si è fatto o si fa sport, l'ideale, come ho detto, sono soluzioni saline ipotoniche con un piccolo contenuto in zuccheri.

Enrico Arcelli
da Stampa Medica
per gentile concessione

In Libreria



Due libri sulla natura

La casa editrice Athesia di Bolzano ha pubblicato recentemente due libretti sulle forme della flora e della fauna del nostro paese. Il primo si intitola «Flora Mediterranea» ed è firmato da Paula Kohlhaupt, il secondo «Uccelli delle nostre Alpi» scritto da Peter Ortner. Entrambi i libretti hanno la stessa impostazione editoriale: dopo una breve introduzione segue l'illustrazione delle varie specie animali o floreali con foto (tutte a colori) ed esaurienti note esplicative.

Il formato tascabile rende queste due pubblicazioni veramente utilizzabili per riconoscere, nel corso di escursioni e gite, i tipi di piante e di uccelli che si incontrassero nel cammino; anche perché il prezzo è veramente alla portata di tutti: il primo costa L. 5.000, il secondo L. 3.500.

Relazione della

«Riunione annuale dei responsabili dei gruppi Grotte CAI»

I lavori si svolgono a Schio il 25/10/80 sotto la presidenza di Busellato, presidente del gruppo ospitante. La segreteria viene affidata a Polverini.

Dopo il saluto del prof. Finocchiaro presidente della Commissione Centrale per la Speleologia del CAI, di Busellato e del prof. Terenzio Sartore presidente della sezione del CAI di Schio, si procede ad un appello dei Gruppi Grotte presenti che risultano essere 26 e precisamente:

Bergamo, Busto Arsizio, Erba, Malo, Padova, Pordenone, Schio, Trieste (Boegan), Verona, Arco, Selva di Grigno, Pressano, Lavis, Rovereto, Vigolo Vattaro, Merano, Bologna, Faenza, Firenze, Forlì, Ancona, Catania, Latina, Palermo, Perugia, Terni. Si passa ad analizzare il primo argomento all'ordine del giorno che riguarda «l'ordinamento dei Gruppi Grotte nell'ambito del CAI». Si ritiene opportuno che i Gruppi Grotte si diano un regolamento e che tale regolamento sia approvato dal Consiglio Direttivo della Sezione. Vengono formulate alcune indicazioni per la creazione di un regolamento tipo e precisamente:

Scopi sociali, patrimonio e contributi, organi direttivi, modalità di elezioni, incarichi e cariche, proprietà dei materiali comuni, rapporti con la Sezione, autonomia amministrativa.

Il rappresentante di Firenze propone che ci si orienti verso un tipo di regolamento che tenga conto dei diversi suggerimenti che verranno dai vari gruppi grotte; tuttavia si dichiara contrario ad un regolamento standard imposto. Il rappresentante di Faenza propone che i vari gruppi inviino copia del proprio regolamento alla Commissione Nazionale per la Speleologia la quale provveda a stilare un regolamento tipo da proporre ai gruppi di nuova formazione.

Salvatori elenca alcune difficoltà obiettive riscontrate nella vita dei Gruppi Grotte CAI. Sosi propone la formazione di una commissione che studi un testo base di regolamento. Suggerimenti vengono da: Sammataro, Grimandi, La Rocca, Finocchiaro, Casoli, Voltan, Giovanazzi.

Dalla discussione emerge la volontà che il regolamento tipo sia curato dalla C.N.S. del CAI, dopo che la medesima avrà inviato a tutti i gruppi grotte una circolare di richiesta dei regolamenti rispettivi.

Il punto: Corsi Nazionali di Speleologia e attività della S.N.S. Viene invitato Salvatori (direttore della SNS) a riassumere la situazione, il quale dà relazione sulla condizione economica della Scuola e sul coinvolgimento dei vari Gruppi Grotte CAI, esaminando la consistenza del Corpo Istruttori mettendo in evidenza il rinnovamento dei quadri ed il grosso lavoro di aggiornamento impostato per gli Istruttori rimasti. Le nuove leve di Istruttori Nazionali dovranno presentare le seguenti caratteristiche: disponibilità, preparazione tecnica, costante aggiornamento, curare l'attrezzatura personale, avere una preparazione culturale ampia e solida anche se non approfondita.

Passando ad una analisi dei corsi Salvatori ribadisce la fondamentale importanza dei Corsi Sezionali poi presenta le realizzazioni della S.N.S.: dal 1978 ad oggi sono stati tenuti un corso di accertamento per I.N., due corsi di aggiornamento per I.N., due corsi di tecnica, circa 60 corsi sezionali.

I programmi immediatamente futuri prevedono: un corso di aggiornamento (Firenze) - un corso di accertamento (Palermo) - un corso di tecnica - un corso di introduzione alla speleologia (di nuova creazione). Viene qui compiuta una analisi sulla situazione finanziaria della C.C.S. e si chiede ai Gruppi Grotte e agli Istruttori Nazionali di compiere una scelta dei problemi da affrontare.

Nella discussione che segue, Sammataro giudica inutile l'istituzione di Corsi Nazionali a livello introduttivo come pure giudica inutili i corsi sezionali. Sul primo punto propone un confronto di tecniche dopo una netta selezione degli ammessi ai corsi nazionali; sul secondo punto caldeggia una attività a livello divulgativo.

Recchioni propone che il corso introduttivo venga impostato direttamente su sola corda, senza porre eccessivi problemi tecnici; Grimandi chiede se è in programma di ripresentare la proposta di legge per il riconoscimento giuridico degli I.N.S. da parte di chi e sotto quale forma.

Risponde Finocchiaro riassumendo le attuali posizioni della S.N.S.

Casoli chiede ed ottiene che fra le varie ed eventuali venga inserita la discussione sul problema della ca-

panna Lusa-Lanzoni al Corchia. La proposta viene accettata all'unanimità e dopo un aggiornamento sugli sviluppi della vicenda da parte del rappresentante del gruppo di Faenza, l'Assemblea si esprime a favore del mantenimento della capanna e viene dato mandato a Casoli di preparare il testo di una mozione sull'argomento.

Sosi invita i presenti ad inviare suggerimenti di lavoro alla C.C.S.; Busellato espone una proposta di Novelli assente giustificato di formare un consorzio fra i gruppi per acquistare un parco attrezzi completo da mettere, di volta in volta, a disposizione dei gruppi che organizzano corsi della S.N.S., la cui gestione dovrebbe essere fatta dalla Scuola stessa. La proposta viene discussa ma non si riesce a concretizzare una proposta operativa.

Viene affrontato l'argomento: «Corsi Sezionali problemi di impostazione».

Introduce Salvatori con interventi di Recchioni, Amedeo, Voltan; quest'ultimo fornisce un'ampia descrizione sulle modalità di svolgimento del loro corso sezionale e dettagli circa l'organizzazione ed il livello tecnico. Il direttore della Scuola Nazionale di Speleologia ribadendo il concetto che i corsi Sezionali sono fondamentali per la sopravvivenza stessa dei singoli gruppi. Spiega quali sono i motivi che avrebbero portato alla scelta — nei programmi futuri della Scuola — dell'organizzazione di Corsi Nazionali a livello introduttivo. Ci sono infatti dei Gruppi Grotte che non sono inseriti in organizzazioni nell'ambito delle quali possano esprimere certe potenzialità; a questi gruppi sono indirizzati questi corsi.

La qualità dei Corsi Sezionali lascia spesso a desiderare soprattutto dal lato umano ed è in questo senso che l'impostazione deve essere rivista. Quanto alla proposta di creare un parco materiali gestito dalla Scuola, Salvatori ritiene che il problema debba essere dibattuto in sede di Commissione Centrale.

Per i prossimi corsi di aggiornamento I.N.S. e di accertamento sono candidati il gruppo di Terni e il gruppo di Palermo. Per l'organizzazione di altri Corsi Nazionali i gruppi devono inviare la loro candidatura alla CCS - via Foscolo, 3 - Milano.

Il rappresentante del Gruppo Speleologico Imperiese propone di organizzare la prossima Ass. G.G. CAI per l'81 sperando nella comprensione del gruppo di Faenza che non è più presente. Finocchiaro precisa che per tradizione viene accettata la prima proposta che pervenga, tuttavia invita Imperia a prendere accordi con Faenza. Il rappresentante del gruppo imperiese chiede che la CCS abbia fra le sue finalità la sovvenzione di spedizioni di ricerca all'estero. Finocchiaro risponde che la CCS è costretta ad operare, per esigenze di bilancio, delle scelte che privilegiano quelle iniziative che rivestano un interesse nazionale, coinvolgendo più gruppi anche tramite la SNS. Ricorda però che qualcosa — a livello di territorio italiano — è stato tentato, ma con deludenti risultati.

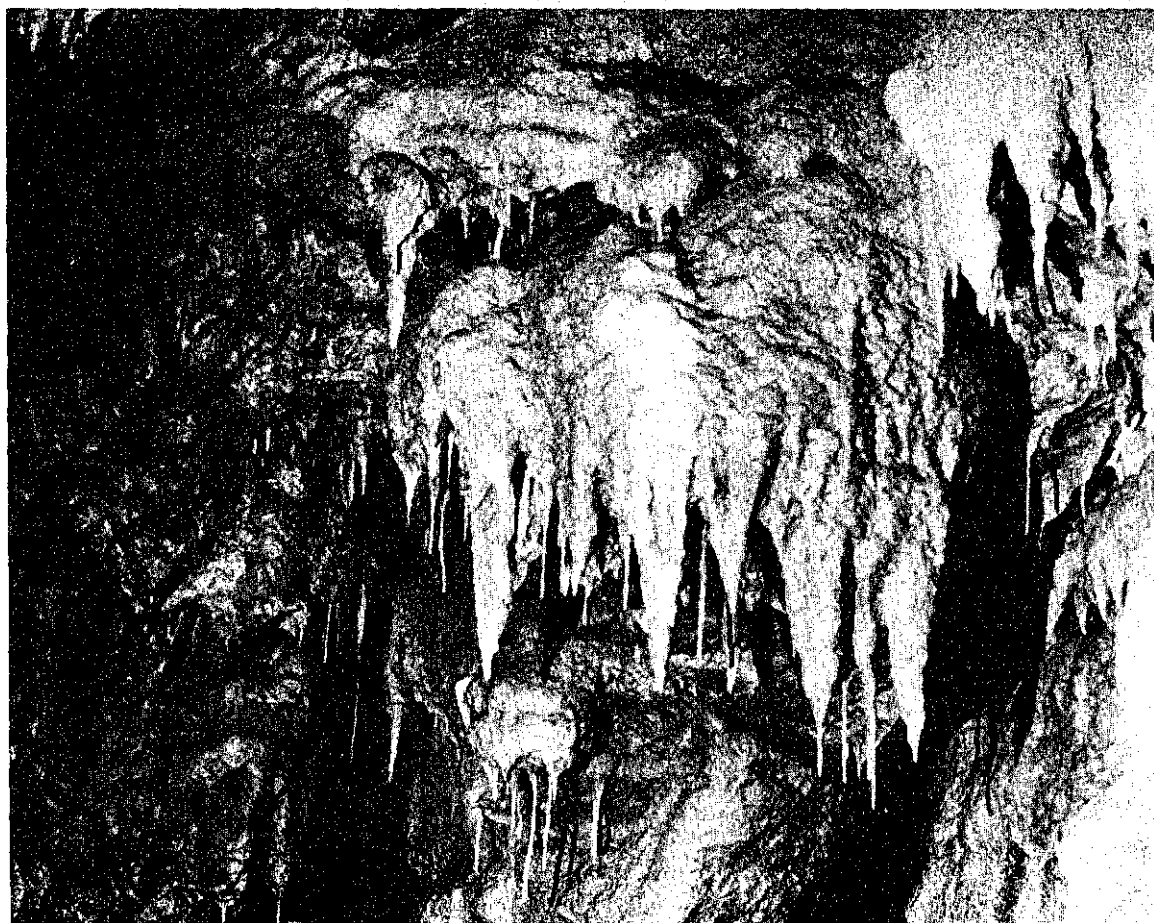
Analogamente si chiede se sono previsti contributi per la compilazione di guide e monografie scientifiche, ma anche su questo Finocchiaro risponde che lo scarso bilancio a disposizione della CCS impone scelte a volte difficili e tagli drastici e spiacevoli.

Busellato espone una richiesta di Novelli in merito all'inserimento di un rappresentante dei G.G. Liguri nella CCS, da scegliere tra Bolzaneto ed Imperia. Finocchiaro precisa che non è questa la sede per tali istanze e invita a scrivere in merito alla CCS.

Al termine della riunione Casoli dà lettura della mozione per la capanna Lusa-Lanzoni al Corchia.

Mozione

L'Assemblea Nazionale dei G.G. del CAI riunita a Schio il 25 ottobre 1980 ha esaminato la questione relativa alla Capanna Lusa-Lanzoni installata dal Gruppo Speleo Faentino CAI sul monte Corchia (Alpi Apuane - Lucca). Ritiene che le strutture speleologiche quando vengano ritenute necessarie, come in questo caso, debbano essere funzionali e numerose come quelle ad uso alpinistico. Si pronuncia quindi all'unanimità, contraria all'abbattimento della capanna in questione.



Stalattiti nella «Forra Lucia» esplorata dagli speleologi

Discesa della Gouffre d'Aphanicé

Prima Italiana

Nella notte fra il 24 ed il 25 agosto Fabio Bajo, Ezio Ceresoli dello Speleo Club Orobico CAI Bergamo e Alessandro Maggi del Gruppo Speleologico Lecchese CAI sono scesi nella Gouffre d'Aphanicé, effettuando la Prima Italiana al grandioso «Puits des Pirates» (Pozzo dei Pirati) di 328 m. Questa verticale, collocata al VI posto nella graduatoria mondiale di P. Courbon, guadagna una posizione, dopo la retrocessione dello Stierwascher (Austria) ridimensionato da 350 m a 300. Non solo, il «Puits des Pirates», inoltre diventa la più grande verticale «interna» della terra: interna, fa riferimento al fatto che il Pozzo dei Pirati non si apre direttamente in superficie, ma già ad una certa profondità, in una grotta complessa (Gouffre D'Aphanicé -504).

La Grotta: la Gouffre D'Aphanicé è situata sui Pirenei Atlantici, in territorio Francese, a una decina di chilometri di distanza dal confine spagnolo.

Profonda complessivamente 504 m, presenta a -155 m l'incredibile «Puits des Pirates», un pozzo verticale ininterrotto di 328 m.

Scoperta nel 1972, la grotta, fu parzialmente esplorata a varie riprese da speleo locali che comunque si arrestarono alla sommità del grande pozzo (-155 m). Tentativi successivi, anche con l'aiuto di grandiosi argani falliscono e solo nel 1973 grazie all'utilizzo del metodo di «Sola corda», i celebri P. Courbon, J.P. Combredet e R. Gomez scendono il pozzo dei pirati (rilevandone la profondità) ed esplorano completamente la grotta fino a -504 m.

L'Aphanicé è costituita nel primo tratto (fino a -155) da due pozzi discreti (56+41 m) con piccoli meandri, qualche strettoia e saltini vari. Uno stretto meandro, a -155 immette nel grandioso pozzo che con un diametro medio di 15 m scende perfettamente cilindrico e verticale fino alla base (328 m di verticale ininterrotta).

La roccia è buona, e gli spit già in loco della massima fiducia: nel secondo tratto, inoltre, le pareti levigatissime sono meravigliosamente decorate da una quantità enorme di fossili calcitizzati.

Nel pozzo si riversa un piccolo torrente che investe gli speleologi per i primi 100 m, mentre oltre la campata di discesa si sposta, evitando la doccia.

Dalla base del pozzo (-483 m) una risalita e brevi salti portano alla saletta terminale; un piccolo meandro in risalita, che chiude in strettoia, potrebbe in realtà offrire qualche possibilità di prosecuzione (previo «energico» allargamento della strettoia impenetrabile).

Osservazioni tecniche: gli unici problemi tecnici riguardavano il grande pozzo, il quale è stato suddiviso con un frazionamento in due campate: la prima da 90 m e la seconda da 240 m circa. Non disponendo di una corda di tale lunghezza, sul secondo tiro (da 240 m) sono state giuntate una corda da 150 m e una da 100 m; per ovviare ai problemi di discesa, inoltre, con discensori tradizionali, (a causa del peso notevole della corda, circa 20 Kg) sono stati utilizzati dei discensori tipo «Rack» di concezione americana e costruiti artigianalmente, già in occasione della spedizione dello Speleo Club Orobico del C.A.I. di Bergamo all'Abisso Provatina (Grecia).

Unico problema di questi attrezzi, durante la discesa, è stata la notevole temperatura raggiunta, a causa dell'attrito che essi esercitano sulla corda; essendo inoltre le corde perfettamente asciutte (contenute in sacchi tubolari impermeabili) il calore sviluppato era notevole e ci ha fatto temere non poco per l'incolumità della corda stessa.

La spedizione: la spedizione è stata combinata all'insegna della rapidità e austerità: siamo partiti in 5 (tre speleo e due amiche) con un'auto carica a dismisura di tutti i viveri e materiali necessari all'impresa.

Il viaggio di circa 1.300 Km si è articolato nella notte di venerdì (22/8) e durante il sabato (23/8), permettendoci di raggiungere la dolina-ingresso della cavità, la domenica (24/8) mattina.

Il posto era molto bello, e il panorama dei Pirenei in una splendida giornata di sole, incantevole; temendo di dover trascorrere in grotta una ventina d'ore, abbiamo iniziato la discesa domenica pomeriggio (ore 17).

Siamo scesi rapidamente e senza intoppi, fino alla sommità del Pozzo dei Pirati, dove Ezio, a causa del suo scarso allenamento rinunciava a proseguire; andremo avanti solo io e Sandro. Inizia la discesa sotto una pioggia insistente, che non attenua minimamente la nostra meraviglia per lo splendido pozzo: la luce dell'acetilene, a malapena illumina la parete di fronte che dista mediamente 20 metri.

Qualche problema con gli attacchi a -90 m e finalmente siamo alla base del grande pozzo; solamente verso le 22-23 al fondo (-504 m); scendiamo notevolmente rapidi, e dopo qualche foto documentativa della sala terminale ripartiamo.

La risalita dei 328 m in verticale unica è interminabile e ritengo valutabile intorno 70 o 90 minuti a testa, durante i quali si è continuamente appesi alla corda, nel vuoto più assoluto a pedalare ritmicamente per guadagnare metro su metro la lunghissima corda.

La visuale del compagno appeso a 200 m di altezza o seduto alla base del Pozzo è indescrivibile, le prospettive sono sfuggenti e la luce delle lampade un piccolissimo punto. Comunque in breve tempo guadagnamo il cunicolo iniziale e alle 6 del mattino di lunedì 25 siamo fuori, dopo una permanenza di sole 13 ore.

Ringraziamo gli amici speleologi di Narbonne, Luc e François per le preziose indicazioni sull'itinerario per raggiungere la grotta; un ringraziamento particolare ad Annalia e Paola Barozzi per la traduzione dal Francese del materiale documentativo riguardante l'importante grotta.

Hanno partecipato: Fabio Bajo, Ezio Ceresoli, Alessandro Maggi accompagnati da Paola Cattaneo e Laura Casagrande.

Fabio Bajo
Speleo Club Orobico CAI Bergamo

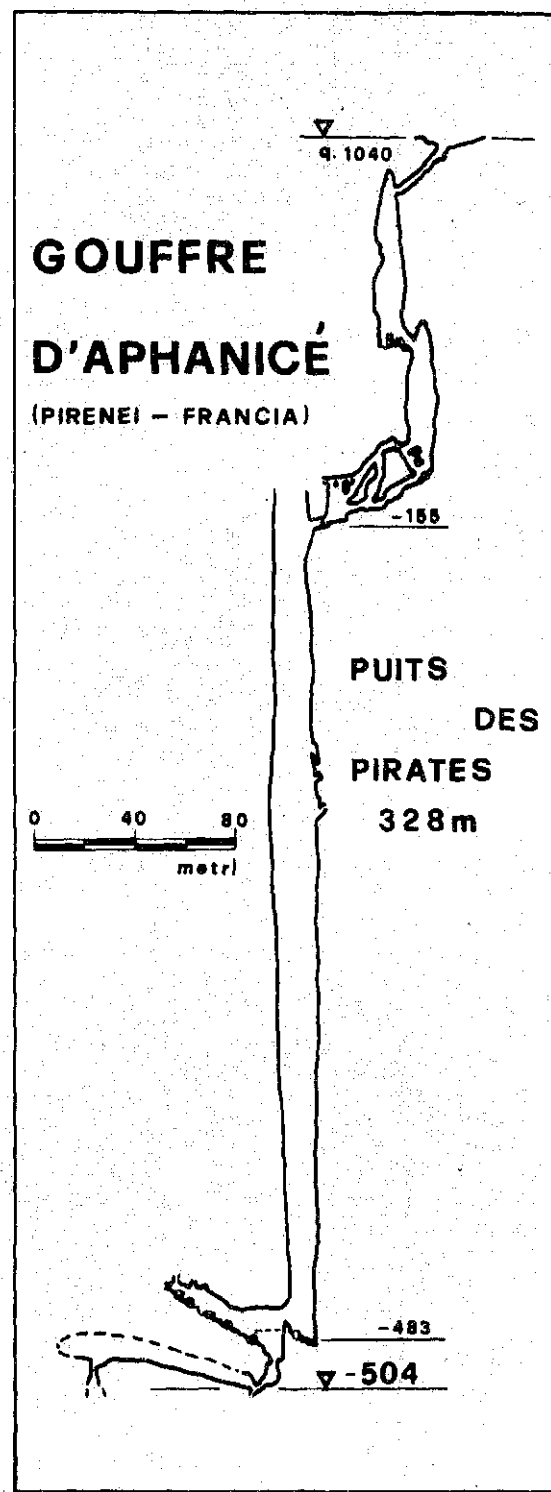
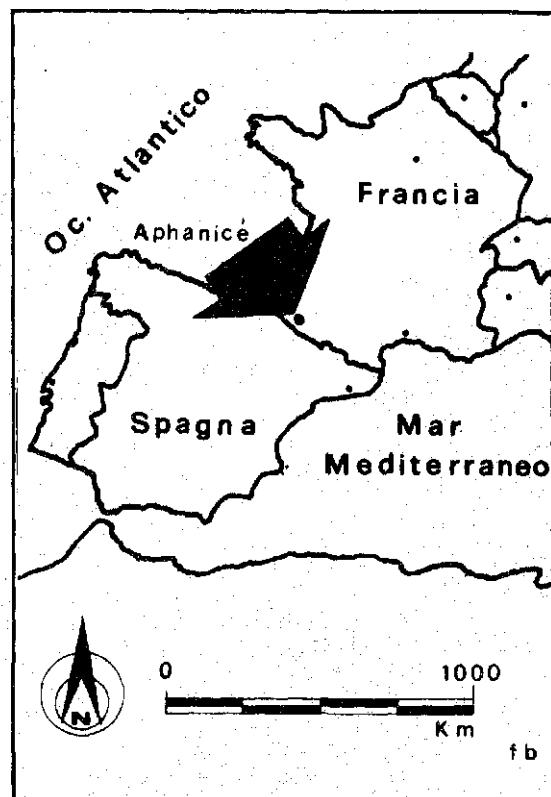
Aperte nell'Assia le uniche grotte di cristallo

Kubach - Dopo un collaudo da parte dell'ufficio tecnico statale dell'Assia e dell'ufficio minerario di Weilburg le grotte di cristallo di Kubach sono state aperte ufficialmente al pubblico. Dal 1975 le grotte sono state aperte e sistemate dalla città di Weilburg con la stretta collaborazione dell'associazione speleologica di Kubach. Le grotte misurano una lunghezza di circa 200 metri e un'altezza di 30 metri e sono le più alte della Germania. Pareti e soffitti sono in gran parte rivestiti di innumerevoli cristalli scintillanti dalle forme e colori più svariati. La sistemazione delle grotte di cristallo, uniche in tutta la Germania, ha richiesto un impegno finanziario di oltre due milioni di marchi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ENGT - Via Barberini, 86 - 00187 Roma.

Rilievo topografico della Gouffre d'Aphanicé (da Courbon 1979)

Posizione schematica della grotta



Dapprima sogno, poi progetto, infine realtà

quando l'Eiger si lascia fare

«Ognuno fa qualcosa di pazzesco almeno una volta nella sua vita», il racconto dell'Eiger per molti potrebbe cominciare così. Non per me.

Voglio anzitutto dire che in montagna, non ho fatto niente di pazzesco, e tantomeno in alpinismo soprattutto quando questo alpinismo si chiama solitaria in salita e discesa del pilastro nord dell'Eiger via Messner; non è quindi pazzesca l'ascensione e tantomeno lo è la discesa. Tutto è stato meticolosamente preparato: allenamento, itinerario, equipaggiamento, viveri, imprevisti, tutto studiato e concatenato in maniera tale da non concedere alcun margine all'errore; unica incognita, il tempo, ma anche quello è stato clemente. Quindi da un freddo calcolo matematico il rischio di questa ascensione è nettamente inferiore a quello di una normale salita di allenamento sulle casalinghe grigne.

Ma l'Eiger non è niente di tutto questo, l'Eiger è anzitutto una prova con te stesso, una affermazione della tua volontà, un'enigma che tu scopri passo dopo passo, un interrogativo al quale forse nemmeno al ritorno a valle riesci a dare una risposta...

Lo guardo pensieroso per ore dalla mia tenda, è una parete brutta, inospitale dove le sparse colate di ghiaccio gelano il suo macabro aspetto. Come avrà potuto un alpinista pensare di salirlo? Con la notte stellata e la Grindelwald illuminata scendono anche tutte le mie paure, le preoccupazioni; ogni minuto mi ritrovo a fare i conti con i miei limiti ed ogni minuto che passa questi limiti divengono sempre più ampi. Prendo un sonnifero. Non dormo. Ho deciso: domani me ne torno a casa! Un'ora dopo circa sono già sullo zoccolo. Non fa freddo, lo zaino è normale ma io sudo. La mia ascensione è molto veloce, veloce quanto lo sono i pensieri che ronzano nella mia mente, più vado veloce più ronzano veloci e nella massima velocità perdono la loro logica così io me ne libero. Ora è giorno. Ricordo in me le paure della notte, ma non le trovo nel presente, probabilmente se ne sono andate col buio per lasciare spazio

all'azione. Di tanto in tanto sui ripidi colatoi ghiacciati guardo tra le gambe dove 1200 m più in basso intravedo il punto azzurro della mia tenda.

Questa calma, questa pace, questo silenzio rotto solo dai campanacci delle mucche sugli alpeggi e dal rumore degli attrezzi che si conficcano nel ghiaccio, mi avvolgono in un'ansa di tranquillità che mi trasporta anche ora avvolto nella nebbia verso l'alto con un ritmo forsennato sino a quando un'aria gelida mi taglia il viso. È finita.

Non ho nessuna emozione, solo la voglia e la consapevolezza di dover e voler scendere. Riparto subito deciso a ridiscendere la stessa via che ho salito. Così quasi di corsa supero a gambero i tratti di discesa su ghiaccio e con alcune doppie i difficili tratti di roccia evitando così di togliermi i ramponi. Quando arrivo sul 1° nevaio è buio e la notte non è stellata. Mi scavo una nicchia sul pendio, mi infilo nel sacco piuma e chiudo gli occhi. Le membra sono stanche, non riesco quasi più a muovere il braccio sinistro e nel sacco piuma ritrovo tutte le ansie e le paure che avevo ormai dimenticato. Penso a come sarebbe tutto più semplice togliere le sicure e lasciarsi scivolare nel vuoto. Non più fatiche e delusioni ma solo il nulla, l'assoluto. Ma tra l'assoluto ed un buon bicchiere di barbera (lo champagne costa troppo) per festeggiare con gli amici, scelgo il secondo, così ancora al buio riparto (devo compiere ancora una doppia) e alle 8.00 sono nuovamente nella tenda. Rido, piango canto sono felice, non so se di essere vivo o se di avercela fatta. Ma questo poco conta. È in arrivo una perturbazione e così rifaccio lo zaino perché voglio tornare a casa subito. Nella discesa sui dolci prati verso Alpingnen scivolo con lo zaino e rotolo per circa 100 metri. Nulla di rotto. Solo un grande spavento. Le due persone che mi raccolgono dicono che «questo è il suo modo di salutare» additando l'Eiger.

Questa volta però l'Eiger s'è lasciato fare. In occasione della 1ª ascensione solitaria (e discesa) della via Messner Hiebeleier al pilastro nord dell'Eiger compiuta nei giorni 17 e 18 settembre 1980 da Dante

Porta (CAI Lecco) in sole 10 ore di arrampicata effettiva senza mai assicurarsi ed in condizioni tanto della parete quanto del tempo ottimali.

Relazione tecnica

Non avendo trovato ulteriori relazioni più dettagliate mi sono avvalso della relazione di Toni Hiebeleier apparsa appunto sul suo libro dal titolo «Eiger» ed. Dall'Oglio. Debbo anzitutto dire che l'ascensione da me effettuata, ha trovato (a causa della stagione inoltrata) la parete molto pulita. Quindi la relazione (scritta in condizioni diverse) mi è parsa molto carente ed inesatta.

L'attacco sullo zoccolo è posto 200 m a destra della lingua di ghiacciaio che viene attraversato dalla via Lauper. Si sale tutto lo zoccolo obliquando verso sinistra sino ad arrivare sotto ad un salto di rocce strapiombanti. (tutto lo zoccolo non rappresenta difficoltà di roccia I II e qualche passaggio di III grado. Va comunque prestata particolare attenzione a causa della roccia non sempre buona e delle numerose cengie detritiche che caratterizzano questo zoccolo). A questo punto si sale una lingua di neve ghiacciata ascendente verso destra che si spegne un centinaio di metri sopra (45°). Dieci metri prima del suo termine, si traversa sempre su neve verso destra per una cinquantina di metri sino ad arrivare ad un verticale canale roccioso che si risale interamente (60 m IV) (ho trovato in questo canale delle corde fisse che però sono inutilizzabili a causa del loro stato. Sempre sul salto vi sono 3 chiodi di assicurazione più tutto l'occorrente per le soste). Sopra il salto si giunge sul grande nevaio che bisognerà traversare obliquando verso destra. Si segue molto facilmente una serie di spuntone di roccia che fuoriescono dal nevaio e sui quali spesso si trovano chiodi con cordini (evidente segno di qualche ritirata) questo sino a quando un canalino molto stretto e verticale si allunga verso l'alto (l'ho erroneamente salito ed al suo termine ho trovato chiodi di calata).

Ci si abbassa di qualche metro e si segue il pendio nevoso, traversando verso destra, sotto un salto di rocce strapiombanti, questo per circa 100 metri sino a quando un comodo canale nevoso non permette di raggiungere agevolmente l'ultima parte del nevaio che si segue sempre verso destra sino al suo termine. A questo punto un chiodo infisso nella roccia segna il punto di partenza su una rampa di rocce malsicura che in 60-70 metri consente di raggiungere (III-IV) il pendio di neve sovrastante che si supera obliquando progressivamente verso sinistra sino ad arrivare ad un grande nevaio.

A questo punto la relazione di Hiebeleier dice di superarlo e guadagnare lo spigolo quindi di risalirlo (la via era abbastanza evidente ed appariva su di essa una numerosa serie di chiodi, ma era interamente ricoperta da ghiaccio vivo) quindi sono sceso di qualche metro, mi sono spostato una cinquantina di metri a sinistra sino ad un evidente canalino ghiacciato che ho risalito interamente, questo terminava poco a sinistra dell'inizio di un altro e così per altri due canalini per complessivi 200 metri con pendenza media di 55°-60°. La serie di canalini termina proprio alla base del ghiacciaio Lauper dove con una lunga traversata a destra si va a riprendere la via originaria. A questo punto la relazione tecnica ha poca storia; si risale interamente il ghiacciaio sino ad un salto di rocce che proviene dalla cresta di Mittellegi (questo salto non è menzionato dalla relazione probabilmente perché allora era interamente ricoperto di neve) si supera agevolmente il salto (II e III 2 chiodi) e si procede per il ghiacciaio, che è quello sommitale, sino a raggiungere la cresta di Mittellegi.

Dante Porta

Nel 1965, in base ad uno studio pubblicato da «Health Physics», la graduatoria delle probabilità di decesso per vari tipi di rischi era la seguente:

Tipi di rischio	Casi mortali per 106 h di esposizione
Uso di auto private (USA)	0,95
Viaggi per ferrovia o autobus	0,08
Viaggi su aerei di linea	2,4
Uso di motociclette	6,6
Morti per malattia o vecchiaia	1,0
Fumo di sigarette	1,2
Sport alpini	40,0
Assorbimento di radiazioni per 5 rem/a (estrapolazione lineare di esperimenti con dosi elevate)	0,005

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

zamberlan

scarpe da montagna per trekking, week end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio, 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam

SKRAM

ACCESSORIO INDISPENSABILE PER LO SCI DI ALTA MONTAGNA

Lame antiderapage, in acciaio inox.

collegate alla scarpa consentono anche la salita a piedi di ripidi pendii ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarpa e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi

CITERIO - 20093 COLOGNO M. SE (MI) - Via Milano, 160 - Tel. 02 - 25.42.584

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Assemblea dei soci 27 febbraio 1981

Con la presidenza di Franco Danner si è svolta venerdì scorso 27 febbraio l'Assemblea dei soci della sezione.

Con l'applicazione del nuovo regolamento l'Assemblea ha avuto due convocazioni: alle 20 e alle 21; deserto il salone alla prima convocazione, i lavori si sono aperti come previsto alle 21.

Il Presidente della Sezione Lodovico Gaetani ha commentato e illustrato l'attività del Sodalizio nel corso del 1980: un'annata decisamente buona analizzando il bilancio dei contenuti, con iniziative, gite, spedizioni, mostre; e confortante è stato naturalmente l'aumentato numero degli iscritti.

Si sono quindi susseguite le relazioni dei Revisori dei Conti sulla gestione '80 (illustrate da Zoia) e i bilanci: consuntivo 1980 e preventivo 1981, commentati dal vicepresidente della Sezione Torriani.

Nel corso della discussione che è seguita alle relazioni, hanno preso la parola numerosi soci che hanno posto sul tappeto alcuni problemi che investono il Club Alpino, ma più a livello nazionale che sezionale.

Ci riferiamo alla segnaletica dei sentieri lombardi, alla promozione del Club Alpino Italiano tra i giovani, nelle scuole, ai rapporti con la Regione, alla gestione dei rifugi, al Soccorso Alpino, alla salvaguardia dell'ambiente alpino.

Di carattere più sezionale invece, le discussioni sulle attività delle Sottosezioni e sui problemi fiscali legati ai nostri rifugi.

A tutti il Presidente Gaetani ha risposto esaurientemente e, nel ringraziare gli intervenuti, ha tracciato chiaramente secondo quali grandi direttrici si sta muovendo il CAI, sia come sezione di Milano, che come convegno delle sezioni lombarde.

Dopo l'approvazione delle relazioni — tutte all'unanimità — il Presidente ha esposto ai soci le motivazioni che hanno portato ad includere nell'o.d.g. l'aumento della quota sociale. Oltre alle ragioni ovvie, infatti, vi sarà un aumento della quota da pagare alla Sede Centrale, per cui un aumento per il 1982 si è reso necessario.

La votazione su questo punto è stata netta: tutti a favore, un solo astenuto.

Per quanto riguarda poi la data delle elezioni alle cariche sociali, l'Assemblea ha deciso per il 20 e il 24 marzo con orari dalle 18 alle 19 e dalle 21 alle 22.30.

Il Comitato elettorale eletto dall'Assemblea risulta così composto: Gianni, De Tisi, Moro, Polo, Volpi. Scrutatori: Costantini, Mauri Luisa e Mignani Virginio.

Piero Carlesi

Data delle elezioni

Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali si terranno in sede venerdì 20 marzo e martedì 24 marzo dalle ore 18 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 22,30.

Rinnovo quota

Si rammenta ai soci di rinnovare la quota entro il 31 marzo p.v. Dopo tale data il socio non in regola non è più coperto dall'assicurazione del soccorso alpino e non riceve più pubblicazioni.

Scuola Nazionale di Alta Montagna «A. Parravicini» - I Corso di introduzione all'alpinismo

La Scuola Nazionale di Alpinismo «A. Parravicini», collateralmente al tradizionale corso primaverile di roccia, ha organizzato quest'anno per la prima volta un corso di introduzione all'alpinismo per permettere a coloro che intendono avvicinarsi per la prima volta alla montagna di praticare un escursionismo di un certo impegno e di percorrere sentieri attrezzati in tutta sicurezza.

Il corso si inaugurerà il 7 maggio e si articolerà in sette lezioni teoriche e cinque lezioni pratiche nei mesi di maggio e giugno (come da programma disponibile in sede).

Saranno ammessi al corso i soci del CAI con età superiore a 16 anni (è necessaria l'autorizzazione paterna per i minorenni), limitatamente a 40 allievi. La quota di iscrizione è di L. 70.000 e dà diritto all'uso del materiale della scuola durante le lezioni pratiche, al volume «Introduzione all'Alpinismo», edito dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e al viaggio in pullman, organizzato dalla scuola, per le prime tre lezioni pratiche. La quota d'iscrizione è comprensiva inoltre dell'assicurazione obbligatoria sugli infortuni.

Ulteriori informazioni sull'equipaggiamento individuale e sul materiale saranno date in sede all'atto della iscrizione. Le iscrizioni sono aperte dal 14.4 il martedì ed il venerdì sera sino ad esaurimento dei posti disponibili.

Gita sociale

Domenica 22 marzo 1981
Monte San Salvatore (912) Prealpi Ticinesi

Simpatica montagna raggiungibile anche in funicolare da Lugano. La cima tra i rami del Ceresio a Sud di Lugano offre una splendida veduta sul Lago di Lugano e sulla cerchia alpina. In vetta è posta una chiesetta con terrazzo panoramico.

Partenza da Milano, P.zza Castello per Chiasso-Lugano-Paradiso

ore 6.30
Inizio gita a piedi ore 9.00

arrivo in vetta e breve sosta ore 11.30
proseguimento per Clona (612)-Carona-Madonna d'Ongere e sosta per colazione al sacco ore 12.30
ore 12.30

Proseguimento per l'Alpe Vicania e discesa a Morcote (275), Indì Lungolago fino a Melide.

Partenza per Milano ore 17.00
Arrivo previsto ore 19.00

Carattere della gita: Escursionistica
Equipaggiamento: da media montagna; scarponi, zaino e giacca a vento.

Si ricorda ai sigg. Gitanti di munirsi di documento valido per l'espatrio. Parteciperanno alla gita gli Amici della Società Alpinistica Ticinese di Lugano.

Direttori di gita: Danner-Zoia.

Gli incontri del giovedì

La Commissione Culturale prosegue nell'organizzazione di conferenze-proiezioni un giovedì al mese alle ore 21,15 presso la Sede Sociale.

9.4.81 «I parchi nazionali del Galles» aspetti naturalistici delle montagne gallesi visti dal dott. Pustorino.

Alpes e ...dintorni prossima attività

— **1 gita domenica 5 aprile**
Traversata M.te Cornizzolo - M.te Rai - Prasanto

— **Incontri in sede venerdì 10 aprile ore 17,30**

Proiezione del fotodocumentario «Geomorfologia delle montagne» presentazione attività 1981

— **2 gita domenica 26 aprile**
Traversata direttissima - Capanna Rosalba - Mandello

Programmi dettagliati in sede.

Programma gite sociali 1981

29 marzo
Monte Nudo 1235 - Prealpi Varesine
Direttori: Bertelli - Bergamaschi

5 aprile
Ferrate di Riva del Garda

12 aprile
Cima di Piazza 2057 - Prealpi Bergamasche
Direttori: Bertelli - Bergamaschi

26 aprile
Sentieri Pizzetti e Teccett - Prealpi Comasche
Direttori: Montà - Danner

10 maggio
Sentiero della Trecciolina - Alpi Retiche
Direttori: Zoia - Omero

17 maggio
Monte Guglielmo 1949 - Prealpi Bresciane
Direttori: Bertelli - Bergamaschi

23 - 24 maggio
Pizzo Uccello 1781 - Alpi Apuane
Direttori: Gaetani - Montà

31 maggio
Monte Tre Vescovi 2501 - Prealpi Bleslesi
Direttori: Levati - Verga

6 - 7 giugno
Grigna settentrionale 2409 - Prealpi Comasche
Direttori: Montà - Danner

14 giugno
Monte Generoso 1701 - Prealpi Ticinesi
Direttori: Montà - Danner

20 - 21 giugno
Gita e esercitazione su ghiaccio. Località da stabilire. In collaborazione con gli Istruttori della Scuola Parravicini

27 - 28 giugno
Pizzo Campo Tencia 3072 - Alpi Ticinesi
Direttori: Montà - Danner

4 - 5 luglio
Gran Paradiso 4061 - Alpi Graie
Direttori: Gaetani - Bergamaschi

11 - 12 luglio
Cima Venezia 3386 - Ortles-Cevedale
Direttori: Mignani - Danner

18 - 19 luglio
Castore 4226 - Alpi Pennine
Direttori: Gaetani - Verga

11 - 12 - 13 settembre
Gross Glockner 3797 - Alti Tauri
Direttori: Gaetani - Danner

19 - 20 settembre
Pizzo Redorta 3037 - Alpi Orbie
Direttori: Verga - Levati

26 - 27 settembre
Sasso Piatto 2958 - Dolomiti
Direttori: Gaetani - Danner

4 ottobre
Furcla Surlej 2755 - Engadina
Direttori: Zoia - Omero

10 - 11 ottobre
Traversata Lago Scaffaiolo - Abetone - Appennino Tosco-Emiliano
Direttori: Gaetani - Levati

18 ottobre
Val Chiusella - Alpi Graie
Direttori: Zoia - Verga

25 ottobre
Sentiero della Val Leventina - Alpi Ticinesi
Direttori: Danner - Levati

8 novembre
Traversata Chiavari - Rapallo - Appennino Ligure
Direttori: Zoia - Omero

13 novembre - Venerdì
Pranzo sociale in città

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite

22 marzo
Diavolezza - Ghiacciaio del Morteratsch
Direttore: P. Vinci

29 marzo
Montisola (599 m) - Lago d'Iseo
Turistica-escursionistica
Direttore: P. Ferrari

29 marzo
Cima Marschalhorn (2963 m) -
S. Bernardino
Sci alpinistico

18 al 26 aprile
Settimana Sci-alpinistica in Val
Martello - Gruppo Ortles Cevedale
con base al Rif. Nino Corsi (2264 m)
Cime in programma: Marmotte,
Madriccio, Cevedale, Martello, Pe-
der e colle della Forcola, eventual-
mente la traversata delle tre ve-
drette (Cevedale, Solda, Madric-
cio).
Direttore: Luigi Fasani.

Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

Gruppo Fondisti 28-29 marzo 1981 Ober-Goms (Vallese)

Week-end nel famoso centro
Svizzero di Sci di Fondo - oltre 40
Km di piste facili e ben battute

Programma
28/3 ore 5.20: ritrovo alla Stazione
Centrale presso la Sala d'aspetto
di 2ª classe - Piano treni;
ore 5.55: partenza in treno per
Briga-Urichen;
ore 9.56: arrivo a Urichen (1345 m);
sistemazione presso il Villaggio
Vacanze «Aegina» in camerate pro-
miscue da 8 a 14 posti letto a ca-
stello;
2ª colazione libera; cena alle ore
19 compresa nel prezzo; pernotta-
mento;
29/3 1ª e 2ª colazione compresa
nel prezzo;
ore 15.00: ritrovo alla stazione di
Urichen;
ore 15,18: partenza, ore 20.55 arrivo
a Milano - Stazione Centrale;

Quote di partecipazione
Dipendenti, familiari a carico e
pensionati iscritti al Dopolavoro e
alla Sezione

L. 17.000

Dipendenti, familiari a carico e
pensionati iscritti al Dopolavoro

L. 17.500

Esterni

L. 18.000

Il costo della pensione è di franchi
svizzeri 40 e comprende la cena del
sabato, il pernottamento, la 1ª e 2ª
colazione (bevande escluse) della
domenica presso il Villaggio Va-
canze «Aegina».

Prenotazione impegnativa: entro il
16 marzo telefonando a sig.ra Me-

regalli (int. 7315; dall'esterno
62707315).

Versamento quota: da effettuarsi
nei giorni 18 e 19 marzo al sigg. Re-
stelli e Zenari presso lo Chalet del
Centro Ricreativo di Affori dalle
18.30 alle 19.30.

In caso di rinuncia non si ha diritto
ad alcun rimborso.

Si raccomanda di portare la quota
relativa in franchi svizzeri, perché
non vengono accettate lire italia-
ne.

Direttori di gita: Zenari Umberto e
Restelli Carlo.

Si dovrà portare un documento va-
lido per l'espatrio.

Assemblea

Mercoledì, 25 febbraio, presso il
Centro Ricreativo di Affori, si è te-
nuta l'Assemblea generale ordina-
ria dei soci della Sottosezione con
25 presenti. Come stabilito dall'or-
dine del giorno, si è proceduto alla
lettura ed approvazione del nuovo
Regolamento Sezionale ed alla ra-
tifica della nomina dei due nuovi
Consiglieri, subentrati ad altrettan-
ti dimissionari.

Il Consiglio Direttivo risulta così
composto:

Reggente: Rizzi Giovanni; Vice-
Reggente: Spinola Giuseppe; Se-
gretario: Cambieri Adele; Consig-
lieri: Albini Aleandro; Casiraghi
Elio; Ferrari Pier Giorgio; Mauro
Daniele; Nano Franco; Zenari Um-
berto.

I Delegati delle Sezioni Alpinismo,
Sci Alpino e Sci nordico hanno poi
illustrato ai presenti l'attività svol-
ta nella passata stagione, soffer-
mandosi, in particolare, sul Corso
di introduzione all'Alpinismo, orga-
nizzato nella primavera 1980; sul
Corso di Sci Alpino, organizzato
durante le vacanze natalizie a Mol-
veno e sul Corso di Sci Nordico, or-
ganizzato all'inizio del corrente an-
no con una giornata sulla pista in
plastica e quattro giornate sulla
neve in diverse località svizzere.

Groenlandia '81

Dal 17 al 31 marzo una spedizione,
composta da undici persone, in
prevalenza istruttori per lo sci di
fondo del CAI di Milano, raggiunge-
rà la Groenlandia per effettuare
una traversata, in parte su banchi-
sa e in parte su terraferma, da Ja-
kobshavn ad Umanak (circa 300
Km).

Fanno parte del gruppo anche
quattro soci della nostra Sottose-
zione: Sergio Farina, Daniele Mau-
ro, Carlo Natali e Gianni Rizzi.

Ai coraggiosi fondisti la nostra
Sottosezione augura un felice suc-
cesso.

Pamir '81

Dal 17 luglio al 15 agosto, un grup-
po di italiani parteciperà ad una
spedizione nel Pamir con meta il
Picco Lenin (7134 m) e il Picco Co-
munismo (7495 m).

Se qualche nostro socio fosse inte-
ressato a parteciparvi, dovrebbe
mettersi subito in contatto telefo-
nico (62707342/3760046) con il no-
stro reggente, Gianni Rizzi, capo-
gruppo della spedizione, accompa-
gnato dalla brava Cristina Radaelli
che già lo scorso anno raggiunse
con lui l'Elbrus (5642 m) nel Cauca-
so.

Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15
Telefono (035) 244273

Assemblea ordinaria dei soci della sezione

Mercoledì 24.3 p.v. alle ore 21 pre-
so il salone maggiore della Borsa
Merci, si terrà l'annuale assemblea
ordinaria dei soci della Sezione di
Bergamo, con il seguente ordine
del giorno:

- Nomina del Presidente e del Se-
gretario dell'Assemblea.

- Lettura della relazione morale
sull'attività del 1980, da parte del
presidente della Sezione dott. An-
tonio Salvi.

- Lettura della relazione finanziaria
1980, da parte del rag. Vigilio la-
chellini, revisore dei conti.

- Varie ed eventuali.

- Votazione sulle due relazioni pre-
sentate.

Conferenza Sergio Martini

Mercoledì 25.2 u.s. alle ore 21,
presso il Salone Maggiore della
Borsa Merci, alla presenza di un
foltissimo pubblico l'accademico
trentino Sergio Martini ha tenuto
una conferenza sul tema «Everest
80» con la proiezione di numerose
diapositive.

Era il racconto, ben esposto, della
spedizione italo-nepalese, che nel
1980 ha tentato la salita dell'Eve-
rest, per la via del Colle Sud, nel
periodo appena successivo al mon-
soni primaverili; anche se la cima non
è stata raggiunta per le condizioni
proibitive della montagna la salita
sino all'anticima ha sicuramente
appagato gli sforzi compiuti dalla
folta pattuglia italo-nepalese.

Il pregio di questa conferenza è
stato sicuramente la presentazio-
ne di un ben bilanciato numero di
belle diapositive tra quelle della
salita vera e propria con quelle della
lunga marcia di avvicinamento al
campo base, tutto percorso a pie-
di, partendo dalla piana nelle vici-
nanze di Katmandu. Ciò ha per-
messo anche a coloro che non so-
no addentro ai segreti delle scalate
himalayane di apprezzare la fatica
di questi scolari.

Mostra fotografica di Santino Calegari

Sabato 11.4 p.v., al Salone della Se-

de in Via Ghislanzoni 15, alle ore
18,30 verrà inaugurata la mostra di
fotografie sulla Val Taleggio, di
Santino Calegari.

È una continuazione ideale della
mostra tenuta, alcuni anni or sono,
sempre dallo stesso Calegari, sulla
Valle Imagna: vuol essere un con-
tributo della sezione del C.A.I. di
Bergamo alla documentazione di
quanto ancora rimane di cultural-
mente e storicamente valido nelle
zone alpestri bergamasche.

Gite Sci-Alpinistiche

Sempre innevamento permettendo
le prossime gite sci-alpinistiche,
organizzate dallo SCI C.A.I. Berga-
mo sono le seguenti:

28-29 marzo - gita 1 Cima Sella
(Gruppo del Brenta); gita 2 Pizzo
Redorta dalla Valtellina;

4-5 aprile - Piz Fora - in Engadina;

12 aprile - Pizzo Tre Confini da Liz-
zola;

18/19/20 aprile - Monte Giove e Pon-
ta d'Arbola in Val Formazza.

Sottosezione Alzano Lombardo

Sottosezione Alzano Lombardo

La sera del 31 gennaio u.s. si è
svolta nella sala comunale di Via
Valenti, g.c., l'Annuale Assemblea
Ordinaria dei Soci della Sottosezio-
ne CAI di Alzano Lombardo alla
presenza di oltre 60 persone.

Vengono nominati Presidenti
dell'Assemblea il socio Gino Di Pa-
lo e Segretaria la Sig.na Luisa Va-
loti. Il Presidente della Sottosezio-
ne, Antonio Algeri, dopo una suc-
cinta ma efficace relazione sull'at-
tività svolta nel 1980, si congratula
dell'incremento numerico avuto
dalla Sottosezione, che nel 1980 ha
raggiunto 533 soci contro i 458 del
1979.

Il Presidente dopo aver ringraziato
tutti coloro che con passione ed
abnegazione hanno dato maggior
impronta alle attività svolte, SCI
C.A.I. compreso, ha dato lettura
del bilancio consuntivo 1980 e del
bilancio preventivo 1981, entrambi
approvati all'unanimità.

Il discreto avanzo finanziario della
Sottosezione ha dato, a tutti i pre-
senti, motivo di soddisfazione di-
mostrando, nonostante l'attività
svolta e le spese sostenute, come
la conduzione della Sottosezione
sia stata, come nel passato, oculata
e prudente. Sui diversi punti
all'ordine del giorno ci sono stati
vivaci scambi di opinioni e pareri
che, in una atmosfera improntata
alla massima correttezza, hanno
portato a felice soluzione quanto
poteva essere di contrasto fra le
opinioni espresse.

Al termine dell'Assemblea il Presi-
dente della Sottosezione rivolgeva
un augurio sia ai soci dello SCI
C.A.I. che già da alcune ore erano
impegnati nella 24 ore di Pinzolo,
sia ai sostenitori che risultavano
giustificatamente assenti dall'As-
semblea dei Soci.

**TUTTO per lo
SPORT POLARE**
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
**SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS**
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

Sezione di Varallo

Via C. Durio 14 - Tel. (0163) 51.530

Notizie in breve

121ª Assemblea Sociale

Il 6 dicembre 1980 oltre 100 Soci si sono riuniti presso la Sede Sociale in Varallo per trattare il seguente o.d.g.: Relazione del Presidente e dei Presidenti di Commissioni; Approvazione Bilancio Preventivo 1981; Rinnovo delle cariche sociali (scadono 6 Consiglieri: Barbano, De Prà, Paglino non rieleggibili; Manzone, Brustia, Enzio rieleggibili; 10 Delegati all'Assemblea dei Delegati; 3 revisori dei Conti); Modificazioni del Regolamento Sezionale art. 9, 14, 21; Varie ed eventuali. Alle ore 15.20 il Presidente Fuselli dichiara aperta l'Assemblea salutandolo e ringraziando gli intervenuti, Soci e Autorità, tra questi il Dott. Gian Luigi Testa Consigliere Regionale e Presidente il Comprensorio di Borgosesia. Ricorda quindi la scomparsa di Giuseppe Stainer per lunghi anni Socio e Consigliere Sezionale. Ha quindi dato la situazione dei Soci complimentandosi per i risultati ottenuti, 2177 in totale contro 2035 dell'anno precedente. Passando alla attività Alpinistica ha voluto ricordare l'impresa extra europea di Vidoni e Piazza, a quest'ultimo, infortunatosi nel ritorno, ha rivolto a nome personale e della Sezione l'augurio di un presto ristabilimento. Analogo augurio è stato poi diretto a P. Gallino, presente in sala, che dopo alcuni mesi di degenza è ritornato in Sezione. L'attività sociale è stata intensa con le manifestazioni riguardanti l'inaugurazione della capanna Regina Margherita ed a tale proposito ha rivolto il ringraziamento più sentito, anche come portavoce della Presidenza Generale, a tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione. È stata quindi la volta dei Presidenti le Commissioni: Frigiolini per l'alpinismo e sci-alpinismo, Milone per i Rifugi, Renolfi per la giovanile, Regis per la biblioteca, Fizzotti per la segnaletica, Marone per la corale, Manetta per la fotocinematografica, Saettonne per la Extra Europea, Francione per l'antincendio boschivo, ognuno ha descritto l'attività svolta e accennato ai programmi 1981. Prima di passare al bilancio preventivo 1981, Tosi, incaricato dalla Società Oro Negro di Cervatto, che gestisce impianti a fune, ha chiesto se il Sodalizio intendeva partecipare, come socio, nella Società stessa. Moltissime sono state le reazioni negative si da votare una mozione nella quale, ribadendo fermamente il concetto negativo societario, si lasciava al Consiglio Direttivo facoltà di esaminare eventuali richieste di contributi per iniziative a favore della montagna Valsesiana. Si è quindi passati ad analizzare il bilancio preventivo 1981 che è stato votato all'unanimità.

Passando al rinnovo delle cariche Sociali il Presidente ha voluto salutare e ringraziare per la fattiva collaborazione coloro che, per disposizioni di regolamento, non possono presentarsi alla rielezione: Barbano, Vice Presidente; De Prà e Paglino, Consiglieri, e ai nuovi eletti l'augurio di poter assieme lavorare per il bene del Sodalizio Valsesiano.

Nell'attesa dell'esito delle votazioni sono state sottoposte le modifiche al regolamento Sezionale; si sono avuti i seguenti risultati: Articolo 9: votato a maggioranza con 8 voti contrari e 1 astenuto; Articolo 14: votato all'unanimità; Articolo 21: votato all'unanimità. Nel contempo si sono avuti gli esiti delle votazioni coi seguenti risultati: Consiglieri: Gallino P. Giovanni, Morello Valentino, Giabardo Sergio, Martellozco Diego, nuovi eletti, Brustia Ilmar, Manzone Giuseppe, rieletti. Delegati: Vecchetti, Bertoli, Camaschella, Tiraboschi, Giordani, Del Frate, Testa, Pastore, Soster, Salina; Revisori dei Conti: Mayer, Colla, Ruggeri. Il Presidente chiede ai presenti se esistono altre richieste, non riscontrandone ritiene chiusa l'Assemblea alle ore 18.30.

Seduta del Consiglio Sezionale: 19 dicembre 1980

col seguente O.d.G.: approvazione del verbale della seduta precedente; insediamento nuove cariche sociali; varie ed eventuali. Alle ore 21.30 il Presidente dichiara aperta la seduta; il verbale della seduta precedente, 21 novembre u.s., viene approvato all'unanimità. Il Presidente saluta i Consiglieri di nuova nomina, oltre a Brustia e Manzone, rieletti, auspicando, come per il passato, collaborazione e sincerità nella attività sezionale. Il saluto viene quindi esteso ai Delegati e ai Revisori eletti o rieletti nella 121ª Assemblea Sociale del 6 dicembre u.s. Salina chiede la parola per dichiararsi dimissionario dalla carica di Delegato, il Consiglio ne prende atto e stabilisce che venga sostituito dal primo degli esclusi nelle elezioni, il socio Martellozco Diego. Si passa quindi alla nomina del Vice Presidente, la votazione segreta ha dato il seguente risultato: Votanti n. 14; Manzone Geom. Giuseppe, voti 13; Brustia Rag. Ilmar voti 1. Manzone ringrazia per la fiducia accordatagli e si augura di poter degnamente collaborare con la Presidenza.

Dopo tale nomina il Consiglio Direttivo risulta, per il 1981, così composto: Fuselli Geom. Guido, Presidente; Ponti Dr. Cesare e Manzone Geom. Giuseppe Vice Presidenti; Tiraboschi Dr. Ing. Giorgio, Salina Dr. Giorgio, Festa Blanchet Ottavio, Lucca Enzo, Saettonne Danilo, Frigiolini Giovanni, Tosi Renzo, Gallino P. Giovanni, Morello Valentino, Giabardo Sergio, Martellozco Diego, Brustia Rag. Ilmar, Consiglieri.

Varie ed eventuali. Il Presidente informa il Consiglio su vari contatti avuti relativamente ai nuovi lavori programmati alla Capanna G. Gnifetti.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
Tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

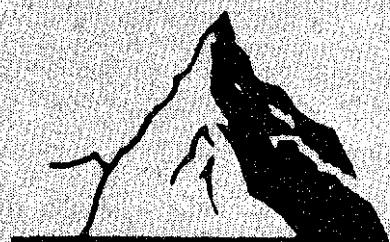
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

Bramani



vibram

SCONTO AI SOCI C.A.I.

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO - SCI

- MILLET • INVICTA
- CHARLET-MOSER
- LA FUMA • GRIVEL
- KARRIMOR • CAMP
- SIMOND • GALIBIER
- DOLOMITE • ROUGE

Via Visconti di Modrone, 29
Milano - Tel. 700336-791717

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

TRENTO

Rzsa C. Battisti 30
0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)

Via Roma 24
0464 33222

rigoni sport

BASSANO e CASSOLA (VI)

0424 29043

Tiraboschi, prima di chiudere la seduta, pone l'accento su un problema che dovrà trovare dibattito in un prossimo Consiglio relativamente alla figura giuridica della Sezione, la quale oggi risulterebbe precaria.

Il Presidente non essendoci altro ritiene chiusa la seduta alle ore 24.

Seduta del Consiglio Sezionale: 13 febbraio 1980

col seguente O.d.G.: approvazione del verbale della seduta precedente; natura e figura giuridica sezione C.A.I.; varie ed eventuali.

Alle ore 21.15 il Presidente dichiara aperta la seduta e non essendoci interventi si approva il verbale della seduta precedente. Si passa quindi al secondo punto dell'O.d.G. «Natura e figura giuridica Sezione C.A.I.», per il quale il Presidente premette di aver fatto allegare all'avviso di convocazione fotocopia dell'articolo apparso su *Lo Scarpone* a firma dr. Franco Cosentini, al fine di meglio conoscere ed interpretare il problema nato con la legge 91/1963 e quindi 70 del 20.3.1975, ribadito nei vari Convegni.

Problema che riveste importanza vitale per quelle sezioni che, come la nostra, hanno proprietà immobiliari e attività commerciali per cui si deve avere una forma giuridica. Dopo questa breve introduzione il Presidente lascia la parola all'ing. Tiraboschi. Moltissime sono state le interrogazioni, tutte sono state dibattute dopo di che il Consiglio unanimemente approva l'orientamento di predisporre per il riconoscimento dando mandato alla Presidenza di chiarire l'operazione presso un Notaio.

Dopo aver dato lettura di altre notizie il Consiglio viene chiuso alle ore 24.

122^a Assemblea Sociale - Borgosesia 28 marzo 1981

I Soci sono invitati a partecipare alla 122^a Assemblea Sociale ordinaria che si terrà sabato 28 marzo 1981, alle ore 14,30 in prima convocazione e, alle ore 15,30 in seconda convocazione, presso la sala della Biblioteca Civica Combattenti g.c., in Via Sesone in Borgosesia, per trattare il seguente ordine del giorno

- 1 - Relazione del Presidente
- 2 - Approvazione del Bilancio Consuntivo 1980
- 3 - Consegna dei distintivi di benevolenza ai Soci Venticinquennali e Cinquantennali
- 4 - Iniziativa per il riconoscimento giuridico della Sezione
- 5 - Varie ed eventuali

Per partecipare all'Assemblea i Soci dovranno esibire la tessera in regola con l'annualità, mentre per le votazioni dovranno dimostrare di aver compiuto i 18 anni di età.

Oltre i Colli Valsesiani

Il Gruppo Giovani Alpinisti della Sezione di Varallo ha emesso un ci-

clostilato relativo ad una escursione di una settimana, che li ha visti impegnati l'estate scorsa.

È un fascicolo di una sessantina di pagine che, oltre narrare le vicende piacevoli che si sono susseguite nel percorso da Scopello a Carcoforo, vuole anche essere la proposta di una nuova forma di escursionismo che i giovani certamente vorranno gradire.

Libro di Bordo

È un altro ciclostilato di un centinaio di pagine che riporta l'attività svolta dai ragazzi della Scuola Media di Varallo sotto la guida di Soci del C.A.I. Varallo. Sono cento pagine scritte da animatori e da ragazzi: programmi, cronache, impressioni.

Ogni ragazzo del GRIM (Gruppo Ragazzi in Montagna) vi potrà leggere qualcosa di sé, e rivivere ore piacevoli trascorse nei due anni in montagna.

Sezione di Lodi

C. Vitt. Emanuele 21

Aconcagua 80. Patrocinata dalla nostra Sezione il 3 gennaio, i due «ragazzi di Lodi» Pietro Abbà e Pierantonio Ercoli, come si legge nella relazione «Veronesi sulle Ande Argentine» (lo Scarpone n. 3 del 16.2.81) hanno raggiunto la vetta per il versante nord e vi hanno lasciato il nostro gagliardetto. La preparazione fisico-logistica dei due «ragazzi» era stata accurata e meticolosamente preparata e, solamente l'inclemenza del tempo avrebbe potuto ostacolarla. I nostri due non sono nuovi a queste imprese, spedizione al Kenia e sulle montagne del Sahara Algerino, in Islanda, a Capo Nord, in Turchia. Venerdì 20 febbraio, nel salone INA assicurazioni di Lodi, presente un numerosissimo pubblico (salone esaurito - oltre 500 persone) i protagonisti di questa spedizione hanno presentato con una serie di diapositive (oltre 250) le fasi di questa salita. Queste diapositive hanno getto e fatto rivivere al pubblico questa montagna, la più alta d'America.

XXIII Campionato Lodigiano di Sci. Rimandata il 19 gennaio per mancanza di neve, questa gara che si doveva svolgere al Monte Pora, viene ora programmata per sabato 21 marzo sulle nevi di Pila. La gara di slalom gigante per l'assegnazione del trofeo biennale (già assegnato tre volte a diversi atleti) dovrebbe quest'anno avere il suo definitivo vincitore. Numerosissime le coppe e targhe, medaglie ai partecipanti. Le iscrizioni sono già aperte presso la sede.

Corso di roccia. Numerosi sono già gli iscritti, che però dovranno esse-

re selezionati, in base al giudizio del direttore del Corso. Le lezioni teorico-pratiche inizieranno dopo la metà del mese di maggio. Notizie ed informazioni in Sede.

Rinnovazione quota 1981. Numerosi sono già i Soci che hanno rinnovato, con una circolare tutti sono stati nuovamente sollecitati al rinnovo, sia per poter ricevere la rivista, che per l'assicurazione. Le quote sono invariate.

Arrampicare su cascate di ghiaccio. Il nostro Socio, dr. Enrico Tesera, alpinista d'eccezione, quest'anno si è dato anche a salite su «cascate di ghiaccio». Nell'alta val Morienne (val Cenisio) ha effettuato con Grossi Giancarlo varie salite, ed ultimamente in Valsassina la cascata Cademartori con Dante Porta. Salita anche la parete Nord della Tour Ronde M. Bianco.

Sezione di Valmalenco

Chiesa Valmalenco (So)

Assemblea dei Soci

Sabato 21 febbraio 1981, presso il Cinema Nuovo di Chiesa in Valmalenco g.c., si è svolta la prima Assemblea ordinaria della nuova Sezione CAI Valmalenco, sezione voluta da un gruppo di Guide Alpine, Maestri di Sci ed appassionati della montagna e della natura, che già conta oltre 230 Soci di tutti i Comuni della zona: Caspoggio, Chiesa in Valmalenco, Lanzada, Spriana e Torre S. Maria.

Il Consiglio eletto nel corso della riunione è così composto: Presidente Comm. Carlo Bonomi, Vice Presidente: Geom. Gian Natale Comi e inoltre due Consiglieri in rappresentanza di ogni Comune della Valmalenco. Delegato alla sede centrale è stato nominato il Dott. Nemo Canetta.

Sottosezione «Valle Gemini»

Via Ercole Nardi, 24
02047 Poggio Mirteto (RI)

Gite sociali 1981

Monti del Lazio e dell'Abruzzo
22 marzo: Monte della Magnola
26 aprile: Monte Guardia
24 maggio: Monte Cacume
14 giugno: Pizzo di Camarda
19 luglio: Monte Infornace
6 settembre: Monte Gorzano
11 ottobre: Monte Terminillo
15 novembre: Bassa Via dei Monti Sabini
20 dicembre: Monte Macchia Lupara
N.B. Programmi dettagliati di ogni singola gita presso la Sede sociale.

Incontri e conferenze

Il 21 marzo 1981 alle ore 17.00 presso la Sede Vescovile di Poggio Mir-

teto conferenza, con proiezione di diapositive, dell'Ambasciatore Dott. Felice Benuzzi su «Antartide continente della solitudine».

Partecipazione libera a tutti e gratuita.

Altre manifestazioni in corso di definizione.

Sottosezione di Gazzada Schianno (Va)

Assemblea ordinaria

Sabato 21, presso la sede sottosezionale di via Italia Libera (ex albergo Posta Vecchia), alle ore 21 in prima convocazione, ed alle 21.30 precise in seconda convocazione, verrà tenuta l'annuale Assemblea dei soci, per la trattazione del seguente o.d.g.:

1) nomina del presidente e del segretario di assemblea e di 3 scrutatori;

2) relazione del Consiglio di Reggenza sull'attività svolta nel 1980; presentazione del bilancio; deliberazioni conseguenti;

3) nomina - per il triennio 1981/83 - di 2 componenti il Consiglio, in relazione alla scadenza della carica, per compiuto triennio, dei sigg. Claudio Beati e Dario Talamona; nomina - per l'anno 1981 - dei rappresentanti sottosezionali all'Assemblea Generale sezionale (1 ogni 10 soci, escludendo dal computo i soci minorenni);

4) eventuali e varie.

Ricordiamo che i soci aventi età inferiore ai 18 anni non hanno diritto di voto. Le eventuali deleghe devono essere rilasciate per iscritto ed essere accompagnate dalla tessera del delegante; ogni socio non può rappresentare più di altri 3 soci (art. 23 regolamento sezionale).

«Week-End Bianco»: 28/29 marzo

L'apertura delle gallerie autostradali del San Gottardo e del Seelberg ci consente di inoltrarci rapidamente nella Svizzera Centrale, e precisamente nella magnifica zona del Lago dei 4 Cantoni, per trascorrere un fine settimana ad Engelberg, stupenda stazione invernale di rinomanza internazionale (5 funivie, 10 sciovie) posta nella riparata conca della valle omonima, ai piedi del Titlis (3239 m).

Partenza alle 5.30 da Gazzada; quota di partecipazione L. 69.000 (non soci 72.000) in camera con servizi, L. 66.000 (non soci 69.000) in camera senza servizi; riduzione di L. 2000 per i giovani e di L. 25.000 per i non sciatori. La quota comprende: viaggio, cena, pernottamento, colazione del mattino, biglietto «bigliornaliero», assicurazione contro gli infortuni e per la responsabilità civile.

Programma dettagliato presso la sede sottosezionale nelle serate di martedì e venerdì. Acconto di L. 20.000 da pagarsi al momento dell'iscrizione, saldo entro il 24 (chiusura iscrizioni).



Corsi/Esame Nazionali anno 1981 per la nomina a Guida Alpina ed Aspirante Guida Alpina.

Per l'ammissione al Corso/esame per la nomina a GUIDA ALPINA si richiede:

- a) essere Aspirante Guida ed aver svolto attività come tale per almeno tre anni;
- b) aver compiuti i 23 anni di età;
- c) certificato medico di idoneità alla professione di Guida Alpina;
- d) certificato penale.

Per l'ammissione al Corso/esame per la nomina ad ASPIRANTE GUIDA ALPINA si richiede:

- a) aver superato le prove della selezione;
- b) aver frequentato il Corso di Preparazione (obbligatorio per quegli Allievi che iniziano il ciclo con lo sci-alpinismo);
- c) certificato penale;
- d) aver compiuti i 18 anni di età al 30 aprile 1981;
- e) certificato attestante il grado di istruzione.

Norme per l'iscrizione ai Corsi/esame

Ogni candidato dovrà far pervenire direttamente all'A.G.A.I. in Omegna, entro il **28 marzo 1981** (vale la data del timbro postale), la domanda di iscrizione compilando il modulo allegato; la domanda, corredata dai documenti richiesti e dalla quota di partecipazione, dovrà contenere precise indicazioni relativamente alla presenza nei periodi di svolgimento dei Corsi.

Quota di partecipazione

La quota di partecipazione all'intero Corso/esame per GUIDA ALPINA, da ripartire nei tre periodi stabiliti, è di complessive L. 700.000 (settecentomila).

La quota di partecipazione all'intero Corso/esame per ASPIRANTE GUIDA ALPINA (compreso il Corso di Preparazione), da ripartire nei quattro periodi stabiliti, è di complessive L. 850.000 (ottocentocinquanta mila).

Tali quote comprendono l'iscrizione, l'assicurazione, le spese di vitto ed alloggio, di istruzione e di esami. Il candidato dovrà versare all'inizio di ogni periodo la cifra relativa alla durata del periodo stesso.

Dovrà pertanto allegare alla domanda di iscrizione assegno di:

- L. 270.000 (L. 100.000 per l'iscrizione + L. 170.000 relative al Corso di sci-alpinismo) per i candidati ai Corsi/esame per il titolo di GUIDA ALPINA;
 - L. 440.000 (L. 100.000 per l'iscrizione + L. 340.000 relative ai Corsi di Preparazione e Sci-alpinismo) per i candidati ai Corsi/esame per il titolo di ASPIRANTE GUIDA ALPINA.
- All'inizio dei successivi Corsi il Candidato regolarizzerà le differenze.

Località e durata

1° periodo: corso di preparazione a Bormio dalla sera di domenica 5 aprile a sabato 11 aprile 1981;

2° periodo: sci-alpinismo al Tonale dalla sera di domenica 24 maggio a sabato 30 maggio 1981;

3° periodo: roccia al Rifugio Vazzoler (Agordo) dalla sera di domenica 21 giugno a sabato 27 giugno 1981.

4° periodo: ghiaccio e misto a Chamonix (Francia) dalla sera di martedì 1° settembre a venerdì 11 settembre 1981.

Ritrovo

Per il primo periodo: alle ore 18 precise di domenica 5 aprile 1981 a Bormio (SO) presso l'Hotel Nazionale di Franco Rizzi.

Per il secondo periodo: alle ore 18 precise di domenica 24 maggio 1981 al Passo del Tonale presso la «Casa Provincia di Trento».

Materie di insegnamento e di esame

Verranno impartite lezioni sulle seguenti materie:

comportamento tecnico ed umano della Guida Alpina, Leggi e Regolamenti concernenti la professione di Guida Alpina, nozioni di pronto soccorso, geografia generale, topografia ed orientamento, climatologia, glaciologia, neve e valanghe, storia dell'alpinismo e dello sci-alpinismo.

Gli esami verteranno sulle seguenti materie:

tecniche di roccia, di ghiaccio, di misto, di sci-alpinismo, di soccorso alpino improvvisato e di soccorso medico; neve e valanghe, topografia ed orientamento.

La promozione del candidato verrà stabilita attraverso il giudizio finale del Direttore dei Corsi/esame e degli Istruttori, sulla capacità dimostrata nelle materie sopra elencate. Il giudizio verrà espresso alla fine di ogni periodo in cui sono divisi i Corsi/esame ed esso dovrà essere di sufficienza per poter accedere al periodo successivo. Il brevetto sarà conseguito alla fine dei tre o dei quattro periodi.

Equipaggiamento

Ogni candidato dovrà presentarsi con l'equipaggiamento adatto dipendentemente al periodo del Corso/esame:

scarpe da montagna, da arrampicata e da sci-alpinismo; giacca a vento, ecc., occhiali da ghiaccio, corda da montagna in ottimo stato, ramponi, piccozza, martello da roccia o ghiaccio, bodrier, ecc., sci da sci-alpinismo, ecc., carta topografica della zona, bussola, altimetro, scatola di pronto soccorso, scatola riparazioni per sci-alpinismo, ecc.

Norme disciplinari

Non sarà ammesso alcun ritardo nella presentazione ai Corsi. Ogni candidato è tenuto a seguire l'orario e le disposizioni che verranno impartite giornalmente dalla Direzione dei Corsi.

È prevista l'eliminazione dai Corsi, sia per non idoneità, sia per manifesta incapacità tecnica, sia per in-

disciplina e sia per assenze ingiustificate alle lezioni teoriche o pratiche o alle ascensioni in programma.

La decisione viene presa dal Direttore dei Corsi unitamente al corpo Istruttori e tale decisione è inappellabile.

Il Presidente dell'A.G.A.I.
(g.a. G. Germagnoli)

Spedizione allo Hiunchuli in Nepal

La guida Vittorio Bigio organizza come gli anni scorsi una minispedizione in Himalaya.

L'obiettivo della spedizione è lo Hiunchuli, una bella montagna di 6400 metri che verrà salita per una via di indubbio interesse alpinistico. Lo Hiunchuli si trova nel cuore del «Santuario delle Annapurne» una delle località più affascinanti della catena Himalayana.

Durata della spedizione circa 25 giorni. Partenza prevista verso il 20 di ottobre.

Vittorio Bigio invita tutti i colleghi interessati all'iniziativa, che desiderino partecipare assieme a loro clienti, a contattarlo al più presto. È previsto inoltre per le Guide Alpi-

no uno sconto sulla quota di partecipazione.

Bigio Vittorio
C.P. 76 Courmayeur (AO)
Tel. 0165/82020

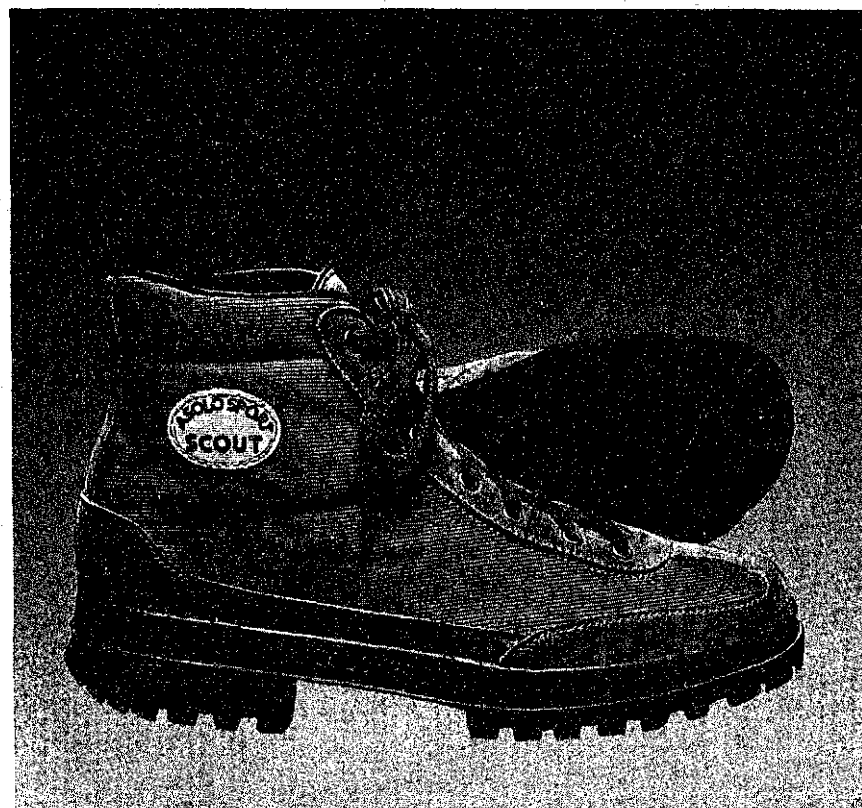
Presidente del Comitato Lombardo dell'A.G.A.I.

Sabato 14 febbraio 1981 ha avuto luogo a Sondrio l'Assemblea Generale delle Guide ed Aspiranti della Lombardia per eleggere il nuovo Presidente in sostituzione della g.a. Ivo Mozzanica dimissionario per motivi personali.

Il Presidente eletto è risultato la g.a. Dante Vitalini di Valfurva. Al neo eletto congratulazioni vivissime ed auguri di buon lavoro.

Campionati italiani di sci per guide ed aspiranti

L'Azienda Autonoma di Pinzolo & Mavignola informa che nei giorni 4 e 5 aprile 1981 si svolgeranno sulle nevi di Pinzolo i Campionati Italiani per Guide ed Aspiranti Guide.



Frutto dell'esperienza Asolo Sport nella scelta tecnica da montagna, la linea Scout è stata realizzata per tutte le attività che richiedono un prodotto con eccellenti caratteristiche di leggerezza, impermeabilità e confort. Scout significa sicurezza in ogni condizione.

Asolo Sport
Qualità e sicurezza
in montagna.



Millet, sacchi e giacche. Primi nella tecnica.

mod. **Altitude**
In nylon
"ristop"
esterno ed
in cotone
interno,
imbottitura
duvet, con
cappuccio
incorporato.
Colori: blu,
rosso e marine.



mod. **Huan Doy**
Sacco doppia altezza,
fondo rinforzato, doppio
fondo apribile
dall'esterno
a mezzo
cerniera.



Due tasche
tunnel
laterali con
passaggio
per gli sci.
Porta ramponi
e porta piccozza.
Dorso in cotone
imbottito con
stecche amovibili
ed utilizzabili nel

soccorso alpino. Cintura molto
alta imbottita, con appoggio sulle
anche. Spallacci imbottiti brevettati
regolabili in altezza, di forma
anatomica, in nylon da una parte e
cotone dall'altra. Patella
superiore con due scomparti per
macchina fotografica e porta
carte, separabile dal resto del
sacco e utilizzabile come sacco
complementare. Due cinghie di
alleggerimento del carico,
regolabili ed utilizzabili per la
distensione delle mani e
dell'avambraccio.
Colori: rosso, blu, azzurro.



mod. **Ecrins**
Sacco in cotone
con fondo rinforzato in cuoio.
Schiena in cotone imbottito con armatura
morbida preformata (due stecche
anatomiche). Dorso trasformabile:
da dorso aerato a dorso anatomico,
mediante l'inversione delle stecche.
Cintura con la nuova fibbia Quick.
Porta ramponi con accessori. Colore blu
con strisce colorate in tre gradazioni.



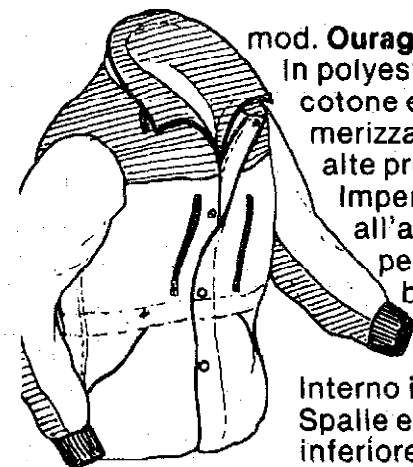
Nuovo dorso aerato.
Cintura in
cotone imbottito
molto larga con
la nuova fibbia
Quick.
Colori: rosso,
azzurro, blu,
bronzo, verde.



mod. **Yves Pollet
Villard**
Polyestere,
cotone
impermea-
bilizzato
con interno
in cotone.
Cappuccio
in nylon inserito
nel collo. 4 tasche più 2 per le mani.
Cintura in vita e cordone
di chiusura al fondo.



mod. **Ouragan**
In poliestere e
cotone elasto-
merizzato di
alte prestazioni.
Impermeabile
all'acqua e
permeabile alla
traspi-
razione.



Interno in duvet.
Spalle e parte
inferiore avam-
braccio rinforzati in nylon.
Cappuccio nel collo. Colore:
grigio, finiture bordeaux.

mod. **Gran Dru - René Desmaison**
Sacco in tela di nylon con fondo
rinforzato in P.V.C. (Taryl).

Schiena in cotone imbottito.
Cintura con aggancio rapido.
Bretelle in nylon da una parte
e cotone dall'altra, imbottite,
regolabili con fibbie automa-
tiche. Patella con una tasca
porta apparecchio fotografico
ed una porta carte. Cinghie
porta sci, porta ramponi e
piccozza. Due tasche interne
con accesso dall'esterno.
Colori: azzurro, bronzo.

mod. **Gran Paradis**
Sacco grande in nylon con fondo
rinforzato in "Taryl" con due tasche
verticali con passaggio per gli sci.
Patella con una tasca porta
apparecchio fotografico ed una
porta documenti.
Porta ramponi e piccozza.

Distribuite
in Italia da

**nicola &
aristide figlio**
sentirsi sicuri in montagna.

Via Cavour (Strada Trossi) - 13052 GAGLIANICO (VC) - Tel. 015/542546/7/8 - Telex 200149